

Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità
n. 157

Um olhar sobre a identidade do jovem
na perspectiva psicoantropológica ■

A realidade juvenil: um olhar sociológico ■

A comunicação dos jovens:
internet como ambiente, cultura e antropologia juvenil ■

L'attenzione e il coinvolgimento dei ragazzi e i giovani nell'apostolato
delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Dagli inizi ad oggi ■

Fray Ave Maria, modelo juvenil de resiliencia ■

1

2019



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ROMA

Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità

NUOVA SERIE

n. 157

1/2019

I "Messaggi di Don Orione" vogliono costituire un ponte di conoscenza e di amicizia con quanti sono interessati ad attingere notizie ed insegnamenti dal grande patrimonio spirituale e storico di Don Orione. Per questo, non si esige una quota di abbonamento. Si ringrazia di ogni libero contributo per il sostentamento della rivista.

Direttore Responsabile: Flavio Peloso

Direttore Esecutivo: Fernando Fornerod

Consiglio Editoriale: Antonio Bogaz (Brasile), Francisco Alfenas (Brasile), Paolo Clerici (Italia), Sylvain Dabire (Costa d'Avorio), Gustavo Valencia Aguilera (Cile), Martin Mroz (Filippine), Santiago Solavagione (Argentina), Alicja Kedziora (PSMC), Maria Irene Herrera (ISO), Michele Busi (Italia)

Impianti e stampa: Editrice Velar - Bergamo - www.velar.it

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggi di Don Orione

Via Etruria 6 - 00183 Roma

Te. 06.7726781 - Fax 06.772678279

Conto corrente postale: 919019 intestato a Messaggi di Don Orione

e-mail: messaggi@pcn.net - sito internet: <http://www.scritti.donorione.org>

seguici su Facebook e Twitter

servizio ai lettori:

- Per chiedere i Messaggi di Don Orione, correggere o cancellare gli indirizzi, e per inviare offerte scrivere all'amministrazione.
- Gli indirizzi e i dati personali sono trattati elettronicamente ed utilizzati esclusivamente ai fini propri della rivista; può esserne chiesta la cancellazione in qualunque momento.

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 580/99 del 13/12/1999



Vengono richiamati lo stemma e il motto pensati di Don Orione stesso: la croce con la scritta *Instaurare omnia in Christo* di Efesini 1,10. La lettera *M* sta per *Messaggi di Don Orione*, ma anche per *Maria*, da Don Orione voluta come base e modello della sua spiritualità e missione.



S O M M A R I O

■	EDITORIALE	
	<i>“Con Cristo, sempre giovani!”</i> (Don Orione)	5
■	STUDI	
	Um olhar sobre a identidade do jovem na perspectiva psicoantropológica	9
	A realidade juvenil: um olhar sociológico	31
	A comunicação dos jovens: internet como ambiente, cultura e antropologia juvenil	45
	L’attenzione e il coinvolgimento dei ragazzi e i giovani nell’apostolato delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Dagli inizi ad oggi	63
	Fray Ave María, modelo juvenil de resiliencia	101
■	SEGNALAZIONI	
	Libri	119



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVIDENZA (DON ORIONE)
Via Etruria, 6 - Tel. 06.7726781 - Fax 06.70497387
00183 ROMA



“CON CRISTO, SEMPRE GIOVANI!”

(Don Orione)

È diventata già una consuetudine che il tema del Convegno dei Gruppi di Studi Orionini che si svolge ogni anno a Roma, sia in armonia con l'evento principale della Congregazione dell'anno successivo. In tal senso, il tema del 2019 ha riguardato i 'giovani', pensando alla Giornata Mondiale dei Giovani Orionini "Tortona 2020" e, più in generale, agli eventi dell'Anno dei Giovani Orionini.

Il primo a offrire una riflessione al momento di apertura del Convegno, è stato il Direttore generale Padre Tarcísio Vieira, il quale ha ribadito come il tema del mondo giovanile sia «molto ampio e ricco di possibilità di riflessione ma, allo stesso tempo, altrettanto appassionante e di fondamentale importanza perché tocca un aspetto qualificante del nostro carisma, della nostra missione e del nostro impegno nella Chiesa. E allora, come si può affrontare questo tema, in particolare da una prospettiva orionina?».

Nell'offrire degli spunti di riflessione, il Padre generale ha poi raccontato di quando gli capitò tra le mani «guardando in qualche biblioteca delle nostre comunità, un libro che, dalla provocazione contenuta nel suo titolo, potrebbe costituire il sussidio ideale per un contributo a questo Convegno: *“Come riuscire oggi con i giovani?”*». «In questo libro – ha raccontato il Direttore generale –, ho trovato interessante un brano che si può ben definire il bilancio di una vita con-

sumata nell'operare con e per i giovani: *“Chi si dedica all'educazione giovanile – scrive l'autore G. Barra – è come uno che prende un tram e vi s'installi. Ci saranno infinite fermate, salirà un sacco di gente, un sacco di gente scenderà. Saliranno volti chiusi, timidi, non ancora ben formati; scenderanno visi sereni, sicuri, adulti; ma le fermate sono tante, e molti se ne andranno col volto immobile con cui sono venuti: sarà stata colpa nostra? Ecco la prima sofferenza. Ma un'altra continuerà a infastidire il cuore. Perché la gente che sale si riduce? Siamo forse giunti al capolinea? A volte viene da pensarlo. Poi, la marea risale. E ricomincia la fatica, sempre la stessa; si ripresentano i problemi, sempre uguali; i volti saranno migliaia, e bisognerà sforzarsi di decifrarli, in fretta, a uno a uno. Se ne vanno. A volte i migliori non compariranno più, neppure per farvi un cenno di saluto da lontano. A volte ricompariranno visi che si credevano sperduti. E quando, per noi, si sarà arrivati al capolinea, saremo come quello strano contadino di un racconto di Kafka che semina e semina, e s'appoggia a un ciliegio col sacco ormai vuoto senza sapere, in realtà, se ha davvero seminato, che cosa ha seminato, quale e quanta sarà la messe. Ma il sacrificio maggiore non è questo. Non è questo il sacrificio che feconda. È saper mantenere il sorriso anche quando l'amaro ci impasta la bocca e non se ne può più dalla fatica o dalla delusione. È saper continuare nello slancio anche quando i piedi sembrano radicati a una realtà che intralaccia i movimenti. È saper indicare certezze anche quando c'è buio dentro di noi (...). In una parola: è imparare a portare una croce con letizia e gioia, sapendo, credendo, sperando che un Altro ci sta dietro e che noi non ne siamo che strumento che si lasci plasmare, che si lasci annientare. Retorica? Forse per chi, durante una breve esperienza pastorale, attraversa più o meno di corsa la strada del contatto coi giovani. Allora esso gli può apparire affascinante, particolarmente fruttuoso. Ma chi si è inchiodato a questa missione ne sa il tormento. La sua bellezza è precisamente questo tormento: la consapevolezza, col trascorrere degli anni, di essere un servo inutile fra i servi inutili”* (Giovanni Barra, *Come 'riuscire' oggi con i giovani*, p. 208s)». «Interessante? Definisce una realtà? Certamente. Tuttavia – ha specificato Padre Vieira –, c'è un MA. È necessario concludere con una congiunzione avversativa. E forse è questa aggiunta che rende il testo appena citato ancora più attraente. Quell'“oggi” del titolo del libro (*Come riuscire oggi con i giovani*) è stato datato nel

1971. Però: è veramente del 1971? O forse dice tanto anche a noi oggi, cioè a noi del 2019?»

Più avanti, Padre Tarcisio ha ricordato l'appello del X Capitolo generale che nel 1992 (XCG, 5) chiedeva: *“In un'epoca di grandi e repentine mutazioni, si rende necessaria una straordinaria capacità non solo di adattamento, ma di intraprendenza teorico-pratica, tipicamente orionina, per essere alla testa dei tempi”*. «Rafforzo questo concetto *“Intraprendenza teorico-pratica, tipicamente orionina”* – ha poi sottolineato – perché mi sembra che allora si voleva passare l'idea che la congiunzione della teoria e della pratica appartiene al nostro modo di essere e di pensare. A noi non serve una teoria astratta ma una riflessione che possa nascere da un'esperienza vissuta e che ci permetta non solo un semplice scambio di idee, ma una condivisione di vita. Quindi – ha precisato –, non una produzione teorica astratta, ma un'interazione tra la pratica e la teoria che impari dalla vita e che provochi la testimonianza».

«Privilegiare il linguaggio del “racconto” – ha suggerito Padre Vieira – è la scelta giusta per parlare ai giovani, per motivare la Congregazione a una metodologia per trattare con la gioventù. Riscoprire la potenza comunicativa e generativa dei racconti. Quale forza di persuasione possiamo trovare nel racconto dell'incontro di Don Orione con Ignazio Silone o con il bambino del catechismo Mario Ivaldi? Per rimanere solo con due riferimenti ben conosciuti».

«Ecco il frutto di riflessione che si offre lungo quest'anno – ha concluso infine il Padre generale - : spingere la Congregazione, nata dall'operato di un giovane chierico, a parlare con un linguaggio narrativo e contagioso che ci porti al superamento di un'impostazione concettuale e astratta. Questa nuova impostazione, basata più sulla testimonianza, ci permetterà di raccontare la nostra storia, di mantenere viva la nostra identità e di rafforzare il senso di appartenenza alla famiglia e al carisma orionino».



UM OLHAR SOBRE A IDENTIDADE DO JOVEM NA PERSPECTIVA PSICOANTROPOLÓGICA

GEO – BRASIL¹

Resumo

A identidade dos jovens dos tempos atuais na perspectiva psico-antropológica, é um tema muito complexo e, como a sociedade atual, é dinâmico e está em constante movimento. Do ponto de vista antropológico a identidade do jovem segue este ritmo de mudança e de transformação e torna-se difícil defini-lo hoje. Nessa tal perspectiva de mudança é necessário analisar brevemente a construção da identidade juvenil no contexto das mídias sociais, e das tecnologias sociais, para entender até que ponto elas contribuem para a formação da identidade dos jovens. O universo digital é o lugar onde a maioria dos jovens está imersa. Hoje milhões de pessoas estão mais concentradas na tela de seus telefones e tablets do que na tela real e deslumbrante do mundo. Em um clima geral de incerteza que caracteriza os jovens, que possibilidade tem eles para aceitar o presente e olhar para o futuro, assumindo responsabilidade um pelo outro e por si mesmos? Uma resposta nos oferece a pedagogia paterna ensinada por

¹ Pe. Aparecido Silva, Ir. Rufina Pinheiro da Luz, Ir. Rosa Moreira, Christine Resplande.

Dom Orione: “aproximar dos jovens com gentileza e bondade, para que eles percebam que queremos o seu verdadeiro bem”.

Palavras chave: *identidade, construção da identidade, mídia social, sociedade dinâmica.*

Riassunto

L'identità dei giovani contemporanei nella prospettiva psico-antropologica, è un tema assai complesso e, come la società di oggi, è dinamico e in continuo movimento. Dal punto di vista antropologico l'identità del giovane segue questo ritmo di cambiamento e di trasformazione e diventa oggi difficile definirla. In una tale prospettiva di mutevolezza si è voluto analizzare brevemente la costruzione dell'identità giovanile nel contesto dei social media e delle tecnologie, per capire in che misura queste contribuiscano alla formazione dell'identità dei giovani. L'universo digitale è il luogo in cui la maggior parte della gioventù è immersa. Oggi milioni di persone sono più concentrate sullo schermo dei loro telefoni e tablet che sullo schermo reale e abbagliante del mondo. In un generale clima di incertezza che caratterizza i giovani che possibilità hanno essi di accettare il presente e guardare al futuro, assumendosi la responsabilità verso l'altro e verso se stessi? Una risposta ce la offre la pedagogia paterna insegnata da Don Orione: “avvicinare i giovani con dolcezza e gentilezza, affinché si rendano conto che vogliamo il loro vero bene”.

Parole chiave: *identità, costruzione dell'identità, social media, società dinamica.*

Resumen

La identidad de los jóvenes contemporáneos en la perspectiva psico-antropológica es un tema muy complejo y, como la sociedad actual, es dinámica y en constante movimiento. Desde el punto de vista antropológico, la identidad del joven sigue este ritmo de cambio y transformación por lo que es difícil definirlo hoy. En esta perspectiva de mutabilidad, queremos analizar brevemente la construcción de la identidad juvenil en el contexto de las redes sociales y la tecnología,

para comprender en qué medida éstos contribuyen a la formación de la identidad de los jóvenes. El universo digital es el lugar donde está inmersa la mayoría de los jóvenes. Hoy, millones de personas están más concentradas en la pantalla de sus teléfonos y tabletas que en la pantalla real y deslumbrante del mundo. En un clima general de incertidumbre que caracteriza a los jóvenes, nos preguntamos: ¿cuáles son sus posibilidades de aceptar el presente y mirar hacia el futuro, responsabilizarse unos de otros y de sí mismos? La pedagogía paterna impartida por Don Orione nos ofrece una respuesta: “acercarnos a los jóvenes con gentileza y amabilidad, para que se den cuenta que queremos su verdadero bien”.

***Palabras claves:** identidad, construcción de la identidad, redes sociales, sociedad en cambio*

Abstract

The identity of today's youth in the psycho-anthropological perspective is a very complex subject and, like today's society, it is dynamic and constantly changing. From the anthropological point of view, the identity of the young person follows this pace of change and transformation and it becomes difficult to define it today. In this perspective of mutability, we wanted to briefly analyze the construction of youth identity in the context of social media and technology, to understand to what extent these contribute to the formation of the identity of young people. The digital universe is the place where most of the youth are immersed. Today millions of people are more concentrated on the screen of their phones and tablets than on the real and dazzling screen of the world. In a general climate of uncertainty that characterizes young people, what are their chances of accepting the present and looking to the future, while taking responsibility for each other and for themselves? The fatherly approach taught by Don Orione as an educational way offers us an answer: “We must approach young people with gentleness and kindness, so that they realize that we want their true good”.

***Keywords:** identity, identity construction, social media, dynamic society.*

Résumé

L'identité des jeunes contemporains dans la perspective psycho-anthropologique est un sujet très complexe et, à l'instar de la société d'aujourd'hui, elle est dynamique et en perpétuelle mutation. Du point de vue anthropologique, l'identité du jeune suit ce rythme de changement et de transformation et cela devient difficile de le définir aujourd'hui. Dans cette perspective de mutabilité, nous avons voulu analyser brièvement la construction de l'identité des jeunes dans le contexte des réseaux sociaux et de la technologie, afin de comprendre dans quelle mesure celles-ci contribuent à la formation de l'identité des jeunes. L'univers numérique est le lieu où la plupart des jeunes sont immergés. Aujourd'hui, des millions de personnes sont plus concentrées sur l'écran de leurs téléphones et tablettes que sur l'écran réel et éblouissant du monde. Dans un climat général d'incertitude qui caractérise les jeunes, quelles sont leurs chances d'accepter le présent et de se tourner vers l'avenir, de prendre leurs responsabilités les uns envers les autres et envers eux-mêmes? La pédagogie paternelle enseignée par Don Orione nous offre une réponse: «aborder les jeunes avec douceur et gentillesse, afin qu'ils se rendent compte que nous voulons leur vrai bien».

Mots-clés: *identité, construction identitaire, médias sociaux, société dynamique,*

Streszczenie

Tożsamość współczesnej młodzieży w perspektywie psycho-antropologicznej jest tematem bardzo złożonym i tak, jak dzisiejsze społeczeństwo, dynamiczny i w nieustannym ruchu. Z punktu widzenia antropologicznego tożsamość młodego człowieka podąża za rytmem zmiany i transformacji i staje się dziś trudna do zdefiniowania. W takiej perspektywie zmienności podjęto krótką analizę konstrukcji tożsamości młodzieży w kontekście mediów społecznościowych i technologii, aby zrozumieć w jakiej mierze biorą one udział w formacji tożsamości ludzi młodych. Świat cyfrowy jest miejscem, w którym większość młodzieży jest zanurzona. Dziś miliony osób skoncentro-

wane są bardziej na ekranie ich telefonów i tabletów niż na obrazie realnym i rozświetlającym świat. W ogólnym klimacie niepewności, który charakteryzuje młodych, jaką mają oni możliwość zaakceptowania terażniejszości i patrzenia w przyszłość, przyjmując odpowiedzialność za drugą osobę i za siebie samych? Jedną z odpowiedzi oferuje ojcowska pedagogika wskazywana przez ks. Orione: „przybliżyć się do młodych z łagodnością i grzecznością, aż zdadzą sobie sprawę, że chcemy ich dobra”.

***Kluczowe słowa:** tożsamość, konstrukcja tożsamości, media społecznościowe, dynamiczne społeczeństwo.*

Introdução

O tema que nos propomos desenvolver, a identidade dos jovens contemporâneos na perspectiva psicoantropológica, é tão complexo quanto a sociedade hodierna, dinâmica e em pleno e acelerado movimento. Do ponto de vista da Antropologia e da Psicologia e de outras ciências, a identidade do jovem acompanha esse ritmo de mudança e transformação, e se torna uma tarefa difícil defini-la hoje. Como este tema faz parte de um conjunto de outros temas que abordam o jovem contemporâneo, procuramos nos deter a um olhar da identidade dos jovens, sem abordar e aprofundar os vários contextos e dimensões sociais onde esse jovem interage e nesta interação é construída essa identidade juvenil.

Na sociedade atual é necessário, antes de tudo, reconhecer as novas formas de relacionamento com o mundo e os novos processos de construção de identidade, que passam a buscar referências geograficamente distantes, mas próximas em interesses, sentimentos e afetos. O território aqui deixa de ser o físico para ser o cultural, onde pessoas se reúnem em torno de um espírito comum, elemento característico de comunidades.

Segundo Tatiana Verônica Galvão:

assistimos a novas formas de identidades, hoje não mais atreladas ao espaço geográfico, mas partilhadas em comunidades de sentido, onde seus membros se reconhecem globalmente por meio do consumo dos mesmos objetos culturais que fundam esses territórios simbólicos.²

Argumenta a autora que graças às novas tecnologias, “são os jovens que estabelecem com mais frequência essas relações e se abrem para as identidades fragmentadas e contraditórias da pós-modernidade”.³

Para o desenvolvimento do tema, vamos abordar o conceito de identidade e alguns de seus desdobramentos, voltando o olhar para a identidade numa perspectiva psicoantropológica. Faremos uma breve análise da construção da identidade juvenil, a partir do questionamento de quem é o jovem no contexto das mídias sociais e tecnologias e em que medida elas contribuem para a formação da identidade. Nesta perspectiva, algumas pistas serão indicadas de percalços na construção da identidade e de possíveis superações.

Nosso tempo é agora, mas nosso inspirador é Dom Orione. Com ele aprendemos que “o jovem é o sol ou a tempestade do amanhã”. “Aproximemo-nos dos jovens com solicitude... mas lembremo-nos de que esta solicitude não deve pesar... deve ser a luz que penetra tudo... ilumina, torna claro o caminho...”.⁴

Procurando entender o significado de identidade

No início do desenvolvimento deste tema vamos procurar entender o conceito de identidade. É uma palavra que vem do latim “idem”, é a qualidade do idêntico. Nele se reconhece o indivíduo como próprio. É constituído por caracteres pessoais e particulares como nome, sexo, filiação, impressão digital, etc.

² T. V. BEZERRA GALVÃO, *O papel das transformações sociais e da identidade juvenil na construção de comunidades de sentido*, 2008, Encontro de Estudos Multidisciplinares em Cultura, Faculdade de Comunicação/UFBa, 2008.

³ *Idem*.

⁴ *Dom Orione a seus religiosos*, SP, 1987, 233.

A psicologia do self, identidade, tenta explicar o que esta significa: O que penso? O que vivo? Como vivo? Quando? Porque? Como se desenvolve o self a fim de tornar-se o que é? Segundo Hans Zollner, “mesmo para a psicologia e antropologia estas perguntas são sempre complexas, pois o interior de um homem é mais profundo do que os nossos conhecimentos, pois toca no mistério da vida”.⁵

Zollner esclarece os desdobramentos sobre o conceito de Self, identidade, que trazemos na íntegra:

Num primeiro momento e de forma mais simples consideramos o Self como pessoa e neste caso o Self é uma determinada pessoa (“eu mesmo”), porém neste conceito não é possível entender o Self como uma instância psicológica própria, uma totalidade da personalidade, pois não abrange toda a personalidade. Os teóricos entendem que toda pessoa tem um Self, mas não é um Self.

Em outra concepção o Self é considerado como uma personalidade própria como temperamento e todas as capacidades, potencialidades, objetivos, valores, e preferências que tornam única e determinada a pessoa. É uma totalidade da personalidade, mas não a abrange toda.

Podemos concluir que o Self está dividido em duas dimensões: o eu como sujeito que experimenta e o eu como objeto, como observador ativo, ou seja, a percepção de si, a continuidade de si, a coerência de si, e a constatação de eu estou no centro de meus pensamentos e de minhas ações. Eu me transformo continuamente em meus conteúdos do Self, mas, apesar disso, experimento, no curso da vida, uma identidade comigo mesmo.⁶

A partir desta conclusão, podemos constatar que é possível desenvolver um Self estável, sem ser rígido – ‘eu sou assim e pronto’ – e por outro lado flexível, sem perder a capacidade de defender-se – ‘estou aberto a tudo’. Tais processos fazem com que o indivíduo torne-se seguro daquilo que é e daquilo que realmente pode fazer e, portanto, reforça e desenvolve a imagem de si.

⁵ Cfr H. ZOLLNER, *Pessoa e formação*, Paulinas, SP, 1 Edição, 2011, 77 – 85.

⁶ *Idem*.

O conceito de identidade abrange vários aspectos, como a identidade visual, cultural, social. Ao abordar cada um destes aspectos, buscamos na internet os conceitos a seguir apresentados ⁷, iniciando pela Identidade visual, que é a representação gráfica que caracteriza uma empresa ou um produto, um símbolo gráfico que leva ao mercado a divulgação de uma marca, criando uma identidade, que visualizada, remete imediatamente ao produto.

A identidade cultural é o conjunto das características de um povo, oriundas da interação dos membros da sociedade e da sua forma de interagir com o mundo. São as tradições, a cultura, a religião, a música, a culinária, o modo de vestir, de falar, entre outros.

Identidade social, um elemento que facilita o reconhecimento de uma pessoa no âmbito social, designando o seu posicionamento em uma sociedade. Pode ser construída de forma individual ou coletiva. Existem vários fatores que influenciam a identidade social, porque afetam as suas interações em um sistema social, como por exemplo: a idade, gênero, classe social, nacionalidade, etc.

É importante referir que a identidade social não está relacionada apenas com indivíduos, mas também com grupos. A identidade social tem um componente de inclusão e de exclusão, porque elementos de um mesmo grupo têm a mesma identidade social e ao mesmo tempo são diferentes socialmente de pessoas de outros grupos.

A noção de diferença é fundamental para a construção da identidade: se precisamos de nos identificar com o outro para nos sentirmos compreendidos, necessitamos também de nos afirmar como diferentes, para não cairmos no anonimato. Por outro lado, é o olhar do outro que nos devolve a nossa identidade.

Há fatores que contribuem para a confusão na identidade, tais como a perda dos laços familiares, fraca ligação ao grupo de amigos, e experiências de insucesso no processo de separação emocional entre o jovem e as figuras parentais.

A problemática da identidade remete para um processo em construção, que implica a presença do sujeito a si mesmo – como quem

⁷ Cfr < www.significados.com.br >.

se vê refletido no espelho –, a presença dele nos outros e a presença dos outros nele. Dito de outro modo, surgem as seguintes interrogações: Quem sou eu em relação aos outros e quem são os outros em relação a mim? O outro é indispensável neste processo de construção e de assunção da identidade – o outro é a alteridade. Assim sendo, a formação da identidade pessoal implica necessariamente a formação da identidade social.⁸

Em síntese, a construção da identidade é um processo dinâmico, para o qual contribuem todas as dimensões da identidade – individual, social, cultural.

Identidade numa abordagem psicoantropológica

Uma vez tendo abordado o que é o Self, identidade de uma pessoa e de como se forma esse Self, vamos considerar a identidade de um jovem no nosso tempo que é chamada geração Z, que são os jovens que nasceram depois dos anos 1995.

Zygmunt Bauman afirma que não podemos desconsiderar a identidade dos jovens da geração Z sem analisarmos como é a sociedade hoje: é líquida, leve, crítica, inacabada, em construção que determina o vir a ser. O advento da globalização, do desenvolvimento das tecnologias, dos meios de comunicação e das trocas de mercadorias e informações aceleraram a mudança dos valores na relação do sujeito com o seu mundo criando uma identidade bem diferente das gerações X (dos anos 60 a 80) e Y (dos anos 80 a 95) que foram os mediadores desta mudança de identidade atual:

A situação presente emergiu do derretimento radical dos grilhões e das algemas que, certo ou errado, eram suspeitos de limitar a liberdade individual de escolher e de agir. A rigidez da ordem é o artefato e o sedimento da liberdade dos agentes humanos. Essa rigidez é o resultado de ‘soltar o freio’: da desregulamentação, da li-

⁸ *Educação, Formação & Tecnologias*, 7, julho-dezembro de 2014.

beralização, da ‘flexibilização’, da fluidez crescente, do descontrole dos mercados financeiros, imobiliários e do trabalho.⁹

Os jovens estão mergulhados em estruturas que estão se tornando líquidas; quanto à liberdade há um subjetivismo total. Há uma liberdade de busca de ideais, mas sem referências. Não é mais a família, escola e religião que são referências, mas sim as redes sociais sem limites de tempo e de espaços.

Tudo isso faz com que, entre tantas coisas boas como criatividade, liberdade, estar livres de tantos pseudo-valores antigos, seja de convenções, de comportamentos, há também um lado perigoso, o individualismo sem precedente; a falta de uma consistência do Self, a dificuldade da relação com o outro, pois esta se dá no ambiente online, dificuldade da percepção do outro como um transcender-se de si mesmo e de uma relação com Deus, que é a essência do próprio Self.

Bernard Charlot, ao abordar esta característica antropológica, o faz do ponto de vista da relação que o homem estabelece com o saber, em que o homem se torna homem na sua relação com os outros. É a sua incompletude, seu desejo de saber, de poder, de ser, que o induz a desejar aprender e este aprender se refere ou está ligado diretamente à construção de si mesmo, sua história, suas referências, suas expectativas e suas relações. Enfim a criança e o adolescente aprendem para tornar-se “alguém”.

Segundo o mesmo autor, “Toda relação com o saber comporta, pois, uma dimensão relacional, que é parte integrante da dimensão identitária”¹⁰. Nascer, aprender, é entrar em um conjunto de relações e processos que constituem um sistema de sentido, onde se diz quem eu sou, quem é o mundo, quem são os outros. Esse sistema se elabora no próprio movimento através do qual eu me construo e sou construído pelos outros, esse movimento longo, complexo, nunca completamente acabado, que é chamado educação.¹¹

⁹ Z. BAUMAN, *Modernidade Líquida*, Zahar, Rio de Janeiro, 2000, 11 – 12.

¹⁰ C. BERNARD, *Da relação com o saber: elementos para uma teoria*. Porto Alegre, 2000, 68.

¹¹ Cfr. *Ibidem*, 53.

A construção da identidade dos jovens

Segundo pesquisadores da Universidade Federal de São Paulo e Universidade de São Paulo, em estudo publicado em 2003,¹² a construção da identidade acontece durante toda, ou grande parte, da vida dos seres humanos. O ser humano está sempre em construção. Desde o seu nascimento o indivíduo inicia uma longa interação com o meio em que está inserido, a partir do qual constituirá não só a sua identidade, como a sua inteligência, seus medos, sua personalidade, etc. Alguns traços são comuns a todas as pessoas, independente do meio e da cultura em que estão inseridas. Mas há determinadas características do desenvolvimento que diferem, de cultura para cultura.

Cada um de nós constrói o seu “eu” através das interações relacionais, reais e idealizadas e também através das experiências vividas e dos seus modelos. Se na infância os nossos modelos são os pais, na adolescência são os jovens da mesma idade e os grupos de pares, que influenciam de forma significativa a construção de identidade. Esta construção pessoal é considerada a tarefa mais importante da adolescência, pois é uma fase em que os indivíduos começam a afirmar os seus objetivos e idéias.

O processo de identificação é um sentimento intrínseco de ser sempre o mesmo perante os outros e em todas as situações. Somos identificados pelo que fazemos, sentimos e pensamos. A criança vai interiorizar valores e crenças impostas na sociedade. Assim a adolescência é a continuação de interiorizações de experiências às quais atribui significado e este processo de construção é o que vai constituir a identidade das pessoas.¹³

Neste processo de construção, a família e os professores assumem um papel importante, bem como os meios de comunicação que servem de referência para os adolescentes, pois estes seguem os seus modelos.

¹² Cfr. *A construção da identidade em adolescentes: um estudo exploratório*, T. H. SCHOEN-FERREIRA¹, M. AZNAR-FARIAS; E. FERREIRA DE MATTOS SILVARES, *Estud. Psicol.* Vol. 8 n. 1, Natal, Jan/Abr 2003.

¹³ *Idem.*

Os jovens precisam da solidez dos valores e da experiência dos mais velhos, de uma boa estrutura familiar, mesmo que eles, com toda onipotência da juventude, achem isso tudo muito ultrapassado.

Sem isso, a construção da identidade e personalidade do jovem estará irremediavelmente prejudicada. É na juventude que desbravamos o mundo, descobrimos quem somos, aprendemos com as experiências da vida e vivemos aquilo que, quando formos mais velhos, será a fonte da nossa sabedoria.

Uma série de condições como classe, lugar onde vivem, gerações a que pertencem e a própria diversidade cultural perpassam os modos de ser/estar jovem, impossibilitando falarmos de uma juventude única, mas, sim tratarmos de juventudes, no plural. Logo, há múltiplas maneiras de “ser” e “estar” jovem, considerando as diversas possibilidades que se apresentam nos planos econômicos, social, político e cultural. As múltiplas culturas juvenis – que poderíamos nomear de “juventudes plurais”, vêm se constituindo na própria superfície da contemporaneidade, produzindo significativas mudanças não somente nos sujeitos, mas também nas próprias instituições responsáveis por sua formação.

Podemos fazer uma reflexão em que a identidade dos jovens no passado era fruto do meio social rural, interiorano e a cultura familiar dava o tom na construção da identidade. Os filhos quando se tornavam jovens seguiam, na maioria das vezes, as profissões dos pais, o filho de agricultor se tornava agricultor, sapateiro se tornava sapateiro, e assim por diante. Não havia preocupação de estudar para assegurar uma profissão; isso se deu aos poucos com a influência da cultura moderna, com a preparação acadêmica e técnica para exercer as profissões que cada vez se tornavam mais especializadas.

Quem sou eu neste novo contexto das redes sociais?

Vivemos em um contexto em que a família, a escola e a Igreja já não são as referências essenciais para a formação da identidade, a comunicação coloca o indivíduo, onde quer que esteja, numa relação com o mundo, tendo acesso a conceitos, valores e contra valores que

são propagados; a sexualidade antes definida entre masculino e feminino em crise de identidade; a pessoa não nasce X ou Y, mas o indivíduo passa ser sujeito da escolha da sua própria sexualidade. Dentro deste contexto, que a antropologia e a psicologia estão voltando o olhar para a compreensão da construção da identidade juvenil.

As perguntas que surgem, segundo Teresa Cristina de Melo são: “Quem é o jovem de hoje? Como este jovem se realiza como pessoa entre o online e o offline? Entre o real e o virtual? Como esse jovem se comporta nestas dimensões com ele mesmo e com os outros?”¹⁴

Os adolescentes procuram mostrar o seu “eu” no mundo online. De fato, o mundo online e o mundo offline não são realidades separadas para os jovens. Eles vivem nas tecnologias o seu dia-a-dia e saber gerir estes dois mundos harmoniosamente é uma nova competência da era digital.

O jovem da sociedade contemporânea tem contato cada vez mais precoce com a Internet e as tecnologias digitais. Isso o conduz a utilizá-la, mais e mais, como ferramenta para se relacionar, estudar, trabalhar e se divertir, acumulando experiências no mundo virtual e tendo pouca vivência no mundo real.¹⁵

Segundo Teresa Cristina, os jovens usam a Internet para tudo, para estabelecerem um relacionamento amoroso, pedirem demissão de uma posição de trabalho, discutirem trabalhos escolares, estudarem, planejarem uma viagem e muitas outras atividades. Nem todas atividades são negativas per si. Mas, tem se perdido o contato humano e mais e mais o senso de realidade e privacidade, à medida que, de um lado, particularidades muito pessoais são expostas e, de outro lado, se dá crédito ao que se é disseminado, sem muito senso crítico. Não se tem a noção e nem a preocupação sobre a origem e a destinação das informações e como elas podem ser manipuladas.

¹⁴ T. C. DE MELO BRITO CARVALHO, *A identidade do jovem na sociedade contemporânea*, in Saber Humano, ISSN 2446-6298, Edição Especial: Cadernos de Ontopsicologia, fev., 2016, 146-165.

¹⁵ *Idem.*

Se todas respostas estão na Internet e, portanto, no externo, é inerente à juventude a falta de autoconhecimento. E mais do que isso, aprende-se diversos modelos de comportamento e estereótipos não funcionais à própria vida, imobilizando o jovem que acaba por perder o fio e a motivação para construir a sua história.

Como afirma Mellucci, “a experiência social contemporânea marca as identidades juvenis com um profundo desejo de viver em grupo, fazer-se na relação com o outro. O *eu* é relacional e móvel para responder a uma contemporaneidade que exige flexibilidade”.¹⁶

Os adultos de hoje foram formados fora destas novas tecnologias e tem dificuldades ou lhes falta referências para entender e julgar a realidade atual. No entanto, esta é uma situação irreversível. A busca da identidade hoje se torna um desafio, pois como se identificar em uma sociedade que é dinâmica? jovem se sente vulnerável por falta de referenciais seguros e as identificação da individualidade perde-se no coletivo.

É preciso fazer também uma diferenciação entre a identidade dos jovens, pois estes estão à mercê do lugar onde vivem, da situação econômica, política, pois existem jovens nas mais diversas classes sociais, dos interiores e das capitais. O contexto abordado aqui trata dos jovens que vivem em situação de desenvolvimento tecnológico e de cidades grandes e ambientes mais desenvolvidos. Quanto aos outros jovens, podemos considerar como tendência a este novo estilo de vida, pois esses meios e redes vão ficando cada vez mais populares. E tanto em um contexto quanto em outro, está inserido o jovem orionita.

Mídias sociais e tecnologias na formação da identidade

Luis Felipe Pondé, ao tratar do tema, afirma que os jovens convivem com o real de maneira virtual, vivem um mundo virtual de maneira real.

¹⁶ A. MELLUCCI, *A invenção do presente: movimentos sociais nas sociedades complexas*. Rio de Janeiro: Vozes, 2001.

Os jovens caracterizados pela geração Y já nasceram com as novas tecnologias, são por elas plasmadas, usam-nas com muita habilidade e, infelizmente, também, com grande indiferença e inconsciência dos mecanismos que as regem, atentos a um uso oportunista e/ou funcional. (...)

O jovem se conecta de várias formas e se move através de espaços descentralizados e ambivalentes em todos os meridianos e paralelos; os ambientes que frequenta são cada vez mais espaços onde o tempo e o consumo de bens, reais e virtuais, se fundem e se confundem.¹⁷

Já em 1927, em seu livro *Ser e Tempo*, Martin Heidegger percebia esse comportamento cotidiano dos indivíduos de tomar tudo pelo aspecto e o nomeou de “avidez de novidades”. O que interessa é sempre a próxima novidade, o próximo assunto, a próxima notícia...¹⁸

Segundo Dulce Critelli, parece que a “avidez de novidades” estrutura a participação nas redes sociais. As pessoas já estão acostumadas a comentários rápidos e superficiais sobre tudo e todos. É fácil ver nesses comentários a preocupação de cada qual em simplesmente dar sua opinião, mais do que ouvir a alheia. A opinião do outro é apenas a oportunidade para se expressar a sua própria, pois é preciso estar em cena e sempre. Há nisso um evidente desenvolvimento do narcisismo e, conseqüentemente, do reforço do distanciamento entre as pessoas.¹⁹

No entanto, as mídias sociais ou as tecnologias não são as únicas responsáveis pelas mudanças na forma dos indivíduos de construir suas identidades, mas sim, dentro de um contexto da pós-modernidade, estas já são naturalmente fragmentadas e as mídias sociais vieram como uma forma de comunicação, que contempla essa necessidade pós-moderna.

Na modernidade, a preocupação era com uma identidade única e na pós-modernidade, a necessidade de uma reidentificação contínua.

¹⁷ L. F. PONDÉ. *Zygmunt “Bauman” e a “Pós Modernidade*, in <<http://www.emdialogo.uff.br>>.

¹⁸ Cfr. <http://www.emdialogo.uff.br/content/ilusao-das-redes-sociais>, Dulce Critelli, publicado na Ed.81, 2013.

¹⁹ Idem.

“Uma identidade firmemente fixada e solidamente constituída seria um peso, uma repressão, uma limitação da liberdade de escolha”²⁰. Assim, na pós-modernidade, a experimentação é uma característica dos indivíduos, que não assentam em uma identidade fixa porque as mudanças neste mundo globalizado são velozes, portanto seria impossível dizer que existe só um jeito, uma maneira e que as identidades são modeladas, transformadas de acordo com o lugar onde estão ou com pessoas com quem convivem.

O Jovem no mundo globalizado ou pós-moderno é definido historicamente, e não mais biologicamente, porquanto o sujeito assume identidades diferentes, e em diferentes momentos são afetadas tanto pelos processos de socialização quanto de globalização dos meios de comunicação e informação. A sociedade em que vive o sujeito não é um todo unificado e monolítico, uma totalidade, que flui e evolui a partir de si mesma, pois as forças externas provocam constantemente a descentralização e deslocação.

Por isso em vez de se falar de identidade como uma coisa acabada, deveríamos falar de uma identificação, de um processo, e que essa identidade nunca é plena dentro dos indivíduos, ao contrário, ela precisa ser “preenchida” e desenvolvida.²¹

Os jovens são marcados pelos padrões e idealizações institucionais e afirmam-se como sujeitos da informação e comunicação, ultrapassam as barreiras da tradição para inscrever sua história em um novo modelo de estar no mundo, sem fronteiras territoriais e de estrutura própria expressa no uso dos teclados, links, vídeos e mídias. Tal processo põe em cheque as formas tradicionais de construção das identidades e as formas de representação do jovem, historicamente marcadas por padrões estéticos, culturais e étnicos, pressupondo um perfil idealizado.

²⁰ Z. BAUMAN, *Modernidade e Ambivalência*. Rio de Janeiro, RJ, Jorge Zahar Ed, 1999, 60.

²¹ L. F. PONDÉ. *Zygmunt “Bauman” e a “Pós Modernidade*, in <<http://www.emdialogo.uff.br>>.

Falta de identidade? Algumas causas e possíveis soluções

Podem-se identificar alguns fatores importantes na formação e educação do jovem na sociedade contemporânea que contribuem de modo significativo para sua falta de identidade. Estes fatores buscamos no trabalho de Rosana Guimarães Lobo Sahium e Elianda Figueiredo Arantes Tiballi:

- A falta de conhecimento filosófico humanista: É dada ênfase à formação técnica e se esquece do humano que vai gerir sua profissão e sua vida e, em muitos casos, irá gerir e liderar outros tantos homens e mulheres.

- Falta de religiosidade ou formação religiosa: a falta de religião ou de formação religiosa, no contexto da sociedade contemporânea pode levar a uma preocupação exacerbada com o ter e pouco com o ser, pois cultiva-se muito o corpo e os bens materiais e esquece-se que ao final somos espíritos.

- Acesso à tecnologia em fase precoce: O mundo informático é um instrumento muito potente, porém se esse instrumento cai nas mãos da curiosidade infantil, as crianças passam a ter acesso ao submundo das curiosidades perversas, que destroem a elegância, a força, a funcionalidade das nossas capacidades criativas.

- Exposição precoce a valores não funcionais da sociedade: Como consequência das crianças terem acesso a tecnologias precocemente, muitas delas correm o risco de serem assediadas por adultos mal intencionados e, logo cedo, serem submetidas a práticas adultas não funcionais à sua formação e à sua vida.

- Facilidade de acesso aos bens de consumo: A universalização do acesso a bens de consumo duráveis tem como um dos reflexos a alta exposição de crianças, adolescentes e pessoas em geral às mídias e o estímulo ao consumismo.

- Comunicação Digital Excessiva: Aumenta dia a dia o número de pessoas que possuem um dispositivo eletroeletrônico com acesso à Internet e que usam a Internet para acesso às redes sociais, e-mails, vídeos, jogos, compras de bens e serviços, entre outros.

- Incentivo ao Consumismo: A partir da Internet ou outras mídias digitais, o jovem fica cada vez mais exposto a campanhas de marketing para bens de consumo, tipicamente de curta duração.

- **Maternalismo e Paternalismo excessivo:** as crianças e os jovens contam cada vez menos com a presença dos pais nas suas atividades do dia-a-dia. Os pais muitas vezes para compensar sua ausência incorporam um maternalismo e/ou paternalismo excessivo, facilitando o acesso às mídias digitais seja por meio de celulares, tabletes ou computadores, não impondo limites e regras comuns na convivência social e super protegendo-os.

- **Ingresso tardio ao mercado de trabalho:** As atuais legislações estabelecem idade mínima de jovens ao mercado de trabalho, com objetivo de prevenir situações que uma criança ou jovem deixe de estudar para ir trabalhar e contribuir com a economia familiar. Contudo, observa-se que crianças que tem oportunidade de se engajarem em afazeres domésticos ou mesmo de auxiliar parentes em empresas familiares, acabam, quando adultos, sobressaindo-se como líderes ou empresários.

E o mundo real? Questiona-se se é possível levar essa “experiência de vida virtual” para a vida real, onde existem outras gerações não tão conectadas e outros fatores determinantes da nossa vida cotidiana, incluindo os próprios incidentes e problemas do mundo real, como doenças e acidentes, os sentimentos, as emoções, que podem conduzir o ser humano a caminhos e discussões não previstos no mundo virtual. O jovem da sociedade contemporânea está preparado para ser dono, de modo, integral de sua própria vida? Tudo indica que não. E quais seriam as portas de saída? Podemos identificar alguns pontos:

- **Educação em direção à autonomia:** Essa educação inicia-se na infância, quando a criança deve aprender a cuidar de suas coisas (suas roupas, seus brinquedos, sua cama e seu quarto). Isso deve ser uma constante busca e comprometimento com a própria vida.

- **Incentivo ao trabalho, seja como aprendiz, estagiário ou em projetos de iniciação científica .**

- **Incentivo a intercambio fora do país, relativização de valores e tradições:** pode permitir uma experiência pessoal muito valiosa, envolvendo o conhecimento e a aprendizagem de outras culturas, história e arte e o questionamento das próprias crenças e estereótipos, quando se encontra frente a tradições e crenças tão diferentes e até contraditórias com as nossas.

- Realização de atividades de grupo e apresentações de trabalho. O jovem deve ser instigado a participar e desenvolver trabalhos colaborativos em grupos, expondo seus pontos de vista e refletindo sobre as diversidades as quais é submetido; e deve aprender a posicionar-se e a apresentar seus trabalhos, idéias e resultados.

- Autenticação dos jovens: É importante a realização de autenticação do jovem como ferramenta de autoconhecimento e possibilidade de identificar e superar os próprios estereótipos, que muitas vezes aprisionam o jovem numa realidade limitada e sem escopo do próprio projeto de vida.²²

Esses são alguns dos pontos que poderiam ajudar o jovem a encontrar sua própria identidade e realizar seu projeto de vida.

Conclusão

Nosso tempo é uma sociedade planetária cheia de possibilidades e riscos, em que as ferramentas da velocidade não são mais as pernas. Diversidade, mudança e fragmentação fazem da vida uma constante reflexão. Os sinais emitidos pela tradição estão agora em branco. Fazer escolhas, assumir o risco da decisão e responsabilizar-se pelas escolhas feitas são questões fundamentais que se colocam hoje para todos nós.²³

O homem é um ser em construção, sempre em busca de, que tem vazios e que nunca estará totalmente satisfeito. O humano é simplesmente abertura total e infinita. E nesta perspectiva, o jovem mais ainda, experimenta esta condição.

O desafio é “massa”, como dizem os jovens, pois a atualidade exige que enfrentemos estas questões que nos são impostas pela pós-modernidade. O universo digital é onde a maioria da juventude está imersa.

²² Cfr R. GUIMARÃES LOBO SAHUM e E. FIGUEIREDO ARANTES TIBALLI, *A formação da identidade do jovem em processo de escolarização*, UCG.

²³ C. ZELI VARGAS GIL SOUZA, *Juventude e contemporaneidade: possibilidades e limites*, in <https://www.researchgate.net/publication/26423281_Juventude_e_contemporaneidade_possibilidades_e_limites>.

Hoje, milhões de pessoas estão mais focadas na tela dos celulares e tablets do que na tela real e gritante do mundo. As pessoas passam muito tempo criando uma imagem de felicidade e sucesso, escolhendo o melhor filtro para serem admiradas e não percebem o tempo investido na rede social e perdido na vida real. O jovem se coloca na postura de autocomparação com os outros, perdendo o referencial de si próprio e deixando de se auto-reconhecer e desenvolver um senso crítico e até mesmo de seus próprios dons.

Se a incerteza caracteriza os jovens e tem um tom negativo, ela sugere, também, uma abertura ao possível. Portanto, juventude é incerteza e possibilidade. “Para os jovens o fundamental não é a construção de metas para um futuro, mas a experimentação do sentido de mudança presente. Por outro lado, os jovens correm o risco da glorificação de um presente sem limites, pobre de memória e carente de futuro”²⁴. Entretanto, para Melucci, a consciência do limite, o cansaço de superá-lo, a percepção da falta e da perda dão raízes à possibilidade de aceitar o presente e de projetar o futuro, assumindo a responsabilidade perante o outro e perante a si mesmo.²⁵

Neste contexto, em nosso pequeno universo orionita, o que podemos fazer para ajudar o jovem a ser jovem? Ajudá-lo a compreender o presente e projetar o futuro? E aos que trabalham com a juventude, a entender o jovem com suas particularidades, dentro das várias realidades onde está a Congregação? A pedagogia paterna ensinada por Dom Orione é “aproximarmo-nos dos jovens com mansidão e bondade, de tal forma que percebam que nós queremos o seu bem verdadeiro”.²⁶

²⁴ P. C. RODRIGUES CARRANO, *Os jovens e a cidade: identidades e práticas culturais em Angra de tantos reis e rainhas*. Rio de Janeiro: faperj. 2002.

²⁵ A. MELUCCI, *A invenção do presente: movimentos sociais nas sociedades complexas*, Rio de Janeiro, Vozes, 2001.

²⁶ *Dom Orione a seus religiosos*, 232.

BIBLIOGRAFIA

- BAUMAN Z., *Modernidade Líquida*, Zahar, Rio de Janeiro, 2001.
- _____, *Modernidade e Ambivalência*, Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, Jorge Zahar Ed., 1999.
- BEZERRA GALVÃO T. V., *O papel das transformações sociais e da identidade juvenil na construção de comunidades de sentido*, 2008, Encontro de Estudos Multidisciplinares em Cultura, Faculdade de Comunicação/UFBa, 2008.
- CHARLOT B., *Da relação com o saber: elementos para uma teoria*, Porto Alegre, 2000.
- RODRIGUES CARRANO P. C., *Os jovens e a cidade: identidades e práticas culturais em Angra de tantos reis e rainhas*. Rio de Janeiro: faperj. 2002.
- MELO DE BRITO CARVALHO T. C., «A identidade do jovem na sociedade contemporânea», in *Saber Humano*, ISSN 2446-6298, Edição Especial, Cadernos de Ontopsicologia, fev., 2016
- CRITELLI D., <<http://www.emdialogo.uff.br/content/ilusao-das-redes-sociais>>, publicado na Ed. 81, 2013.
- Dom Orione a seus religiosos*, SP, 1987.
- Educação, Formação & Tecnologias*, nr 7, julho-dezembro de 2014, <www.significados.com.br>.
- GUIMARÃES LOBO SAHIUM R. e FIGUEIREDO ARANTES TIBALLI E., *A formação da identidade do jovem em processo de escolarização*, UCG.
- MELLUCCI A. *A invenção do presente: movimentos sociais nas sociedades complexas*, Rio de Janeiro: Vozes, 2001.
- PONDÉ L. F., *Zygmunt “Bauman” e a “Pós Modernidade*, in <<http://www.emdialogo.uff.br>>.
- SCHOEN-FERREIRA T. H., AZNAR-FARIAS M., FERREIRA MATTOS SILVARES E., *A construção da identidade em adolescentes: um estudo exploratório*; Estud. Psicol., Vol. 8 n.1, Natal, Jan/Abr 2003.

ZELI VARGAS GIL SOUZA C., <www.researchgate.net/publication/26423281_Juventude_e_contemporaneidade_possibilidades_e_limites>.

ZOLNNER H., *Pessoa e formação*, Paulinas, SP, 1 Edição, 2011.



A REALIDADE JUVENIL: UM OLHAR SOCIOLÓGICO

GEO – BRASIL

Resumo

A modernidade abriu as portas do mundo para uma nova atitude da sociedade, destacando a centralidade da razão, da liberdade, da igualdade e da fraternidade. Nas últimas décadas, juntamente com a cultura moderna, houve um fortalecimento da cultura pós-moderna. A pós-modernidade não é uma nova cultura que contrasta frontalmente com a modernidade : a pós-modernidade e a modernidade convivem bem uma com a outra. Há mudanças no cenário atual que acontecem com grande velocidade e com um volume considerável de informações, assim como na vida do dia-a-dia, acontecem mudanças repentinas atuais da tecnologia, novas regras e comportamentos. Devido à globalização e do poder comunicativo das novas mídias essas mudanças penetraram no ambiente juvenil. Os valores da modernidade permanecem importantes para os jovens: democracia, diálogo, busca da felicidade, transparência, direitos individuais, liberdade, justiça, sexualidade, igualdade e respeito à diversidade. Mas na modernidade, a concepção de indivíduo, tornou-se mais complexa por causa das várias transformações que ocorreram no âmbito das relações sociais marcadas por novas regras culturais, desde a concepção da individualidade e das formas de organização política no mundo ocidental. Alguns elementos desse momento histórico influenciam

muito a mentalidade, os valores e o comportamento, não apenas dos jovens, mas de todas as pessoas.

Palavras-chave: *modernidade e pós-modernidade, valores, indivíduo, regras culturais, maneira urbana, ambiente de trabalho, desigualdade social.*

Riassunto

La modernità ha aperto le porte del mondo a un nuovo atteggiamento della società, sottolineando la centralità della ragione, della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza. Negli ultimi decenni, accanto alla cultura moderna, si è riscontrato un rafforzamento della cultura postmoderna. La postmodernità non è una nuova cultura che contrasta frontalmente la modernità: postmodernità e modernità convivono. Ci sono cambiamenti nello scenario attuale che procedono a grande velocità e con un notevole volume di informazioni, così come nella vita quotidiana si riscontrano cambiamenti repentini attuati dalla tecnologia, nuovi codici e comportamenti. A causa della globalizzazione e del potere comunicativo dei new media, questi cambiamenti sono penetrati nell'ambiente giovanile. I valori della modernità rimangono importanti per i giovani: democrazia, dialogo, ricerca della felicità, trasparenza, diritti individuali, libertà, giustizia, sessualità, uguaglianza e rispetto della diversità. Ma nella modernità, la nozione di individuo è diventata più complessa a causa delle varie trasformazioni che si sono verificate nella sfera delle relazioni sociali segnate da nuovi codici culturali, dalla concezione dell'individualità e dalle forme di organizzazione politica nel mondo occidentale. Alcuni elementi di questo momento storico influenzano notevolmente la mentalità, i valori e il comportamento non solo dei giovani ma di tutte le persone.

Parole chiave: *modernità e post-modernità, valori, individuo, codici culturali, modo urbano, ambiente di lavoro, disuguaglianza sociale.*

Resumen

La modernidad ha abierto las puertas del mundo a una nueva actitud de la sociedad, enfatizando la centralidad de la razón, la libertad, la

igualdad y la hermandad. En las últimas décadas, junto con la cultura moderna, ha habido un fortalecimiento de la cultura posmoderna. Sin embargo, la posmodernidad no es una nueva cultura que contrasta frontalmente la modernidad: la posmodernidad y la modernidad coexisten. Hay cambios en el escenario actual que avanzan a gran velocidad y con un volumen considerable de información, al igual que en la vida cotidiana hay cambios repentinos provocados por la tecnología, nuevos códigos y comportamientos. Debido a la globalización y al poder comunicativo de los nuevos medios, estos cambios han penetrado en el entorno juvenil. Los valores de la modernidad siguen siendo importantes para los jóvenes: democracia, diálogo, búsqueda de la felicidad, transparencia, derechos individuales, libertad, justicia, sexualidad, igualdad y respeto por la diversidad. Pero en la modernidad, la noción del individuo se ha vuelto más compleja debido a las diversas transformaciones que se han producido en el ámbito de las relaciones sociales marcadas por los nuevos códigos culturales, la concepción de la individualidad y las formas de organización política en el mundo occidental. Algunos elementos de este momento histórico influyen enormemente en la mentalidad, los valores y el comportamiento no solo de los jóvenes sino de todas las personas.

***Palabras claves:** modernidad y post modernidad, valores, individuo, códigos culturales, ambiente urbano, ambiente de trabajo, desigualdad social.*

Abstract

Modernity has opened the doors of the world to a new attitude of society, emphasizing the centrality of reason, freedom, equality and brotherhood. In recent decades, alongside modern culture, there has been the strengthening of post-modern culture. Post-modernity is not a new culture opposite to modernity: post-modernity and modernity coexist. There are changes in the current scenario that are proceeding at great speed and with a considerable volume of information, just as in everyday life there are sudden changes implemented by technology, new codes and behaviours. Due to globalization and the communicative power of the new media, these changes have penetrated the youth

environment. The values of modernity remain important for young people: democracy, dialogue, the pursuit of happiness, transparency, individual rights, freedom, justice, sexuality, equality and respect for diversity. But in modernity, the notion of the individual has become more complex due to the various transformations that have occurred in the sphere of social relations marked by new cultural codes, the concept of individuality and new forms of political organization in the Western world. Some elements of this historical moment greatly influence the mentality, values and behaviour not only of young people but of everybody.

Keywords: *modernity and post-modernity, values, individual, cultural codes, urban way, work environment, social inequality.*

Résumé

La modernité a ouvert les portes du monde à une nouvelle attitude de la société, mettant l'accent sur la centralité de la raison, de la liberté, de l'égalité et de la fraternité. Au cours des dernières décennies, parallèlement à la culture moderne, la culture postmoderne s'est renforcée. La postmodernité n'est pas une nouvelle culture qui contraste frontalement avec la modernité: la postmodernité et la modernité coexistent. Le scénario actuel connaît des changements rapides et avec un grand volume d'informations, tout comme dans la vie de tous les jours, on rencontre des changements soudains causés par la technologie, de nouveaux codes et de nouveaux comportements. En raison de la mondialisation et du pouvoir de communication des nouveaux médias, ces changements ont pénétré le milieu des jeunes. Les valeurs de la modernité restent importantes pour les jeunes: démocratie, dialogue, quête du bonheur, transparence, droits de la personne, liberté, justice, sexualité, égalité et respect de la diversité. Mais dans la modernité, la notion d'individu est devenue plus complexe en raison des diverses transformations survenues dans le domaine des relations sociales, marquées par de nouveaux codes culturels, la conception de l'individualité et les formes d'organisation politique dans le monde occidental. Certains éléments de ce moment historique influencent

grandement la mentalité, les valeurs et le comportement non seulement des jeunes mais de toutes les personnes.

Mots-clés: *modernité et postmodernité, valeurs, individu, codes culturels, mode urbain, environnement de travail, inégalité sociale.*

Streszczenie

Nowoczesność otworzyła drzwi świata na nową postawę socjologiczną, podkreślając centralne miejsce rozumu, wolności, równości i braterstwa. W ostatnich dziesięcioleciach, obok kultury modernistycznej zauważa się wzmocnienie kultury postmodernistycznej. Postmodernizm nie jest nową kulturą, która kontrastuje frontalnie z nowoczesnością: postmodernizm i nowoczesność współegzystują. Istnieją zmiany w aktualnym scenariuszu, które postępują z wielką prędkością i ze znaczącą wielością informacji, tak jak w codziennym życiu spotykają się niespodziewane zmiany wprowadzane przez technologię, nowe kodeksy i zachowania. Z powodu globalizacji i mocy komunikacyjnej nowych mediów, te zmiany przenikają do środowiska młodych. Wartości nowoczesności pozostają ważne dla młodych: demokracja, dialog, poszukiwanie szczęścia, przejrzystość, prawa jednostki, wolność, sprawiedliwość, seksualność, równość i szacunek dla różności. Ale w nowoczesności, pojęcie indywiduum stało się całościowe z powodu różnych transformacji, które sprawdziły się w sferze relacji społecznych naznaczonych przez nowe prawa kulturowe, przez koncepcję indywiduum i przez formy organizacji politycznych w świecie zachodu. Niektóre elementy tego historycznego momentu wpływają zauważalnie na mentalność, wartości i zachowanie nie tylko młodych ale wszystkich osób.

Kluczowe słowa: *nowoczesność i postmodernizm, wartości, indywiduum, prawa kulturowe, sposób miejski, środowisko pracy, nierówność społeczna.*

A modernidade abriu as portas do mundo para uma nova atitude da sociedade, acentuando a centralidade da razão, a liberdade, a igualdade e a fraternidade. Nas últimas décadas, ao lado da cultura moderna vem-se fortalecendo a cultura pós-moderna. A pós-modernidade não é uma nova cultura que se contrapõe de modo frontal à modernidade. Constatam-se mudanças no cenário, grande velocidade e volume da informação, rapidez na mudança do cotidiano por parte da tecnologia, novos códigos e comportamentos. Devido à globalização e ao poder de comunicação dos meios eletrônicos, essas mudanças vêm penetrando fortemente no meio juvenil.

A pós-modernidade não substitui a modernidade. As duas culturas vivem juntas. Os valores da modernidade continuam sendo importantes para os jovens: a democracia, o diálogo, a busca de felicidade humana, a transparência, os direitos individuais, a liberdade, a justiça, a sexualidade, a igualdade e o respeito à diversidade.

Na modernidade, a noção de indivíduo se tornou mais complexa em razão das diversas transformações ocorridas na esfera das relações sociais marcadas por novos códigos culturais, concepções de individualidade e formas de organização política no mundo ocidental.

Os jovens de hoje são influenciados pelos impactos da modernidade e da pós-modernidade. Alguns elementos deste momento histórico exercem grande influência na mentalidade, nos valores e no comportamento de todas as pessoas.

1. O jovem e o mundo urbano

No ambiente urbano, a cidade é vendida aos pedaços porque nela há caos, desordem: padrões de diferentes graus de complexidade, como o efêmero, o fragmentário, o descontínuo, o caótico predomina. Mudam-se valores: é o novo, o fugidio, o efêmero, o fulgaz, o individualismo, que valem. A aceleração transforma o consumo numa rapidez nunca vivenciada: tudo é descartável - desde copos a maridos ou esposas.¹

¹ M. SANTOS, *Metamorfose do espaço geográfico*, São Paulo, Hucitec, 1996.

A publicidade manipula desejos, promove a sedução, cria novas imagens e signos, eventos como espetáculos, valorizando o que a mídia dá ao transitório da vida. As telecomunicações possibilitam imagens vistas em todas as partes do planeta, facilitando a mercadificação de coisas e gostos.²

Diversos estudos do mundo urbano globalizado coincidem ao indicar traços comuns da cultura contemporânea que exercem forte influência sobre a juventude. Alguns destes traços estavam presentes em outras épocas, e alguns estão presentes, também, no meio dos adultos. Falamos de tendências. Eis algumas delas:

- Centralidade das emoções e relativização dos valores e das tradições. Escolhas de experiências sem critérios absolutos. Valoriza-se mais o flexível, o momentâneo, e anseia-se gozar o momento presente, com poucas perspectivas para o futuro. Têm-se dificuldades com o silêncio interior.

- Geração de pouca leitura e da imagem, acostumada a estímulos constantes para manter sua atenção. Ao mesmo tempo, há necessidade de levar em conta que talvez esteja havendo mudança nos modos de ler, por exemplo, através da Internet.

- Descrédito. Não acredita em compromisso definitivo, no mundo do trabalho, nem na vida consagrada, nem na vida conjugal. Tudo isso afasta e amedronta. Muda-se o modo de enfrentar os compromissos. Há grande dificuldade e medo em se escolher uma faculdade, uma profissão e em definir um projeto de vida.

- Fragmentação da identidade. Há grande confusão quanto à imagem de si mesmo e fuga de relações estáveis.

- Crescente igualdade de condições entre homem e mulher. Sensível diminuição do machismo; presença maior de mulheres no mercado de trabalho, no mundo da política, cultura e educação.

- Enfoque da subjetividade. A pessoa está centrada quase unicamente nos seus problemas e necessidades pessoais.

- Maior liberdade de expressão e dificuldades em viver vinculado

² M. N. BELARMINO, *Geografia: textos, contextos e pretextos para o planejamento ambiental*, 1ª ed. Guarabira, Gráfica São Paulo, 2003.

a valores institucionais, a uma estrutura de paróquia e à figura da autoridade.

- Tendência ao hedonismo e à vulnerabilidade psicológica. Dificuldade de elaboração de momentos de frustração, do tempo de espera, das angústias, e opção preferencial pelo prazer e pela felicidade, entretenimento e consumo imediato. Não questiona a sociedade de consumo. Face aos desafios e obstáculos que a vida, às vezes, apresenta, o jovem se sente tentado a desistir. Busca imperativamente a felicidade. Ao mesmo tempo, face à ameaça da fragmentação, há um segmento da juventude que revela tendência de refugiar-se no conservadorismo ou até num certo fundamentalismo.

- Fragilidade dos laços familiares. A ausência de um contexto familiar educativo deixa cicatrizes emocionais e afetivas na vida dos jovens, dificultando o processo de amadurecimento.

Este perfil da juventude contemporânea pode parecer muito negativo. Porém, não estamos falando de toda a juventude. Há jovens que são diferentes do retrato descrito. Estamos falando das grandes tendências. Tampouco, não podemos cair na tentação de nostalgia, considerando que as gerações anteriores eram melhores. Cada geração tem suas luzes e sombras. Esta geração não é pior ou melhor que as outras gerações.

Devemos evitar uma supervalorização da juventude de outras épocas. E o processo de evangelização, a metodologia, os enfoques, o ponto de partida e o sistema de acompanhamento têm que levar isso em conta para não ficar atolado na estrada de uma história que não espera. A juventude de hoje é tão idealista e generosa quanto a anterior. Basta saber trabalhar com ela. A questão é a metodologia de trabalho e a paciência para acompanhar os processos de educação na fé. O processo, hoje, leva mais tempo e exige um investimento maior para penetrar as barreiras do individualismo e da indiferença.

A subjetividade, no contexto pós-moderno, particularmente em referência à juventude, merece estudos e conhecimentos aprofundados para que o diálogo e a linguagem estabelecidos com os jovens tenham impacto e força de convocação para o seguimento de Jesus. A evangelização da juventude exige atualização permanente do conhecimento da dinâmica de sua subjetividade. Há de se levar em conta

a sua complexidade. Este conhecimento possibilitará um adequado tratamento do fenômeno do subjetivismo que gera, facilmente, a permissividade, o egoísmo, a identificação simples da felicidade com o prazer, a incompetência para lidar com a pluralidade de solicitações e ofertas, entre outras. Estas questões afetam a subjetividade humana, particularmente a juvenil.

O ideal coletivo dos anos 1970-1980 de construir um mundo melhor foi sendo substituído por uma maior preocupação com as necessidades pessoais, com os sentimentos, com o próprio corpo, com a melhora da auto-estima, com a confiança, com a libertação dos traumas etc. O ambiente de descrédito dos grandes ideais coletivos em que vivem faz com que segmentos da juventude tenham forte tendência de viver somente no presente, na cultura do descartável.

Este fenômeno tem o efeito de se concentrar, no momento atual, na busca de sensações e emoções passageiras. Ao mesmo tempo, há outros segmentos que manifestam preocupação com um futuro mais próximo. Nesse contexto faz-se necessário buscar um equilíbrio entre o projeto individual e o projeto coletivo. Os dois grandes movimentos de nosso tempo, o movimento pela justiça social e o movimento pela auto-realização, são metades de um todo esperando para se unirem numa grande força de renovação.³

2. O jovem e o ambiente do trabalho

A categoria trabalho, por sua vez, comporta diferentes dimensões – fisológica, econômica, sociológica ou histórica: como virtude; como forma de produzir riqueza, de dominar e de transformar a natureza; como mercadoria; ou como forma de alienação. Ainda é possível falar de trabalho como categoria pensada por diferentes autores: trabalho como valor (Karl Marx); como racionalidade capitalista (Max Weber); ou como elemento de interação do indivíduo na sociedade em suas dimensões tanto corporativa como de integração social (Émile Durkheim).

³ Cfr. G. STEINEM, *Revolution from within*, Boston, Little/Brown, 1993.

Atualmente, as transformações na sociedade são grandes, especialmente em razão das novas tecnológicas. Hoje se fala muito mais em trabalho do que emprego, ou seja, nos grandes centros, você tendo um carro, no outro dia pode trabalhar utilizando diversos aplicativos (UBER, 99, etc.). Enfim, falta emprego, mas não falta trabalho. Um problema sério são as garantias praticamente inexistentes neste “novo” mundo do trabalho.

A inserção produtiva dos jovens consolida-se como um grande desafio. Trata-se de um público mais vulnerável, que enfrenta maiores dificuldades de inserção no mercado de trabalho e tende a encontrar ocupações mais precárias, situação agravada, em muitos países, pela baixa escolaridade e pela fragilidade da formação educacional de grande parte da população. Como consequência, é um público mais propenso à situação de desemprego e de desemprego em longo prazo, sendo objeto de políticas específicas em muitos países.

Em face dessa situação, a política de emprego para os jovens assume grande importância, pois além de democratizar as chances de ascensão social e reduzir as desigualdades, trabalha com um público que será, por muitas décadas, parte da força de trabalho do país, impactando o potencial produtivo e competitivo.

É importante ressaltar a relação entre a inserção do jovem no mercado de trabalho e a educação. Segundo dados da União Europeia⁴, quase 100% da população com 15 anos de idade ainda está na escola. A transição entre a escola e o mercado de trabalho não ocorre na mesma idade para todas as pessoas, ou seja, a entrada no mercado de trabalho é gradual. Na média, a participação de jovens no mercado de trabalho passa de 5% aos 15 anos para cerca de 80% aos 24.⁵

Segundo os dados da União Europeia, muitos jovens ingressam no mercado de trabalho antes de terminarem os estudos, o que implica que podem estar simultaneamente na educação e no mercado de trabalho. Resultados de diversas pesquisas indicam que a chance de

⁴ EUROPEAN UNION, *Youth unemployment policies: Review of the Danish Youth Unemployment Programme and the British New Deal for Young People*, 1999. Acesso em: 14 mar. 2014.

⁵ EUROSTAT, *Employment and Social Policy Indicators*, Disponível em: Acesso em: 1 set. 2013.

conseguir um emprego, e mesmo de conseguir um emprego melhor, cresce com o tempo de permanência no mercado de trabalho, o que vale para todos os níveis de formação. Em face dessa constatação, é importante entender os fatores que aumentam as chances de ingresso e de sucesso dos jovens no mercado de trabalho. Inicialmente, destaca-se o grau de regulação do mercado de trabalho e os custos de contratar e demitir.

Na mesma linha, os jovens tendem a sofrer mais com crises econômicas e com outras dificuldades, dado que sofrem competição de indivíduos com maior experiência. Em uma análise comparando países da Europa, Muller⁶ investiga como o tipo de formação tende a influenciar o ingresso do jovem no mercado de trabalho. Uma conclusão não surpreendente, encontrada em todos os países analisados, é que o grau de escolaridade é a variável mais importante para explicar tanto as chances de inserção como as possibilidades de ascensão. A formação universitária é aquela que mais contribui para as chances de ascensão profissional em todos os países. No outro extremo, pessoas sem qualificação sofrem maiores dificuldades, tendência não eliminada com a maior permanência no mercado de trabalho.

3. O jovem e a desigualdade social

Para caracterizar a juventude, as estatísticas geralmente seguem os parâmetros de organismos internacionais, considerando o grupo etário de 15 a 24 anos.⁷ Em 2000, no último recenseamento geral da população, estavam nessa faixa etária cerca de 34 milhões de pessoas, o que representa 20% da população brasileira.⁸ Se acrescentarmos a esse contingente os indivíduos de 25 a 29 anos, em geral designados pelos demógrafos de “jovens adultos”, teríamos um total de 47 milhões.

⁶ W. MULLER, «Education and Youth Integration into European Labour Markets», em *International Journal of Comparative Sociology*, Toronto, v.46, n.5/6, 461-485, 2005, acesso em: 13 mar. 2014.

⁷ Em países da Europa, para efeito de execução de políticas públicas, há uma tendência de considerar como jovens os indivíduos com até 30 anos de idade.

⁸ Cfr. IBGE. Censo Demográfico de 2000.

A juventude é marcada por uma extrema diversidade e manifesta as diferenças e as desigualdades sociais que caracterizam nossa sociedade. Trata-se de um contingente populacional bastante significativo, em idade produtiva, que se constitui em uma importante força a ser mobilizada no processo de desenvolvimento.

Dentre as várias diferenciações que recortam a juventude, estão as de classe social, cor e etnia, sexo, local de moradia, as diferentes situações de responsabilidade face à família, além das várias ações relativas ao gosto musical ou estilo cultural e as pertencças associativas, religiosas e políticas.

Há jovens que têm um padrão de vida elevado, mas são uma minoria. A maioria dos 34 milhões de jovens brasileiros representa um dos segmentos populacionais mais fortemente atingidos pelos mecanismos de exclusão social. As estatísticas demonstram que a juventude é um dos grupos mais vulneráveis da sociedade brasileira. Ela é especialmente atingida pelas fragilidades do sistema educacional, pelas mudanças no mundo do trabalho e, ainda, é o segmento etário mais destituído de apoio de redes de proteção social.

Eis alguns dos principais problemas com os quais se deparam, hoje, os jovens:⁹ a disparidade de renda; o acesso restrito à educação de qualidade e frágeis condições para a permanência nos sistemas escolares; o desemprego e a inserção no mercado de trabalho; a falta de qualificação para o mundo do trabalho; o envolvimento com drogas; a banalização da sexualidade; a gravidez na adolescência; a AIDS; a violência no campo e na cidade; a intensa migração; as mortes por causas externas (homicídio, acidentes de trânsito e suicídio); o limitado acesso às atividades esportivas, lúdicas, culturais e a exclusão digital.

O impacto da pobreza, em uma sociedade que sacraliza o consumo, relativiza os valores, atinge a família, o primeiro lugar de socialização do jovem. Cresce o número de homens e mulheres que não fundam lares estáveis, levando o núcleo familiar a se desintegrar. Essa

⁹ SECRETARIA GERAL DA PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, *Coordenação Nacional do PROJÓVEM*, março 2005, Regina Novaes.

situação deixa fortes cicatrizes emocionais na personalidade de muitos jovens em um momento crítico de suas vidas. Impressiona o número de jovens nas comunidades juvenis que enfrentam problemas emocionais sérios.

Destacam-se três marcas da juventude na atualidade: o “medo de sobrar, por causa do desemprego, o medo de morrer precocemente, por causa da violência, e a vida em um mundo conectado, por causa da Internet”.¹⁰ O sentido e a dureza dessas marcas anseiam por uma Boa Notícia que, a partir de um olhar de fé, pode ser encontrada no interior da própria juventude.

Esse quadro aponta a necessidade de promover mudanças mais profundas e estruturais no modelo de desenvolvimento econômico-social adotado no país, com reorientação de investimentos que garantam os direitos básicos da população — aos jovens em particular — nas áreas de educação, criação de empregos, infra-estrutura urbana, saúde, acesso à cultura e ao lazer, que têm repercussões na situação de segurança pública.

Para efeitos de políticas públicas, a idade adotada vai dos 15 aos 29 anos, com divisão em subgrupos por agrupamento de interesses e afinidades, caminhando na linha da definição pela necessidade de afirmação dos direitos juvenis. “Trata-se de uma fase marcada por processos de desenvolvimento, inserção social e definição de identidades, o que exige experimentação intensa em diversas esferas da vida”.¹¹

Já não podemos mais olhar para a juventude como ciclo de breve passagem para a vida adulta. O período da juventude se alongou e seu transformou, “ganhando maior complexidade e significação social, trazendo novas questões para as quais a sociedade ainda não tem respostas integralmente formuladas”.¹² A juventude requer estrutura adequada para seu desenvolvimento integral, para suas buscas, para a construção de seu projeto de vida e sua inserção na vida profissional,

¹⁰ R. NOVAES, C. VITAL, «A juventude de hoje: (re)invenções da participação social», in *Thompson, Andrés (org.). Associando-se à juventude para construir o futuro*. São Paulo, Peirano, 2006, 112-113.

¹¹ Cfr. M. V. DE FREITAS, *Juventude e adolescência no Brasil; referências conceituais*. São Paulo, Ação Educativa, 2005, 31.

¹² *Ibid.*, 31-32.

social e religiosa. Tão importante, também, é olhar para a juventude conforme sua diversidade:

Segundo as desigualdades de classe, renda familiar, região do país, condição de moradia rural ou urbana, no centro ou na periferia, de etnia e de gênero; em função destas diferenças, os recursos disponíveis resultam em chances muito distintas de desenvolvimento e inserção.¹³

¹³ *Ibid.*, 31-32.



A COMUNICAÇÃO DOS JOVENS: INTERNET COMO AMBIENTE, CULTURA E ANTROPOLOGIA JUVENIL

GEO – BRASIL¹

Resumo

Um dos temas que se concentra na realidade dos jovens é o universo de novas ferramentas da mídia onde as pessoas anciãs entram com dificuldade, enquanto os jovens as vivem como seu habitat natural. A tecnologia serve para a sedução e o envolvimento da imprensa, do rádio, do cinema, da televisão e acima de tudo das mídias virtuais que se renovam e se multiplicam. São os maiores aglomerados econômicos, sociais e políticos dos nossos tempos. Criamos uma massa consumidora, em particular os jovens, que se nutrem passivamente desses conteúdos. Não tem como escapar dessa realidade, porque os nossos jovens, sol ou tempestade do futuro - dos aspirantes, seminaristas, leigos - vivem neste universo, e fazem parte desta juventude faminta de curiosidade e entusiasmados com a comunicação. Devemos formar a consciência deles para que sejam capazes de discernir, isto vale para a realidade virtual em que estão imersos, mas também para a internet, que deve ser considerada como um meio, nunca como um fim. O

¹ Nanci Bissoli de Oliveira, Padre Rodinei Carlos Thomazella, João Henrique Hansen, Padre Antônio Bogaz – *Referente*, Eva Yu Bertami, Aparecida Aquino.

impacto tecnológico afeta o nosso conceito de juventude e visão do mundo, e neste universo, existem bens espirituais como: desejo, memória, ódio e fé. Que respostas cristãs e humanas daremos aos jovens diante das novas tecnologias? O grande desafio para os formadores em relação ao mundo virtual é descobrir a sua espiritualidade e aprofundar esse instrumento epistemológico como um caminho de fé e religiosidade pessoal e comunitária.

***Palavras-chave:** comunicação de massa, mídia social, jovens comunicadores, fé, carisma.*

Riassunto

Uno dei temi da tener presente quando si parla della realtà giovanile è l'universo dei nuovi strumenti mediatici, dove le persone anziane entrano con difficoltà mentre i giovani lo vivono come il loro habitat naturale. La tecnologia contribuisce oggi a rendere più influenti e coinvolgenti la stampa, la radio, il cinema, la televisione e soprattutto i media virtuali, che sono i più grandi conglomerati economici, sociali e politici dei nostri tempi. Generiamo una miriade di consumatori, in particolare di giovani che si nutrono passivamente di questi contenuti. Non c'è modo di sfuggire a questa realtà perché i nostri giovani, sole o tempesta del futuro - dagli aspiranti, seminaristi ai laici - vivono in questo universo, fanno parte di questa gioventù affamata di curiosità ed entusiasta di comunicare. Dobbiamo formare la loro coscienza affinché siano in grado di poter discernere, ciò vale per la realtà virtuale in cui essi sono immersi ma anche per internet che va considerato come un mezzo, mai un fine. L'impatto tecnologico colpisce il nostro concetto di gioventù e di visione del mondo, ma anche tutti quei sentimenti e beni spirituali che si trovano in essi: desideri, ricordi, amore, odio e fede. Quali risposte cristiane e umane daremo ai giovani di fronte alle nuove tecnologie? La grande sfida per i formatori verso il mondo virtuale è scoprire la sua spiritualità e approfondire questo strumento epistemologico come un cammino di fede e di religiosità personale e comunitaria.

***Parole chiave:** comunicazione di massa, social media, giovani comu-*

nicatori, fede, carisma, formazione, cultura virtuale, spiritualità giovanile.

Resumen

Uno de los temas en el que la juventud que se centra, es el universo de nuevas herramientas de las redes sociales, donde las personas mayores entran con dificultad mientras que los jóvenes las experimentan como su hábitat natural. La tecnología sirve a la seducción y participación de la prensa, la radio, el cine, la televisión y, sobre todo, los medios virtuales que se renuevan y multiplican. Son los mayores conglomerados económicos, sociales y políticos de nuestros tiempos. Generan una masa de consumo, particularmente en los jóvenes, que se alimentan pasivamente de estos contenidos. No hay forma de escapar de esta realidad porque nuestros jóvenes, sol o tormenta del mañana, desde aspirantes, seminaristas hasta laicos, viven en este universo, son parte de esta juventud, ávidos de curiosidad y entusiasmados por comunicarse. Debemos entrenar su conciencia para que puedan discernir, tanto en lo que se refiere a la realidad virtual en la que están inmersos, como también a Internet, que debe considerarse como un medio y nunca como un fin. El impacto tecnológico afecta nuestro concepto de juventud y visión del mundo, y en este universo hay bienes espirituales como el deseo, la memoria, el amor, el odio y la fe. ¿Qué respuestas cristianas y humanas daremos a los jóvenes frente a las nuevas tecnologías? El gran desafío para los formadores en lo que se refiere al mundo virtual es descubrir su espiritualidad y profundizar este instrumento epistemológico como un camino de fe y religiosidad personal y comunitaria.

Palabras claves: *comunicación de masas, redes sociales, jóvenes comunicadores, fe, carisma, formación, cultura virtual, espiritualidad juvenil.*

Abstract

One of the themes that focus on youth is the universe of new media tools, where older people enter with difficulty while young

people experience it as their natural habitat. Technology promotes the involvement and even a certain seduction by the press, radio, cinema, television and above all virtual media that keep on renewing and multiplying. They are the largest economic, social and political conglomerates of our times. We generate a crowd of consumers, particularly young people, who passively feed on these contents. There is no way to escape this reality because our young people, who are the sun or storm of our future, they are part of this youth, hungry for curiosity and enthusiastic about communicating, independently from the fact that they may be seminarians, consecrated, or lay people. We must train their conscience to be able to discern. This applies to the virtual reality in which they are immersed but also to the internet which must be considered as a “means”, never an “aim”. The technological impact affects the way we see young people and the world, but at the same time, we must consider that this universe involves spiritual goods such as desire, memory, love, hate and faith. What Christian and human responses will we give to the young people faced with new technologies? The great challenge for formators towards the virtual world is to discover their spirituality and deepen this epistemological instrument as a journey of faith and personal and community religiosity.

Keywords: *mass communication, social media, young communicators, faith, charisma, training, virtual culture, youth spirituality.*

Résumé

L'un des thèmes centrés sur les jeunes est l'univers des nouveaux outils médiatiques, dans lesquels les personnes âgées entrent difficilement, tandis que les jeunes en font leur habitat naturel. La technologie sert à la séduction et l'implication de la presse, de la radio, du cinéma, de la télévision et surtout des médias virtuels qui se renouvellent et se multiplient. Ce sont les plus grands conglomerats économiques, sociaux et politiques de notre époque. Nous générons une masse de consommateurs, en particulier des jeunes, qui se nourrissent passivement de ces contenus. Il n'y a pas moyen d'échapper à cette réalité car nos jeunes, soleil ou tempête du futur - des aspirants, des

séminaristes aux laïcs - vivent dans cet univers, ils font partie de cette jeunesse avide de curiosité et enthousiaste pour la communication. Nous devons former leur conscience afin qu'ils soient en mesure de discerner, ce qui vaut pour la réalité virtuelle dans laquelle ils sont immergés mais aussi pour Internet qui doit être considéré comme un moyen, jamais comme une fin. L'impact technologique affecte notre conception de la jeunesse et de la vision du monde et, dans cet univers, il existe des biens spirituels tels que le désir, la mémoire, l'amour, la haine et la foi. Quelles réponses chrétiennes et humaines donnerons-nous aux jeunes face aux nouvelles technologies? Le grand défi des formateurs envers le monde virtuel consiste à découvrir leur spiritualité et à approfondir cet instrument épistémologique en tant que chemin de foi et de religiosité personnelle et communautaire.

***Mots-clés:** communication de masse, réseaux sociaux, jeunes communicateurs, foi, charisme, formation, culture virtuelle, spiritualité des jeunes.*

Streszczenie

Jednym z tematów, które koncentrują się na rzeczywistości młodych jest świat nowych narzędzi medialnych, gdzie osoby starsze wchodzą z trudnością podczas gdy młodzi żyją w nim jak w swoim naturalnym habitat. Technologia służy uwodzeniu i włączeniu dźwięku, radia, kina, telewizji i przede wszystkim mediów wirtualnych, które się udoskonalają i multiplikują. Są największymi konglomeratami ekonomicznymi, społecznymi i politycznymi naszych czasów. Generujemy pewną masę konsumencką, w szczególności młodzi, którzy karmią się biernie tymi treściami. Nie ma sposobu aby uciec od tej rzeczywistości ponieważ nasi młodzi, słońce lub burza przyszłości – od aspirantów, kleryków po świeckich - żyją w tym świecie, są częścią tej młodzieży głodnej ciekawości i entuzjazmu komunikowania. Musimy formować ich sumienie tak aby byli w stanie móc rozoznać, to co jest dobre w rzeczywistości wirtualnej, w której oni są zanurzeni, ale również w internecie, aby uważali go jako środek, a nie jako cel. Wpływ technologiczny uderza w nasz wyobrażenie młodzieży i wizję świata, a i w tym świecie są dobra duchowe jak pragnienie, pamięć,

miłość, nienawiść i wiara. Jakie odpowiedzi chrześcijańskie i ludzkie mamy młodym wobec nowych technologii? Wielkim wyzwaniem dla formatorów wobec świata wirtualnego jest odkrycie jego duchowości i pogłębienie to narzędzie epistemologiczne jako drogę wiary i religijności osobistej i wspólnotowej.

***Kluczowe słowa:** komunikacja tłumy, media społecznościowe, młodzi komunikatorzy, wiara, charyzmat, formacja, kultura wirtualna, duchowość młodzieżowa.*

Para entender o mundo juvenil: O logos se fez site

Somos orionitas, buscando envolver sempre mais os jovens na família orionita, entre os vocacionados à vida religiosa e também nos movimentos laicais de nossa família. Para tanto, como João XXIII, o Papa primeiro do Vaticano II, precisamos reconhecer os “sinais dos tempos”, que vai além de pronunciamentos e premissas sem conclusões concretas. Um dos temas que incide na realidade juvenil é o universo dos novos instrumentos de comunicação social, onde os mais velhos entram com dificuldade enquanto os mais jovens o vivem como seu habitat natural.

A mídia é adaptada ao universo moderno como “comunicação de massa”. A técnica serve com sedução e envolvimento à imprensa, rádio, cinema, televisão e mais que tudo, as mídias virtuais que se renovam e se multiplicam. São os maiores conglomerados econômicos, sociais e políticos de nossos tempos. Geramos uma massa consumidora, particularmente os jovens, que se nutrem destes conteúdos, numa “gostosa e preguiçosa passividade”. Não tem como escapar desta realidade, pois nossos jovens – desde aspirantes, seminaristas a leigos – vivem neste universo.

E viver neste universo seria simples, se fosse uma rede de ideais e ideias humanas e cristãs. Com tristeza, vemos que na realidade, tal rede serve a ambições dominadoras e excludentes, alimentando uma colcha de mesquinhos interesses e de banalidades sensacionais. Nossos jovens, sol ou tempestade do futuro, fazem parte desta juventude

sedenta de curiosidades e empolgada para comunicar, numa tendência mórbida para curtir misérias e violências. Neste universo virtual, os jovens são convocados para optar por radical e dicotomicamente nesta dupla referência. Primeira tendência: apelo à transcendência, a um crescer qualitativo, com práticas radicais gnósticas e espiritualistas, e, segunda tendência: referência à imanência, na rejeição às instituições e apego aos valores antirreligiosos.

Não podemos negar que a natureza humana busca a técnica. Não é assessorial ou acidental, antes, pertence ao ser humano e promove seu crescimento, sua autorrealização existencial.

A Igreja busca este paradigma perdido e, ainda que fragilmente, buscou o encontro com o universo midiático contemporâneo. Recordemos que a irrupção e o progresso dos *instrumentos ou meios de comunicação social* foram ressaltados no Decreto “sobre os meios de comunicação social” (Inter Mirifica – Concílio Vaticano II). Depois, foram dados muitos passos e entramos na era da revolução ardente da vida pastoral. Com a juventude, devemos buscar uma pastoral mais crítica e criativa, este novo pentecostes, a nova era e a “cibersociedade”, que vamos descobrindo e habitando.

Sob o ângulo negativo, o que havemos de temer, de denunciar e de combater é a exclusão virtual ou digital, a velha desigualdade que marca esse novo universo da comunicação, como perverte todo o mundo econômico e tecnológico, porcamente mal globalizado.

Juventude mergulhada na cultura virtual

O jovem bebe nas fontes da modernidade. Temos que formar sua consciência para que seja capaz de discernimento. O jovem orionita se nutre das fontes da Bíblia, da tradição, do magistério e, muito fortemente, dos escritos orionitas. Somos responsáveis para alimentar nos escritos e nos testemunhos estas fontes, bem como, esta fome dos jovens, com os quais nos encontramos sempre solícitos e algumas vezes vulneráveis, servindo-se dos instrumentais da modernidade e das formas cognitivas contemporâneas, sem deixar de inculcar os valores e os bens perenes da nossa fé.

São dois os perigos que se extremizam: primeiro: não esposar cegamente o “consumerismo” ou o apelo esnobe do *high tech*, e, segundo: não cair nos lamentos nostálgicos, chorando a perda do paraíso. Afinal, o lamento não traz nenhuma consequência, pois soa histérico, especialmente neste momento em que as novas relações entre a tecnologia e os humanos se tornaram sumamente complexas. A cultura virtual é um ingrediente sem o qual a cultura contemporânea – trabalho, arte, ciência e educação – não se desenvolve. Tal ausência desencadeia desastrosas consequências nas atividades contemporâneas do conhecido “mundo globalizado”.

Vamos racionalizar o discurso, para não ficarmos em estado de êxtase. Todo tipo de cultura em todos os tempos é uma produção, quer dizer, uma criatura humana. Assim também a cibercultura. Somos gerados dessas culturas. Depois, nos interpelam e nos conduzem a existência. As máquinas vão se parecer com o ser humano e não vice-versa. As máquinas farão mais rapidamente e mais detalhadamente o que fazemos e o que nossos corpos fazem. Essas culturas se tornam nossa identidade existencial e não essencial. Os itens da realidade cibercultural – mídias em geral – moldam nossas mentes, nossa sensibilidade, mas não devem tocar nossos valores. Não existe o pós-humano; existe o humano enaltecido e as transformações que essas novas tecnologias nos impelem e revolucionam nossas relações psicológicas, sociais e antropológicas.

Cabe a nós, formadores e adultos, antes de tudo sermos destacados destes instrumentos e depois de tudo, sermos presença junto aos jovens para que se sirvam destas mídias e não sejam seus escravos.

Acampamento juvenil no campus internet

Façamos os jovens assimilarem que a internet é sempre um meio, jamais um fim. Trata-se de uma revolução tecnológica e é preciso estar próximo da juventude, para que não seja confundida e identificada com a revolução de valores. Servindo-se dos meios contemporâneos da mídia, podem estar jovens desvairados, tanto quanto jovens cristianizados e, para sermos família, orionizados. Depende da formação espiritual e interior desses jovens.

Este acampamento juvenil tem três tendas:

1 – novas formas econômicas e sociais, pois geram grandes negócios, bem como grandes tribos invisíveis, porém reais;

2 – geração de novas relações e novos meios de vencer a solidão física, num mundo urbano de paredes e grades, antídotos ao perigo e ao anonimato;

3 – o mimetismo cultural promove o paroxismo, gerando a ilusão ou a miragem que tocamos o infinito; pensamo-nos deuses, metaforicamente feito os tentadores de Eva e de Babel.

Santo Agostinho termina sua obra com esta prece:

Livra-me, Deus meu, da multidão das palavras que padeço no meu coração, nesta minha alma mísera em Tua presença, mas sempre abrigada na Tua misericórdia. Quando calam os meus lábios, não guardam silêncio os meus pensamentos e, se somente pensasse nas coisas que são do Teu agrado, oh meu Deus, não rogaria que me livrasse da abundância de minhas palavras, mas muitos são os meus pensamentos, pensamentos humanos e Tu sabes que são vãos. Dá-me que não consinta neles, mas faze-me rechaçá-los quando sentir suas carícias. Não permitas que me detenha adormecido em seus afagos, jamais exerçam sobre mim o seu poder, nem pesam em minhas ações. Com tua proteção, oh meu Deus, esteja ao abrigo do Teu influxo, o meu juízo e a minha consciência.

A internet e os demais meios desta cibercultura devem ser caminhos, como foram os telescópios, para descobrir a grandeza de Deus, revelada no cotidiano, oferecendo aos nossos jovens a percepção de que os valores mais simples e santos os unem ao cosmos deslumbrados nas mídias e não os afastam deles.

O desafio para o JOVEM ORIONITA, mais que ser cantores de louvores, é apresentar a transparência de Deus agindo no mundo; é poder estar no meio dos pobres e ser uma palavra viva e reveladora do carinho de Deus. É ser pai e mãe, junto daquelas pessoas que são desprezadas e pisoteadas nas cidades e nos campos. O povo abandonado precisa da nossa presença como irmãos da fé, para lhes dizer com confiança: “Vocês não estão sozinhos, vocês não são ovelhas sem pastor”. Nós podemos chorar, como Jesus, ao lado deles. Esta é uma

responsabilidade da comunicação, seja no rádio, no jornal, na televisão e nos meios modernos de comunicação virtual. As comunidades estão sedentas de ouvir uma palavra de esperança nos meios de comunicação tradicional, na comunicação virtual, nas liturgias e em todos os cultos comunitários.

Os jovens de nosso tempo não estão mais marcados pelo vocabulário rural. Precisamos novamente fazer teologia paulina, pois Jesus foi um homem rural e falou a linguagem rural. Jesus morreu na cidade sem compreender a cidade. Foi preciso que Paulo fizesse a revolução política sobre o Evangelho de Cristo, para que a mensagem pudesse ganhar cidadania no mundo grego. E assim como nosso apóstolo Paulo de Tarso, nós também precisamos adaptar a linguagem do Evangelho à cultura urbana e ao universo virtual. Precisamos falar palavras que mexam na alma e no cotidiano das pessoas. Precisamos buscar aprender essa técnica de comunicação virtual junto aos comunicadores e aos jovens bem focados.

A partir destas várias óticas apresentadas pelas ciências da genética, da economia ou da comunicação, somos convocados a responder aos novos desafios do mundo virtual na teologia. Novos métodos, novas formas de comunicação, instrumentais inovadores, todos são meios de comunicar aos pobres e a toda humanidade a eterna mensagem de justiça e de amor de Jesus Cristo.

Num primeiro momento, ficamos perplexos diante da grandeza do mundo virtual e quase sem querer, nos conectamos em uma rede de comunicação global, deslumbrados com as belezas da natureza, da cultura e das relações. Ao mergulharmos neste emaranhado virtual, também nos deparamos com o excesso de informações que pode gerar dúvidas, angústias, anseios, questionamentos e desafios na busca do conhecimento da verdade e da prática evangélica. Mas, sempre é possível sonhar, que todo este novo universo é mais uma manifestação da grandeza de Deus, que recria o universo a cada instante, revelando a grandeza de sua confiança na humanidade, como edificadora das maravilhas históricas de Deus.

Jovens em diálogos cibernéticos

Nas relações juvenis, que revelam a busca incansável de portos seguros, uma vez que vivem nesta correnteza ininterrupta de ansiedades e medos, concretos, líquidos e gasosos, a internet é ferramenta de comunicação. Para o jovem, é um caminho possível para existir, fazer-se sentir, realizar-se. Somos nós, sociedade concreta e adulta, que devemos criar espaços de fé, de humanidade e de solidariedade nestes campos. O problema não está nos instrumentos, mas no espírito perverso dos adultos que manipulam estes espaços para lucrar, dominar e alienar. Sempre houve uma tentativa mórbida de servir-se dos meios de produção para tratar os jovens como consumidores e mercadorias, mais que parceiros e participantes da produção destes bens. É uma luta entre a ganância e a moral. Nesse sentido, enquanto a primeira ganha as batalhas, a segunda busca meio de se manter viva para continuar nessa luta sem fim.

A vida religiosa é um bem sagrado, como a nossa vida carismática é uma graça para a Igreja e o mundo. Estes bens são matérias de santificação que devem navegar nas embarcações da comunicação moderna. São os novos púlpitos e os novos aerópagos. Neste mundo virtual, o humano se comunica com o divino e o divino se comunica com os seres humanos. Falamos de um espaço de diálogo, onde as verdadeiras religiões comunicam suas experiências de fé, assim como as maléficas religiões (grupos perversos, charlatanismos religiosos, *fakenews*, etc) comunicam seus vírus destrutivos. O anonimato, com certo perigo, motiva e protege estes mantenedores que emporcam a internet.

Os jovens nos questionam sobre nosso “como comunicar”. Sempre nos preocupamos com “o quê comunicar” aos jovens de nossas paróquias, aos nossos atendidos e aos nossos aspirantes ao sacerdócio. Sempre nos preocupamos em renovar e realizar constantes releituras e atualizações das doutrinas religiosas. Nem sempre nos deparamos com a percepção da velocidade e a dinâmica que a tecnologia da informação nos apresenta. Importa, por certo renovarmos o conteúdo de nossa formação; mas, exige reações de igual magnitude, a dinâmica da comunicação, sobretudo porque são referenciais das comunicações futuras.

Os jovens precisam entender a partir também de nossa compreensão, porém, fica a necessidade da comunicação de hoje, do momento, do instante, que não espera a resposta da reflexão. Temos então um desafio para as religiões: como ser eficiente ao comunicar respostas aos questionamentos humanos, com a agilidade que o mundo atual exige, sem perder sua identidade doutrinal?

Os jovens precisam saber, tendo como testemunho dos mais velhos, que o mundo virtual não é um conteúdo em si mesmo, antes, é um servo da comunicação. Nesse sentido, os jovens esperam conteúdos sólidos, seguros e atualizados, nas palavras e nas vivências. O nosso jovem orionita deve saber que o mundo virtual – como se comunicar – não deve influenciar os valores cristãos e orionitas. Vivemos os mesmos valores dos tempos em que Dom Orione falava com os jovens no seminário do Paterno. Mudaram o *modus culturalis* e os inserts linguísticos, mas a essência, os valores – justiça, caridade, respeito, bondade, entre tantos – seguem os mesmos, ainda que em meios de transportes diferentes. Podemos imaginar a carroceria de cartas de Dom Orione invadindo os sites orionitas sem precisarmos esperar o navio no porto. Mensagens e conselhos contemporâneos chegando *on-line* até nós. Certamente, seriam as mesmas mensagens que se encaixariam na nossa realidade atual.

Para os jovens, particularmente os orionitas, dedicamos a mensagem da Igreja que ensina que é importante também que as pessoas, em todos os âmbitos da Igreja, lancem mão da Internet de maneira criativa, para assumirem as responsabilidades que lhes cabem e para ajudarem a Igreja a cumprir a sua missão. Na perspectiva das inúmeras possibilidades positivas apresentadas pela Internet, não é aceitável hesitar timidamente, por medo da tecnologia ou por algum outro motivo.²

Seria pouco inteligente não se servir destes meios de comunicação para evangelizar, mas antecede a esta ação, a releitura da antropologia juvenil.

Observemos estes dados, propícios para iluminar a inserção dos jovens no universo virtual e sua possibilidade de evangelização. Veja

² Conselho Pontifício para as comunicações sociais, *Igreja e Internet*. 2002, 10.

curiosamente estas informações (válidas para o Brasil, podendo ser semelhante em outras nações):

Primeiro: a palavra Deus aparece mais do que palavras como remédio, pessoa, alimentação, futebol, político, médico/a, advogado/a, deputado/a, vereador/a, pai e mãe.

Segundo: as palavras Deus, Igreja, Cristo, religião e fé somadas possuem uma ocorrência maior do que palavras como saúde, trabalho e política.

Terceiro: os títulos religiosos (padre, bispo/a, pastor, rabino/a, etc.) são mais recorrentes que os títulos civis (advogado, engenheiro, deputado, vereador, senador e mesmo pai e mãe).

Entendemos que o espaço está conquistado e pode ser útil para a evangelização dos jovens. Eles habitam a internet e todas as demais mídias que pululam conforme a necessidade mercadológica, ainda que sejam renovações de contratos cibernéticos. Se a internet empodera a capacidade de comunicação, transpassando fronteiras, cabe a nós, formadores de jovens e responsáveis pelo bem-estar desta juventude, oferecer uma comunicação atrativa, porém sadia, que busque revelar o Evangelho de Jesus Cristo.

É preciso formar os jovens para interagir com os visitantes das mídias e servirem-se delas para serem profetas no mundo virtual. Se o mundo virtual é mais que opcional, pois pertence à realidade e é complementar ao mundo físico e o enriquece, busquemos ser criativos nessa nova forma de evangelizar. Consideremos que essa revolução virtual são graças e dons divinos. São novas formas de linguagem, como foi a escrita, a imprensa e as artes.

Jovem comunicador da fé e do carisma

As religiões que não souberem usar a mídia como parte de sua prática enfrentarão sérios problemas nos próximos anos. A dinâmica atual do campo religioso obedece a uma lógica particular de inserção no meio social que passa seguramente pela integração da mídia como parte integrante de suas atividades, sob o risco de seus procedimentos

se tornarem eventualmente arcaicos e, por conta disso, menos valorizados diante de seus pares.

Há uma necessidade constante de legitimar os procedimentos institucionais de acordo com a maior ou menor aceitação do público, e, para tanto, estratégias de comunicação bem definidas são essenciais.

Não é coincidência que o grupo que mais ostensivamente utiliza a mídia, os evangélicos pentecostais/neopentecostais, tenham apresentado um dos maiores índices de crescimento. É evidente que existem inúmeros outros fatores, que não cabem ao escopo deste texto, mas não deixa de ser relevante que uma das características mais marcantes do chamado “neopentecostalismo” seja o uso ostensivo da mídia.

O conhecimento da sociedade passa por uma série de mediações, dentre as quais a religiosa. Dentro da totalidade social, as religiões esforçam-se para reiterar a prerrogativa de definir as possibilidades de conhecimento do mundo, refratando os signos e mensagens para remontá-los em uma perspectiva lógica. Diante de todas as mensagens da televisão, a mensagem religiosa clássica está sempre em desvantagem. Sem nenhuma hipocrisia, um programa de variedades apresentado por uma modelo/atriz costuma apresentar mais atrativos do que a transmissão de uma oração ou de alguns programas ingênuos que, por vezes, aparecem nas emissoras religiosas. Há, portanto, uma concorrência que não pode ser desprezada.

Por outro lado, a mensagem religiosa, quando adaptada para os meios de comunicação, corre o sério risco de ter sua mensagem distorcida. Afinal, as exigências de trabalho de uma rede de televisão são diferentes, por vezes irreconciliáveis, com as possibilidades de transmissão de uma mensagem religiosa. O paradoxo entre uma maior divulgação da mensagem às custas de um eventual empobrecimento do conteúdo é talvez o maior desafio de toda a mídia religiosa. Já não cabe discutir se a mídia pode ou deve ser usada pelas religiões como uma estratégia de ação. O desafio principal, agora, é estabelecer as condições de uso.

As dinâmicas governantes do campo religioso apontam para uma interdependência cada vez maior entre mídia e religião para a divulgação de uma visão específica do mundo, para a definição dos conhe-

cimentos legítimos e para a constituição de uma hegemonia possível, mas cada vez mais distante.

Reestruturação da antropologia juvenil

Os jovens nos fazem perceber que o computador e suas adjacências aportaram maravilhas para o mundo moderno. Muitas vezes, assustados e sem saber como lidar com eles, os evitamos. Em alguns casos, os formadores, escondendo no seu conservadorismo o medo de lidar com o “novo”, chegam ao ponto de proibirem o uso, despertando um sentimento que ojeriza os jovens: a censura inexplicada, justificada por esse medo.

Somos novamente analfabetos se não integrarmos em nossa vida cotidiana novos termos e nova linguagem, como banco de dados, salvar, arquivos, deletar, *scanear*, “*chat*”, *instragram*, curtir, *web*, *site*, *e-mail*, *douwnload*, etc. Temos até dificuldade em traduzi-las. Mas não são palavras, são ações que devem incorporar para viver. O mundo ainda tem grandes bolsões de analfabetos do abecedário básico e é obrigado a integrar novas formas linguísticas. Coisas antes fundamentais hoje são relativizadas e não sabemos se são necessárias, como decorar a tabuada, reconhecer o uso das vogais, das *doppias*, escrever textos e fazer riscos. Podemos até arriscar a pensar que num futuro não muito distante, a letra cursiva poderá ser abolida. Talvez, nem mais será necessário uma criança aprender a escrever, pois hoje, tudo pode ser colado e inovado como se fosse próprio. Sobrevivem os bens da criatividade, da lucidez, do bom senso e da subjetividade. Estes valores devem ser implementados no coração de nossos jovens, juntamente com o amor aos pobres, a devoção eclesial e a capacidade de autodoação.

As máquinas estão invadindo o espaço humano juvenil, com peças de reposição, aparelhos para aperfeiçoar a audição, a visão, a locomoção das pessoas, sem contar aqueles que substituem os membros que consideramos vitais. São sete realidades do mundo juvenil:

1- O jovem remodelado: manipulação estética da superfície do corpo, constituído com técnicas de aprimoramento físico, ginástica, musculação, implantes, enxertos, cirurgias plásticas, etc.

2- O jovem protético: tem-se aqui o jovem *ciborg*, híbrido, corrigido e expandido através de próteses, construções artificiais como substrato ou amplificação de funções orgânicas.

3- O jovem esquadrinhado: sob a vigilância das máquinas para diagnóstico médico, sob as máquinas de tomografia, ressonância magnética, etc.

4- O jovem plugado: usuários que se movem no ciberespaço enquanto seus corpos ficam plugados no computador para a entrada e a saída de fluxos de informações.

5- O jovem simulado: o corpo feito de algoritmos, de tiras de números, um corpo completamente desencarnado.

6- O jovem digitalizado: um projeto, visando à criação de representações tridimensionais, completas, anatomicamente detalhadas.

7- O jovem molecular: permite, pelas técnicas da bioengenharia e da engenharia genética, as manipulações do material genético.

Essa realidade pode ser a metáfora real das manipulações da juventude em nossos tempos e pode renovar a existência humana como um divisor de épocas.

O impacto tecnológico atinge em cheio o nosso conceito de jovem e nossa cosmovisão. Ficam nesse universo os bens espirituais como a saudade, a lembrança, o amor, o ódio e a fé.

A sorte está lançada: que respostas cristãs e humanas daremos aos jovens diante das novas tecnologias? Que respostas os jovens encontrarão para definir o rosto das futuras gerações?

Mundo virtual e a espiritualidade juvenil

O grande desafio para os formadores para o mundo virtual é descobrir sua espiritualidade e aprofundar esse instrumental epistemológico como caminho para a fé e para a religiosidade pessoal e comunitária.

A espiritualidade está presente no mundo virtual, sobretudo porque temos a presença de numerosos conteúdos religiosos, com grande variedade de instituições de todos os modelos. Encontramos na internet grupos de oração, novenários, velas virtuais, momentos de

meditação, multiplicação de textos sagrados e bíblicos e comentários sem fim. Muitos fiéis têm sua formação religiosa em sites, clips e vídeos religiosos.

Mais que descobrir os conteúdos religiosos da internet, devemos perguntar qual a espiritualidade da mesma. Sua espiritualidade é polêmica, proselitista e complexa, como o baú de tesouros que tem coisas boas e ruins. Necessário e fundamental é discernir e ter lucidez para perceber seus bens e descartar seu lixo virtual.

Muitas pessoas, sobretudo a massa juvenil, não sabem como lidar com a invasão da privacidade própria da Internet. Igualmente não sabem lidar com este instrumento poderoso e cheio de possibilidades. É preciso dialogar com os jovens para descobrir os bens da internet e servir-se para a própria formação e espiritualidade. A espiritualidade advinda da internet pode gerar ostracismo espiritual – eu e Deus – e perder a dimensão comunitária. Para a verdadeira espiritualidade cristã e orionita, recordamos que os meios de comunicação social são apenas instrumentos na formação e na espiritualidade; jamais sua essência e sua finalidade.

BIBLIOGRAFIA

- CANCLINI N. G. *Culturas híbridas. Estrategias para entrar e salir de la modernidad*, México, Grijalbo, (1990).
- CASTELLS M. *Sociedade em rede*. Rio de Janeiro, Paz e Terra, (2000).
- COSTA R. *Cultura digital*, São Paulo, Publifolha, (2002).
- SANTAELLA L., *Cultura das mídias*, 4a. ed. São Paulo, Experimento, (1992[2003a]).
- _____, *Culturas e artes do pós-humano. Da cultura das mídias à cibercultura*, São Paulo, Paulus, (2003b).
- TRIVINHO E., *Cyberspace: crítica da nova comunicação*, Tese de doutorado, ECA/Universidade de São Paulo, (1999).



STUDI

L'ATTENZIONE E IL COINVOLGIMENTO DEI RAGAZZI E I GIOVANI NELL'APOSTOLATO DELLE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ. DAGLI INIZI AD OGGI.

GSO – PSMC¹

Riassunto

Fin dalla loro fondazione le Piccole Suore Missionarie della Carità hanno avuto un atteggiamento di coinvolgimento verso i giovani e le ragazze. Fu lo stesso don Orione ad animare le Suore nell'attività verso il bene dei ragazzi e dei giovani per accompagnarli, incoraggiarli, formarli e farli crescere nella fede e nell'amore alla Chiesa e alla Patria, riconoscendo in questo anche un via per entrare nelle famiglie e portarle a Dio. Significativo è stato l'operato di alcune delle Suore dei primi tempi, tra le quale troviamo anche delle Suore Sacramentine coinvolte in questa attenzione verso i giovani. Oggi, questa attività si concretizza in forma diretta nelle scuole delle PSMC, nell'apostolato socioeducativo e catechetico, negli oratori e parrocchie, nei diversi

¹ Suor M. Rosa Delgado Rocha, Suor M. Irma Rabasa.

gruppi di preghiera; e, in forma indiretta, nell'accompagnamento che le suore orionine attuano verso i giovani volontari delle loro diverse opere di carità coinvolgendoli nelle missioni popolari ed estive. Nei diversi luoghi del mondo dove le PSMC sono presenti, esse lavorano con e per i giovani in diverse forme, rispondendo ai bisogni delle realtà locali, per servire la Chiesa e la società.

Parole chiave: *Oratori festivi, giovani, apostolato, Sacramentine, scuole, accompagnamento, bisogni odierni, servizio.*

Resumen

Desde a sua fundação, as Pequenas Irmãs Missionárias da Caridade tiveram uma atitude de envolvimento em relação aos jovens. Foi o próprio Dom Orione que animou as Irmãs na atividade em relação ao bem dos jovens para acompanhá-los, animá-los, formá-los e fazê-los crescer na fé e no amor à Igreja e a Pátria, reconhecendo nisto também um caminho para entrar nas famílias e conduzi-las para Deus. Significativo foi o trabalho de algumas Irmãs dos primeiros tempos, entre as quais encontramos também as Irmãs Sacramentinas envolvidas nessa atenção em relação aos jovens. Na Congregação hoje, essa atividade se concretiza em forma direta nas escolas das PIMC, no apostolado sócio-educativo e catequético, nos oratórios e paróquias, nos diversos grupos de oração; e em forma indireta, no acompanhamento que as Irmãs Orionitas realizam em relação aos jovens voluntários das diversas obras de caridade e o envolvimento deles nas missões populares e de acampamento de verão. Nos diferentes lugares do mundo onde as PIMC estão presentes, elas trabalham com e para os jovens em diferentes formas, respondendo às necessidades locais, para servir à Igreja e a sociedade.

Palavras-chave: *Oratórios Festivos, jovens, apostolado, Sacramentinas, escolas, acompanhamento, necessidades atuais, serviço.*

Resumo

Desde a sua fundação, as Pequenas Irmãs Missionárias da Caridade tiveram uma atitude de envolvimento em relação aos jovens. Foi o

próprio Dom Orione que animou as Irmãs na atividade em relação ao bem dos jovens para acompanhá-los, animá-los, formá-los e fazê-los crescer na fé e no amor à Igreja e a Pátria, reconhecendo nisto também um caminho para entrar nas famílias e conduzi-las para Deus. Significativo foi o trabalho de algumas Irmãs dos primeiros tempos, entre as quais encontramos também as Irmãs Sacramentinas envolvidas nessa atenção em relação aos jovens. Na Congregação hoje, essa atividade se concretiza em forma direta nas escolas das PIMC, no apostolado sócio-educativo e catequético, nos oratórios e paróquias, nos diversos grupos de oração; e em forma indireta, no acompanhamento que as Irmãs Orionitas realizam em relação aos jovens voluntários das diversas obras de caridade e o envolvimento deles nas missões populares e de acampamento de verão. Nos diferentes lugares do mundo onde as PIMC estão presentes, elas trabalham com e para os jovens em diferentes formas, respondendo às necessidades locais, para servir à Igreja e a sociedade.

***Palavras-chave:** Oratórios Festivos, jovens, apostolado, Sacramentinas, escolas, acompanhamento, necessidades atuais, serviço.*

Abstract

4- Attention and involvement of children and young people in the apostolate of the Little Missionary Sisters of Charity. From the beginnings to the present. (Sr. M. Rosa Delgado Rocha Sr. M. Irma Rabasa)

Since their foundation, the Little Missionary Sisters of Charity have had an attitude of involvement towards young people and girls. It was Don Orione himself who encouraged the Sisters to work for the good of children and young people, to accompany them, to animate them, to train them and to make them grow in faith and love for the Church and the Motherland. He saw this also as a way to enter families and bring them to God. The work of some of the Sisters of the early times was significant. Among them, we find the Sacramentine Sisters who are involved in this attention to young people. Today, this activity is realized directly in the PSMC schools, in the socio-

educational and catechetical apostolate, in the oratories and parishes, in the different prayer groups; and, indirectly, in the accompaniment that the Orionine Sisters offer to the young volunteers of their different works of charity by involving them even in popular and summer missions. In the different places of the world where the PSMC are present, they work with and for young people in different forms, responding to the needs of local realities, to serve the Churches and society.

Keywords: *Festive oratories, youth, apostolate, Sacramentine, schools, accompaniment, today's needs, service.*

Résumé

Depuis leur fondation, les Petites Missionnaires de la Charité ont eu une attitude d'engagement envers les jeunes et les filles. Ce fut Don Orione lui-même à animer les sœurs dans l'activité en faveur du bien des enfants et des jeunes, pour les accompagner, les encourager, les former et les faire grandir dans la foi et l'amour de l'Église et de la Patrie, tout en reconnaissant en cela un moyen d'entrer dans la famille et les amener à Dieu. Le travail de certaines sœurs des premiers temps était significatif, parmi lesquelles nous trouvons également les sœurs Sacramentines impliquées dans cette attention aux jeunes. Dans la Congrégation aujourd'hui, cette activité est réalisée directement dans les écoles des PSMC, dans l'apostolat socio-éducatif et catéchétique, dans les oratoires et les paroisses, dans les différents groupes de prière ; et indirectement dans l'accompagnement que les Sœurs Orionistes effectuent auprès des jeunes volontaires de leurs différentes œuvres de charité et les impliquant dans des missions populaires et estivales. Dans les différents endroits du monde où les PSMC sont présentes, elles travaillent avec et pour les jeunes sous différentes formes, répondant ainsi aux besoins des réalités locales, au service des Eglises et de la société.

Mots-clés: *oratoires festifs, jeunesse, apostolat, sacramentine, écoles, accompagnement, besoins actuels, service.*

Streszczenie

Począwszy od momentu założenia Małe Siostry Misjonarki Miłosierdzia postawę zaangażowania wobec młodych dziewcząt. Sam ks. Orione był tym, który animował Siostry w aktywności wobec dobra dzieci i młodych poprzez towarzyszenie im, dodawanie im odwagi, formowanie ich i pomaganiu we wzrastaniu w wierze i miłości do Kościoła i Ojczyzny i rozpoznając w tym również drogę aby dotrzeć do rodzin i zanieść im Boga.

Znaczącym było działanie niektórych Sióstr u początku, pośród których widzimy również Siostry Sakramentki zaangażowane w tą aktywność wobec młodych. Obecnie w Zgromadzeniu ta aktywność konkretyzuje się w bezpośredniej formie poprzez szkoły MSMM, w apostołacie społeczno-wychowawczym i katechetycznym, w oratoriach i parafiach, w różnych grupach modlitwy; i poprzez formę pośrednią przez towarzyszenie, które Siostry realizują wobec młodych wolontariuszy w ich różnych dziełach miłosierdzia i angażując ich w misje ludowe i świąteczne. W różnych miejscach świata, w których MSMM są obecne, Siostry pracują z i dla młodych poprzez różne formy, odpowiadając na potrzeby rzeczywistości lokalnych, aby służyć Kościołowi i społeczeństwu.

***Kluczowe słowa:** Oratoria świąteczne, młodzi, apostołat, Sakramentki, szkoły, towarzyszenie, potrzeby codzienne, służba.*

Introduzione

Con il presente lavoro vogliamo percorrere la storia dei nostri inizi a Tortona, per conoscere più approfonditamente e porre l'attenzione sul coinvolgimento che le Piccole Suore Missionarie della Carità hanno avuto fin dall'inizio della fondazione verso i giovani e le ragazze. Vediamo in questo percorso, che è stato don Orione ad animare le Suore nell'attività verso il bene dei ragazzi e giovani per accompagnarli, incoraggiarli, formarli e farli crescere nella fede e nell'amore alla Chiesa e alla Patria e anche come modo per entrare nelle famiglie e

portarle a Dio. Presentiamo inoltre, alcune delle Suore più significative dei primi tempi, tra le quale troviamo anche delle Suore Sacramentine coinvolte in questa attenzione verso i giovani.

Nella Congregazione oggi, questa attività si concretizza in forma diretta nelle nostre scuole, nell'apostolato socioeducativo e catechetico, negli oratori e parrocchie, nei diversi gruppi di preghiera; e in forma indiretta accompagnando i giovani volontari delle nostre diverse opere di carità e coinvolgendoli nelle missioni popolari ed estive. Facendo loro parte attiva nella organizzazione dell'apostolato e degli eventi. Riportiamo per questo, in una terza parte del lavoro, una descrizione di alcune delle nostre realtà d'oggi in diversi luoghi del mondo, dove le nostre suore lavorano con e per i giovani in diverse forme, rispondendo ai bisogni delle realtà locali, per servire la Chiesa e la società.

GLI INIZI

Gli Oratori Festivi

Avendo cominciato il suo apostolato e la sua opera con ragazzi e giovani a Tortona, don Orione era cosciente del grande bisogno, anche in questa città², di educare la gioventù “sole o tempesta dell'avvenire”³, per dare alla Chiesa dei buoni cattolici e alla Patria dei cittadini formati a costruire un futuro migliore.

Nel 1905, scriveva ai Tortonesi:

La nostra città ha un numero considerevole di giovani orfani o trascurati dai parenti, che vivono, il giorno festivo specialmente, nell'ozio e nell'abbandono. E, oltre a questi, altri ve ne hanno, e sono forse i più, i quali, pur appartenendo a famiglie ottime e cristiane, per il poco senso di Cristo che trovano poi nella società, allorché sono giunti a maggior sviluppo di ragione, si illanguisc-

² *Don Luigi Orione e la PODP Vol. I.*

³ *Salviamo i Fanciulli! ODP (Bollettino L'Opera della Divina Provvidenza - Anno XI. N°3 - 19/09/1912 - p.1).*

discono nei sentimenti religiosi e perdono poco a poco la fede. Quante nebbie di dubbi, quante ombre di errori nella mente dei giovani! quanti pericoli (...) circondano la gioventù anche nella nostra buona Tortona! Un po' che ci si pensi, e tutti sentiamo il bisogno di provvedere ai tanti giovani che crescono e non trovano più il loro Dio, che crescono molte volte nell'odio di Dio, prima ancora di averlo conosciuto.

È necessità raccogliarli almeno nei dì di festa, è necessità soprattutto di illuminarli e di amarli; - non è cattivo il giovane, - il giovane è sempre di chi lo illumina e lo ama! Tortonesi, aiutatemmi! - e vi farò un Oratorio Festivo, un Oratorio con criteri buoni e moderni, che sarà la salute dei vostri figli. L'Oratorio Festivo che ora si ha, è troppo poca cosa al bisogno. Tortonesi, non illudiamoci! - il lavoro della famiglia e della scuola, il catechismo della parrocchia non bastano più, non illudiamoci! (...) - la democrazia si avvanza, accogliamo-la amichevolmente, incanaliamola nel suo alveo, cristianizziamola nelle sue fonti, che sono la gioventù! - e provvederemo ad un grande bisogno sociale dell'ora presente, e faremo opera di redenzione morale e civile!

Buoni Tortonesi, aiutatemmi! - e vi darò dei figli cattolici ad un tempo e cittadini, credenti e rispettosi, devoti a Dio e ossequienti alle leggi dello Stato. Tortonesi, l'Oratorio festivo, l'opera della salute dei vostri figli, è nelle vostre mani! Non è possibile amare la nostra Città, non è possibile avere fede nei destini della Famiglia, della Chiesa, della Patria senza amare di intenso amore, senza volere di efficace volontà il bene di tanti giovani che della Famiglia e della Chiesa e della Patria sono le speranze più belle!⁴

Progetti di apostolato a San Bernardino

Quando giunsero i tempi eroici del terremoto di Reggio Calabria-Messina nel 1908⁵ e di Avezzano 13.01.1915 e della Prima guerra

⁴ *Scritti*, 115, 223.

⁵ *DOPO V.*

mondiale, Don Orione si mosse all'attuazione piena della sua missione, aprendo Case caritative per i fanciulli poveri e orfani; per lavorare specialmente in favore di bambini, ragazze, donne e anziane, don Orione vide e comprese la necessità, anzi l'urgenza di realizzare la desiderata e progettata Congregazione femminile.

La fondazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità il 29 giugno 1915; ebbe luogo, come quella dei Figli della Divina Provvidenza, nel borgo di San Bernardino a Tortona, nella stessa Casetta "delle 400 lire"⁶. Don Orione pensava alle necessità del luogo; invece la prima richiesta venne da Ameno, dove la benefattrice contessa Agazzini gli aveva offerto una casa per aprire un ricovero per gli anziani. A dicembre del 1915, inviò le prime aspiranti per aiutare a Roma presso gli orfani del terremoto e nelle cucine economiche⁷. Sono i tempi difficili della guerra e del terremoto, don Orione è molto occupato nel sistemare gli orfani, cerca nello stesso tempo, di accompagnare il nascente Istituto chiarendo con la prima collaboratrice Giuseppina Valdetaro i principi del carisma.⁸

Don Orione vedendo la situazione precaria di fede nella zona di San Bernardino a Tortona, inizia a concretizzare il progetto che ha in mente: avviare le sue figlie all'apostolato fra i bambini e le ragazze. Nel gennaio 1917, scrive da Roma a Giuseppina Valdetaro:

(...) Ora questo del posto diventa un problema, e spero nel Signore che la Divina Provvidenza lo vorrà risolvere a misericordia di tante anime (...), forse si potrebbe acquistare quella casa vasta che è prima della piccola Casa della Divina Provvidenza, dove c'è quel gran portone e quel bel cortile con portici per foraggi (...). *Nel vasto cortile ci verrebbe molto bene un Oratorio festivo femminile per le fanciulle di San Bernardino e del Gruppo e dei numerosi cascinali dei dintorni.* In quei locali si potrebbero sviluppare un poco le varie famiglie religiose della nascente Congregazione femminile... L'attuale casetta col suo orto resterebbe il noviziato a parte, e unito

⁶ DOPO I, Parte I, 14.

⁷ Scritti, 65, 115 (15.01.1916).

⁸ Scritti, 39, 118 (*Prima lettera collettiva inviata alle Suore - Roma, 23.07.1916*) OPSMC - Don Orione alle Piccole Suore Missionarie della Carità, 26.

ad un tempo... Capisco che chiederanno forse più di 60 mila lire; ma se la Divina Provvidenza lo vuole, ci aiuterà, malgrado che noi proprio non ce lo meritiamo".⁹

Giorni burrascosi a Tortona (maggio 1917)

L'orrore della guerra, lunga ed incerta, le privazioni durissime per i non abbienti e la propaganda socialista avevano esasperato la popolazione italiana. Don Orione vedeva chiaro e più volte espresse apertamente i suoi pensieri:

La società invoca un rimedio ai suoi mali, e, per cercarlo, si getta in braccio al socialismo, disertando le chiese e rinunciando alla fede ed alla vita cristiana.¹⁰

La società è in pericolo perché l'oro non è pure una forza, è un idolo che ormai tiene luogo di tutto: di fede, di religione, di onore. La società è in pericolo perché la disonestà allaga, spegne le intelligenze, infiacchisce la gioventù.¹¹

Accanto alla Casetta di San Bernardino, c'era la cappellina pubblica, residuo della Chiesa di un antico Convento. Ed è qui che don Orione s'era assunto l'impegno di celebrare le sacre funzioni, benché il rione fosse completamente rosso, e gli altri sacerdoti della città non si attentassero a recarvisi. Don Orione vi andava, e lo rispettavano, sia perché sapevano che già da seminarista prodigava energie e vita in opere di bene a vantaggio dei poveri, sia per un ammirato rispetto che incuteva il suo coraggio mite e sereno.¹²

Nel 1917 i malcontenti popolari toccavano il culmine ed anche a Tortona accaddero molti tristi episodi da quel turbinoso periodo. Il 1° maggio, proprio da San Bernardino si mosse la turba, recando alla

⁹ *Scritti*, 65, 119 (Roma, 27.01.1917).

¹⁰ *Scritti*, 64, 161.

¹¹ *Scritti*, 61, 11.

¹² *ODP*, Anno XVI, n.7 luglio 1917 p. 2 – *DOPSMC*, 37.

testa una bandiera rossa, vociando canzoni sovversive, urlando minacce. Don Orione in quel tempo scriveva:

Un soffio rivoluzionario è passato su Tortona nei due primi due giorni di maggio, (...). Ma, quello che è accaduto qui e altrove, non è che la logica conseguenza di una lunga e intensa propaganda di odio contro ogni autorità: altro non è che il frutto della scristianizzazione che va dissipando nelle nostre masse popolari tutto ciò che era patrimonio ideale e morale del passato, ... E fronteggiare un tale pericolo, non è possibile se non si pensa seriamente a mantenere saldo il primo principio d'ordine d'autorità, la base stessa e della conservazione sociale che è la religione. Bisogna andare al popolo e sacrificarsi e farsi ammazzare ma rifarlo cristiano (...) Che abbiamo noi fatto pel popolo? Siamo noi sempre il sale della terra e la luce del mondo? Onoriamo noi la Chiesa con opere di virtù e di sacrificio e di carità? (...). Deh! sentiamo, o fratelli, la grave responsabilità che ci sta sulla testa.¹³

Spargiamo nel popolo, nella gioventù, nella Patria questo santo vivificante, cristiano amore!¹⁴

Al Paterno, don Orione era in pensiero per le Suore e si disponeva a mandare qualcuno a prender notizie, quando giunse una bambina con un biglietto delle Suore, chiedendo viveri e istruzioni. Nessun danno, nessuna offesa, ma il quartiere era in ebollizione. Don Orione rispose:

Non andare alla chiesa di San Bernardino: potreste produrre un movimento contrario; quindi, direi di regolarsi così: se vedono che c'è troppo chiasso per San Bernardino, può andare la Saroli con un'altra. Trattandosi che le ragazze che cantano sono di San Bernardino stesso, spero che le rispetteranno. Se invece notassero qualche movimento da preoccupare, allora non si muovano d'in

¹³ *Scritti*, 53, 7.

¹⁴ *Scritti*, 53, 6.

casa. Uno di questi ragazzi lo tengano lì, finché io non lo mandi a prendere stasera tardi.¹⁵

Alla sera di quel burrascoso giorno, si fa il bilancio: è preoccupante: in città vi sono stabilimenti, negozi e case invase, in parte depredate e devastate.¹⁶

L'asilo infantile

Don Orione vedendo tutta la confusione rivoluzionaria, capì ancora di più la necessità di organizzare al più presto l'educazione dei bambini e delle ragazze del rione. Era convinto che:

Il fanciullo ci rappresenta l'avvenire della società. La società futura, come quella che sarà formata dai fanciulli dell'oggi, avrà solo quel tanto di bontà che sarà rappresentato dall'educazione che avranno avuto i fanciulli dell'oggi. Impiegatevi però sommamente ad informare a sentimenti religiosi di vera onestà il cuore dei fanciulli e dei giovani dell'epoca nostra. È necessaria pertanto la generosità dei ricchi, la pazienza dei maestri, la sollecitudine di tutti nel procurare che alla gioventù non manchi una educazione religiosa e completa e perciò promettitrice di un migliore avvenire per la società.¹⁷

In un altro momento scrive:

Educazione civile e professionale che valga a provvederli un giorno di un pane onorato, e salvarli dalle insidie che le fazioni e le sette tendono alla gioventù che vien su dall'ozio e dalla miseria. E di più concorre ad opporre alla passione rivoluzionaria, che agita le masse popolari, la forza restauratrice di altre masse, senza odio, piene

¹⁵ *Scritti*, 65, 130 (Tortona, 1.05.1917) – *DOPSMC*, 38.

¹⁶ *DOPSMC*, 37.

¹⁷ *Scritti*, 83, 208.

di giovinezza e di speranze, dirette dalla fede e dai principii della Chiesa di Gesù Cristo.¹⁸

Don Orione si adoperò a cercare un alloggio per i bambini almeno per il tempo delle vacanze e nel luglio 1917, apriva l'Asilo infantile di San Bernardino.¹⁹ Il giorno 26 luglio, festa di Sant'Anna, al mattino, Don Orione benedisse lo stanzone sopra la chiesetta del l'antico Convento di San Bernardino, in poche ore si riempì di più di 70 bambini. Per i bambini poveri della casa Madre, si portava all'Asilo minestra pane e qualche volta, anche frutta.²⁰

Il 27 luglio, don Orione rivolgeva lode alle Suore e le animava a perseverare nella nuova attività iniziata:

Ieri, festa di Sant'Anna, avete aperto il nuovo Asilo per i figli dei richiamati e vi siete prestate con slancio e carità sino a privarvi del vostro pranzo. Coraggio! Avanti! (...) avanti sempre, per portare Gesù nelle famiglie e le anime a Gesù... Il bene che farete al più piccolo di questi, sarà fatto a me. (...) Oh! Vedete sempre in essi i prediletti del Cuore di Gesù: siate come loro, tutte per loro, e pensate che tutto quello che farete al più piccolo di essi, sarà fatto a Nostro Signore!²¹

Il piccolo ricreatorio festivo

Assieme all'asilo infantile le suore cominciarono subito un piccolo oratorio per le ragazze. In una predica del 5 di agosto 1917 troviamo un esempio sull'attività delle suore:

Stamane, a San Bernardino, nella Chiesetta antica, ho detto qualche parola a quella brava gente, sul dovere e sulla necessità di educare bene i figli. (...) La Chiesetta era piena, e credo che le mie povere parole potranno far del bene, con l'aiuto di Dio. Quello, però,

¹⁸ *Scritti*, 79, 238 (*Minuta*).

¹⁹ *ODP* - Anno XVI - N°7 - luglio 1917, 2.

²⁰ *Ibid.*

²¹ *Parola I*, 56ss; - *DOPSMC*, 56 - 59.

che mi ha fatto un gran piacere, e che certamente ha fatto più bene della mia predica, è stato *il vedere cinque delle bambine del ricreatorio* accostarsi con devozione alla Santa Comunione. Certo, questo deve aver fatto un gran piacere anche alle madri, di vedere le loro figlie comunicarsi, dopo quanto avevo loro detto. Ed hanno anche pregato bene, adagio; con le pause dovute, rispondendo alle preghiere che si dicono dopo la Messa; il popolo rispondeva in fretta, ed esse adagio, proprio bene... Sono rimasto molto contento, e mi son detto: – Guarda un po' quelle figliuole, quanto bene possono fare, occupandosi di queste povere anime! – Oh! Lavorate sul serio a *togliere queste ragazze dalla strada*, dal vizio, dall'odio alla religione e a tutto ciò che è sacro.... Ebbene, voi insegnate loro ad amare la virtù, la religione; insegnate loro a divenire buone giovani, buone madri, un giorno, e soprattutto buone cristiane! E se qualcuna è già cattivella, già un po' guasta, pazienza! (...) Abbiate ancora più pazienza con questa che con le altre. Amatele, queste povere figliuole, con tutta la carità con cui dobbiamo amare il nostro prossimo. (...) Occupatevi, dunque, con amore e con zelo, di queste povere ragazze; toglietele dal pericolo di guastarsi, strappatele al demonio, cercate di attirarle a voi, di interessarle con qualche premio, fate qualche gara catechistica; il Signore poi ci aiuterà. Dunque, coraggio! Con l'aiuto del Signore, lavorate e cercate di dare più sviluppo al Ricreatorio, occupandovi più che potete di quelle ragazze, che a loro volta faranno del bene con l'esempio. Come vi ho detto, son certo che stamane ha fatto più bene quel gruppetto di bambine devote, che tutta la mia predica. Vedete quanto bene potete fare con il Ricreatorio e l'Asilo!²²

Nel mese di ottobre don Orione espone a Sua Eccellenza Mons. Pietro Grassi una breve relazione della pastorale a San Bernardino:

Tortona, 3 ottobre 1917. A San Bernardino. Vostra Eccellenza si degnò affidare all'Istituto la cura spirituale di quel Sobborgo. Le darò dunque di esso breve relazione, tanto più che è abitato dal

²² *Parola I*, 59 - *DOPSMC*, 60 ss.

peggiore elemento della Città, è certo la porzione che sta più a cuore a Vostra Eccellenza. Vi si lavora in tre modi, e in pieno accordo col Prevosto Don Milanese: a) Chiesa; b) Asilo; c) Ricreatorio femminile.

Chiesa: la Messa tutte le mattine non è mai mancata, (...) Tutte le sere la chiesa è gremita, si dice il Rosario, si cantano le Litanie, poi dico un breve pensiero, e do la benedizione con la Reliquia. (...) Il popolo canta poi delle lodi. Nella piccola sacristia, tutto attorno all'altare, stanno i ragazzi, e quelli, che appena sanno leggere, hanno un libro e cantano col popolo.

Asilo: (...)

Ricreatorio Femminile: Come altra volta dissi a Vostra Eccellenza, quelle mezze Suore che sono a San Bernardino si vanno prendendo un po' di cura delle ragazze del Sobborgo. Tutte le domeniche, venti o venticinque di quelle fanciulle fanno nella chiesa pubblica la Santa Comunione, e domenica, presente tutta la chiesa, hanno dato un saggio di catechismo. Sono stato più corto nel Vangelo, perché la popolazione capisse il bene che è l'educazione ed istruzione cristiana. Molte piangevano di consolazione, e si toglievano di tasca qualche soldo per darlo a quelli dei ragazzi e fanciulle che recitavano meglio. Sia tutto a gloria del Signore (...).²³

L'attività delle suore descritta nel diario di Casa Madre²⁴

Anche il vescovo, interessato delle nuove suore e dell'attività del borgo aveva fatto più d'una visita. L'11 ottobre 1917, è venuto alla piccola casa accompagnato da don C. Sterpi, visitò la casa, diede la benedizione alla comunità e in modo speciale alle bambine del ricreatorio ed i bimbi del nuovo Asilo. Il 2 dicembre celebra la S. Messa nella piccola chiesetta ch'era affollata di popolo devoto e ragazzi, dove cantarono ottimamente le buone ragazze del ricreatorio.²⁵

²³ *Scritti*, 75, 64 - 66.

²⁴ *Archivio Storico PSMC* - Casa Generale - Roma (*ASPSMC*).

²⁵ Cfr. *Diario Casa Madre PSMC (DCM)*.

Il 24 dicembre, le ragazze del ricreatorio si recano numerose dalle suore a presentare i loro auguri disposte a passare parte della notte con esse in preghiera per prepararsi alla S. Comunione e alla Messa di mezzanotte; per qualche ora il silenzio nella piccola casa è interrotto dal via vai dei ragazzi e delle ragazze e di altre persone del vicinato che vengono per la confessione. Poi torna la quiete e non si odono che le preghiere ed i canti delle ragazze e delle suore.²⁶

In gennaio 1918 le suore cominciano un corso d'istruzione per le ragazze più grandicelle del Ricreatorio, per prepararle all'ammissione come aspiranti delle Figlie di Maria, che sarà istituita nella chiesa di S. Bernardino, il giorno della loro Patrona S. Agnese, ricevendo dalle mani del rev. D. Orione la medaglia ed il nastro.²⁷

Il 30 marzo, Sabato Santo, don Orione ha celebrato le funzioni della giornata nella cappella, ragazzi e ragazze per tutta la serata sino tarda ora si sono confessati per partecipare l'indomani alla S. Pasqua e non solo ragazzi, ma anche donne, uomini e grandi ragazzi.²⁸

Il 2 aprile si è svolta la prima gara catechistica del ricreatorio femminile di S. Bernardino, giornata tanto attesa dalle ragazze del Ricreatorio, da vari mesi che studiavano! Le ragazze ammesse alla gara erano undici, le altre, una quarantina assistevano alla festa. Si cominciò con l'Ave Maria cantata con sentimento dalle piccole voci, poi dopo un piccolo complimento alla Sig. Superiora, si venne alla gara che durò oltre un'ora. Tutte dettero prova di buona volontà ma la vincitrice, fu una ragazzina di undici anni, che ebbe in dono il diploma e un regalo, ma tutte le ammesse alla gara ebbero pure un bel regalo e tutte ebbero un regaletto inviato dal nostro superiore. Terminò la festiciola con un dialoghetto cantato, un coro e alcune parole di ringraziamento dove queste buone figliole promettevano conservare e sviluppare nei loro cuori i germi fecondi ivi deposti dalle educatrici e colla grazia del buon Dio far che a lor tempo rendano e fiori e frutti di gentilezza e bontà veramente cristiana.²⁹

²⁶ *Ibid.*

²⁷ Cfr. *Diario Casa Madre PSMC (DCM)*.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*

Don Orione fin dal mese di maggio vedendo che i devoti diocesani di Tortona per causa della guerra non potevano recarsi come gli anni scorsi in pio pellegrinaggio, alla miracolosa Madonna della Guardia nel suo Santuario sul monte Figogna, ebbe l'idea di collocare una statua di Maria SS. invocata sotto questo bel titolo nella piccola chiesuola di S. Bernardino, onde non defraudare ma agevolare i fedeli in questa bellissima e santissima devozione. Promise che egli avrebbe messo tutto il suo impegno perché la statua fosse pronta per il 29 agosto, festa titolare della Madonna della Guardia. Per sopperire alle spese che si presentavano abbastanza onerose, con pio e geniale pensiero si rivolse specialmente alle fanciulle, per guadagnare il loro cuore giovanile alla Vergine Immacolata. E la sua parola fu così persuasiva ed efficace che le bambine del ricreatorio risposero con santo entusiasmo a sì gentile invito e si tennero santamente orgogliose di tale preferenza. Era un piacere il renderli premuroso gareggiare tra di loro nell'andare attorno per raccogliere denaro e poi tutte liete correre a deporre la somma raccolta nelle mani dello zelante promotore.³⁰

Il 28 agosto, vigilia della festa, Monsignore Vescovo, devotissimo della SS. Vergine, accolse e benedisse con vera espansione di cuore la pia proposta di don Orione, e per rendere più solenne la festa volle venire in persona a benedire la sacra effigie e poi a distribuire la Comunione generale. La chiesa di S. Bernardino, già troppo angusta era letteralmente stipata, oltre tre mila persone affollavano l'adiacenza; Sua Eccellenza cedette processionalmente accompagnato da don Orione e da altri sacerdoti, scortato dal piccolo drappello delle figlie di Maria del nostro ricreatorio, che colle loro voci argentine parevano echeggiare l'aria delle sacre lodi di Maria.³¹

Nel marzo del 1920, dedicato a S. Giuseppe, si riapriva l'Asilo; vicino alla chiesa dell'antico Convento di San Bernardino c'era un locale adatto, un cortiletto col pozzo, e, sopra, due camerette che saranno adibite a scuola di cucito per le ragazze di San Bernardino e del Groppo. Per quella occasione in una lunga esortazione don Orione ricordava alle suore.

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ibid.*

Ed in quella casa, dove c'è già il ricreatorio, desidero che le ragazze siano trattate bene con tanta carità che, cerciate di portarle a Dio. Che dolore ho provato, quando avete allontanato quel gruppo di ragazze, che frequentavano la Casa (...); erano già migliorate, facevano benino (...).³²

In aprile si aprì il laboratorio femminile per fare bene a un gran numero di povere ragazze che si trovano nel mondo in mezzo a tanti pericoli, s'incominciava la scuola di cucito per le giovanette, erano più di una ventina.³³

Una lettera di don Orione, alla Superiora, offre alcuni suggerimenti relativi alle finalità della Congregazione:

Anime e Anime! – Tortona, pomeriggio di domenica 3 aprile 1920. – Buona figliuola di Dio,(...) Bisogna ben definire quale è e vuole essere oggi, il campo vostro: Asilo – laboratorio; ricovero vecchi; collaborare col Parroco per l'insegnamento del Catechismo; Oratorio femminile; accogliere persone che, pur non essendo proprio ricoverate, mostrano desiderio di consacrarsi a Dio o far vita quasi religiosa o portano grande aiuto a voi; dare più vita ad una buona biblioteca per le buone letture; promuovere trattenimenti, passeggiate, lotterie o fiere di beneficenza, a scopo pio; dare anche lezioni di musica, eccetera; (...).³⁴

La Pia Unione delle Figlie di Maria, sotto la guida delle Suore Missionarie della Carità, celebrava tutti gli anni la festa di S. Agnese, la loro protettrice, preceduta da un triduo nel Santuarietto della Madonna della Guardia in San Bernardino di Tortona. Concludeva il giorno con la Santa Messa (da volte celebrata da don Orione) cantata in musica dalle stesse Figlie di Maria, tutte in bianco velo; accompagnate all'harmonium da una delle Suore cieche, una lieta giornata al Ricreatorio femminile dalle Suore, e la sera, la benedizione

³² *DOPSMC*, 134.

³³ *DCM*.

³⁴ *Scritti* 39, 78 - *DOPSMC*, 140.

solenne, con una bella predica di circostanza lasciando nel popolo la più gradita impressione.³⁵

Leggiamo ancora nel novembre 1921:

Anche quest'anno abbiamo aperto il laboratorio, anche l'asilo è frequentato e speriamo di poter fare un po' di bene.³⁶

Vediamo negli anni successivi come le ragazze dell'oratorio, partecipavano in prima fila, cantando e animando, nelle processioni, adorazione e grandi Feste della Chiesa, come il Corpus Domini, la Madonna della Guardia, tante volte accompagnava la musica una suora Sacramentina.

Alla fine del 1930 si adattò, nella casa delle Sacramentine al Groppo, una stanza a pian terreno per bambini dell'Asilo e nello stesso locale, si iniziò nelle ore serali il laboratorio delle ragazze, lì **le giovani** dell'oratorio, si formarono alla vita cristiana anche esercitandosi alla musica e nella poesia, organizzando per le feste delle commedie e delle farse, invitando le famiglie e le suore delle comunità vicine.

Troviamo ancora un discorso di don Orione alle suore, nel gennaio 1932, sul modo di educare le giovani e le ragazze affidate:

Quando dovete dare qualche spettacolo, state attente nello scegliere quello che date: (...), guardate a quello che è giusto, a quello che è sano. Meglio aver pochi numeri che averne tanti con spirito di mondo! (...) Inculcate nelle ragazze l'amore alla preghiera; fate loro capire la necessità di pregare, (...) Insistete in bel modo, l'amore alla preghiera, fate che preghino, e che capiscano che cos'è l'amore del Signore. (...) Maria Santissima avrà certamente cercato di tener lontano dalla sua Casa ogni cosa men che santa; e così dovete fare ed essere voi, come buone e sante madri; (...) di quelle che formano i santi. Voi siete responsabili degli atti e delle parole di tante ragazze! (...) venga sopra di voi la benedizione del Signore!³⁷

³⁵ Cfr. *DCM*.

³⁶ *ADO* - Cartella 4-FI/16.

³⁷ *Parola II, DOPSMC*, 270.

Negli anni successivi scopriamo, tanto nel Diario della Casa Madre come nella cronistoria delle suore Sacramentine, la partecipazione delle ragazze con teatrini, canti, poesie e recite per le feste della chiesa, agli onomastici delle superiori e anche facendo giornate di esercizi spirituali e di adorazione, insieme e accompagnate da tante suore lungo gli anni.

San Sebastiano Curone

Il venerato e compianto don Arturo Perduca, reggente, nel 1917, della Parrocchia di San Sebastiano Curone – borgata della Val Curone, a 24 chilometri da Tortona – aveva pregato don Orione che gli inviasse in paese alcune sue Suore per aprirvi un Asilo e iniziarvi altre opere a favore di quella gioventù femminile.³⁸

S'apriva allora, il 13 ottobre 1917, la casa “Nostra Signora delle Grazie”, con la presenza di tre suore M. Carità, M. Fede e M. Rosaria, alle quali don Orione aveva dato l'abito religioso appositamente per questa nuova missione. Le suore avviarono subito un ben organizzato Asilo infantile e un laboratorio e ricreatorio per le ragazze del paese, apprezzato vivamente dall'Autorità Religiosa e scolastica di quell'epoca.³⁹

LE PRIME SUORE NELLA ATTIVITÀ DI RICREATORIO

Tante suore, Missionarie come Sacramentine, hanno svolto la loro attività e il loro carisma, anche personale, tra le ragazze e i giovani, prima a Tortona e San Sebastiano Curone e poi in tante parti d'Italia e del mondo dove sono presenti, coinvolgendo i giovani nella vita della Congregazione e della Chiesa locale e universale. Possiamo ricordarne solo alcune, le prime, e attraverso di loro rendiamo omaggio a tutte:

³⁸ *Parola II, DOPSMC, 80.*

³⁹ “*Cento anni in mezzo a noi*” – Le Suore di Don Orione a San Sebastiano Curone 1917-2017, 10ss.

Suor Maria Giovanna, al secolo Anita Niri, nata a Roma nel 1890, passò ventidue anni all'Istituto dei Ciechi a Roma, entrò in Congregazione nel 1916, vestì il S. Abito Religioso il 24 maggio 1919 da don Orione, fu amata e tenuta in grande stima dai Superiori e dalle sue compagne. Era esemplare nella carità e la dolcezza, intelligente, colta. Fu una delle prime a occuparsi delle ragazze nell'oratorio, brava in musica e pianoforte, dotata di una grande facilità di comunicazione e d'ascendente sugli animi, si attirò l'amore e la stima di chi l'avvicinava. Poi passò i suoi anni di vocazione facendo del gran bene a tutti in qualità di superiora in varie Case, le suore che dipendevano da lei, hanno potuto sperimentare la sua materna bontà e soavità di carattere. Emise la Professione il giorno della sua morte, il 10 marzo 1927.⁴⁰

Suor Maria Tarcisia dell'Incarnazione, al secolo Angelina Iona, nata a Trevi nel 1871, entrò in Congregazione nel 1917, nel 1919 dalle mani di Don Orione ricevette l'abito di Missionaria col nome di Suor Maria Sebastiana, e il 15.08.1927 vestì l'Abito di Sacramentina ricevendo il nome di Suor Maria Tarcisia, Prima professione nel 1928, Professione perpetua nel 1945. Intelligente, vivace e buona, crebbe e si formò a pietà e devozione, distinguendosi per una osservanza esemplare e gioiosa. Già lavorando in San Sebastiano Curone e dopo a Tortona come prima Superiora delle Suore Sacramentine, mostrò sempre le sue doti d'animatrice e guida spirituale delle ragazze e giovani, attraverso l'insegnamento del canto e della recitazione, sapendo lei suonare il pianoforte. Essendo di grande esempio è stata molto amata, non solo dalle suore, ma anche da tante ragazze e da tutti quelli che la frequentavano, morì piamente al Gruppo di Tortona, nel 1964.⁴¹

Suor Maria della Croce al secolo Lucrezia Manente, nata a Roccasecca nel 1894; entrò a S. Bernardino nel 1920. Era vivace, aperta, dotata d'ingegno, è stata un'anima piena di gioia derivante dalla consapevolezza del valore della sua consacrazione a Dio. Prima professione nel 1927, Professione perpetua nel 1945. Per molti anni stette a S. Bernardino, a fianco della Madre M. Pazienza e fu una vera sorella

⁴⁰ *Necrologio PSMC - Cronistoria Suore Sacramentine*, 5.

⁴¹ *Necrologio PSMC - Cronistoria suore Sacramentine*, 4 ss.; cfr. D. A. FILIPPI, D. G. VENTURELLI, *Luci della costellazione di Don Orione*, Ed.199, n. 664.

per le molte probande e suore che s'alternavano nella Casa e che a lei ricorrevano. Era pure maestra di lavoro; da piccola aveva imparato il ricamo e dalle sue mani uscivano capolavori che parevano fatti da mani di fata. Insegnava l'arte alle Suore ed alle Oratoriane; di queste ultime ne aveva un bel gruppo che la ricorderanno con affetto e ammirazione. Madre Maria Croce godette la benevolenza, la stima e la fiducia del venerato Padre Fondatore, nel novembre del 1933 quando si aprì il Piccolo Cottolengo di Milano, fu la prima Superiora. Dopo le sue Consorelle, i bambini furono i primi a godere delle sue cure materne, ben presto affluirono le vecchiette e le orfanelle. Queste ultime furono l'oggetto delle sue premure, aveva per loro una predilezione speciale, procurava che la vita di collegio rispecchiasse il più possibile l'ambiente familiare, facendo del bene con la sua presenza mite e paziente e con le sue delicatezze materne, alle bambine parlava di Gesù nascosto nel Tabernacolo, di Gesù Bambino, della Madonna e dell'Angelo custode. Fu Consigliera generale dal 1942 alla morte nel 1967.⁴²

Suor Maria Gabriella, al secolo Matilde Tildeli, nata a Roma nel 1895, entrò nella nostra famiglia religiosa nel 1921, Prima professione nel 1928, Professione perpetua 1946. La sua più lunga attività educativa la svolse a Tortona, al Groppo, nel primo Asilo fondato da don Orione stesso nel 1917. Seppe trasfondere nei piccoli e nelle giovani dell'Oratorio l'amore a Gesù e alla Santa Madonna. Suor Maria Gabriella nascondeva un cuore tenero, buono e generoso sotto una scorza "ferma", ma chi la conosceva a fondo sapeva scoprire i valori che nascondeva in sé⁴³, morì a Tortona, Casa Madre nel 1990. Aveva scritto nei suoi ricordi:

Nell'Oratorio femminile, aperto da don Orione nel 1917, lavorai con una consorella nel laboratorio di cucito e ricamo e insegnavamo i canti religiosi e il catechismo. Nel 1923 fui inviata a S. Sebastiano, dove Don Orione aveva aperto un ricovero, un asilo

⁴² *Necrologio PSMC*. La c'è la Provvidenza!... (Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione), 88ss.

⁴³ *Necrologio PSMC*.

infantile e un laboratorio di cucito e ricamo nel quale era già Suor Maria Croce. Io fui con lei e insieme lavoravamo per le ragazze e per la casa(...) Qui rivedo i volti delle prime ragazze dell'Oratorio ormai divenute nonne, (...).⁴⁴

Suor Maria Gaetana della Divina Provvidenza, al secolo Ester Boccini, nata a Roma nel 1887, educata all'Ospizio Regina Margherita per i cechi, giunta a febbraio 1931, dall'Istituto delle Benedettine Adoratrici di Milano, dove era organista. Ricevette l'abito per le mani del Venerato Fondatore, mise le sue attitudini musicali tra le giovani dell'Oratorio di S. Bernardino. Le suore di quel tempo raccontano: *fu per la nostra Famiglia, di grande aiuto, perché dotata dal Signore di straordinaria intelligenza, specialmente nell'arte della musica e della poesia. Al suo arrivo, trovandosi Suor M. Tarcisia a letto per influenza, dovendo le ragazze ripetere la recita, la mandò subito a sostituirla.* Prima professione nel 1933, Professione perpetua nel 1945. Religiosa buona e formata a spirito contemplativo, fu negli anni di guerra Superiora della Casa per Sacramentine a S. Severino Marche. La morte la colse improvvisamente, aveva suonato il giorno prima nella Santa Messa d'apertura delle 40 ore ed è morta a Tortona il mattino del 5 marzo 1962.⁴⁵

Suor Maria Tarcisia, al secolo Luisa Sciaccaluga, nata a Genova nel 1906. Rispose alla chiamata quando, nella Parrocchia di Santa Maria della Cella in Sampierdarena era dirigente della G. F. d'Azione Cattolica addetta alle "Beniamine". Fu accolta a Tortona da don Orione, nel 1940. Prima Professione nel 1942. Professione perpetua nel 1952. Si prodiga con entusiasmo tra le giovani e i piccoli verso i quali sentiva particolare predilezione. Si immedesimava nelle preoccupazioni delle famiglie, insegnava il catechismo alle fanciulle, curava l'Oratorio femminile, e per le più grandi organizzava il ritiro annuale che chiudeva con una festiciola semplice, familiare e distensiva. Cercava in tutto di portare le anime a Dio, con l'offerta del proprio

⁴⁴ Ricordi di Suor M. Gabriella Tildeli nel 50° della sua entrata in congregazione 1921-1971 (ASPSMC).

⁴⁵ Necrologio PSMC. Cronistoria suore Sacramentine, 18.

personale sacrificio. Le affezioni dell'ultima sua malattia le accettò con la sua consueta semplice bontà. Deceduta a Tortona nel 1961, nei Comuni del Tortonese e specialmente a Gremiasco, lasciò memoria del bene silenziosamente compiuto.⁴⁶

LUNGO GLI ANNI

Ricordi sparsi dell'oratorio femminile S. Agnese fino agli anni '60

Riportiamo parte delle testimonianze di una ex-allieva del ricreatorio femminile:⁴⁷

Un Oratorio più spazioso si costituisce tra gli anni 1950-1960 quando dalle Superiori Generali, prima M. Francesca e dopo M. Voluntas Dei, viene messa a disposizione la villetta vicina alla Casa Madre e in seguito anche un appezzamento di terreno occupato dalle stalle e da tanti alberi. Prima non abbiamo un ricordo preciso di un luogo per le bambine e le giovani, se non un corridoio dove ora c'è il Piccolo Cottolengo o il giardino di Casa Madre, dove Suor Giulietta⁴⁸ li radunava per insegnargli i primi elementi del Catechismo. Con entusiasmo le ragazze si sono messe a sradicare gli alberi dal terreno passato all'Oratorio, che cominciava a diventare la nostra seconda sua casa in quei tempi del dopoguerra, in cui non esistevano divertimenti alternativi.

⁴⁶ *Necrologio* PSMC.

⁴⁷ Cfr. Testimonianze e ricordi di Sr Luigia, contemplativa delle Clarisse di S. Severino M., che aveva frequentato l'Asilo infantile e l'Oratorio femminile a S. Bernardino fino al 1962.

⁴⁸ Al secolo Maria Testoni, nata a Sassari nel 1905, Prima professione nel 1949, Professione perpetua nel 1957. Era un'anima apostolica. Dopo una breve parentesi (1960-66) il suo apostolato fu in mezzo alla gioventù parrocchiale. Chi non ricorda i suoi molti passi per tenere in efficienza l'Oratorio, per andare di casa in casa ad invitare le ragazze e le bambine perché frequentassero il catechismo, il canto, la liturgia. Alle poesie e agli atti di gentilezza univa una vita interiore particolarmente ricca; era questa la sorgente del gran bene che ha saputo compiere a favore dell'Oratorio e delle anime che ha incontrato sul suo cammino, e non lo potranno dimenticare. Deceduta a Tortona, Casa Madre l'8.12.1983 festa dell'Immacolata. *Necrologio* PSMC.

Di solito le bambine e le giovani avevamo frequentato l'asilo del Groppo dove Suor Gabriella aveva già insegnato loro le preghiere e un po' di educazione. Intanto le Suore, con la collaborazione dei Professori dell'Istituto Teologico, presente a S. Bernardino, e degli Assistenti dell'Oratorio maschile, organizzano conferenze formative, fino a giungere alla "Tre Giorni" di S. Agnese in gennaio, festa dell'Oratorio, vera esplosione di festa per tanti anni⁴⁹. Suor M. Giulietta, Suor M. Alberta, Suor M. Redenta, Suor M. Letteria, Suor M. Amor Crucis e poi Suor M. Alvina, sono cari nomi di suore che hanno accompagnato con pazienza le ragazze del borgo, nei difficili anni dell'adolescenza inventando varie attività per farle crescere umanamente e spiritualmente.

Con l'avvento della TV nell'Oratorio iniziano i Cineforum guidati dal caro don Bressan, poi i corsi di taglio e cucito per le giovani che si stanno aprendo al mondo del lavoro. Si è giunte a organizzare sistematicamente le cosiddette "conferenze del mercoledì" con temi biblici e di attualità a cui tanti giovani e meno giovani partecipavano assiduamente, il gioco di "Lascia e raddoppia", su domande a sfondo catechistico e religioso, e si organizzavano anche tornei di "ping-pong" gareggiando con gruppi di altri oratori, specialmente quello della parrocchia S. Michele.

Anche le gite facevano parte del programma educativo dell'Oratorio. Negli anni '50 si arrivava al Santuario di Fumo con mezzi di fortuna; andando avanti si giungeva al Santuario di Oropa, di Caravaggio, al Duomo di Milano, al castello Sforzesco, al lago Maggiore con il San Carlone, e anche a Venezia per due giorni. Ci accompagnavano sempre i Sacerdoti che ruotavano attorno all'Oratorio: don Tosetti, parroco di S. Michele, don Bressan, professore di Sacra Scrittura, ma appassionato di arte, musica e di tutto ciò che era bello, don Angelo, un vulcano in quanto ad organizzazione

⁴⁹ Nel 1963 si trovano notizie sulle celebrazioni della festa di S. Agnese, come patrona dell'oratorio; 26 gennaio: -«L'oratorio femminile annesso alla Casa Madre ha celebrato la festa della Patrona S. Agnese, premettendo tre sere di discussioni con un valente conferenziere sui problemi morali e spirituali delle giovani di oggi. Le suore addette all'Oratorio hanno faticato ma hanno goduto la soddisfazione della presenza di un discreto numero di partecipanti. Coraggio, Sorelline, seminate, seminate...seminate!», in: *In Famiglia*, Anno 1963, n. 3, 12.

e sempre preoccupato di farci crescere ed entrare nel clima spirituale della bellezza che avvicina a Dio.

Erano gli anni che preparavano ai cambiamenti che avrebbe portato il Concilio Vaticano II; i canti nella Messa si potevano già fare in italiano e con l'indimenticabile Suor Redenta⁵⁰, molto cara e paziente con noi, si imparavano i canti per la Messa delle 9. Anche la Settimana Santa rinnovata nei riti e negli orari, era già stata introdotta negli ultimi anni '50 nelle nostre chiese. Nell'agosto del 1958 fu ospitato all'Oratorio il Card. Roncalli che in ottobre verrà eletto Papa: Giovanni XXIII, e indirà il Concilio. Tutto conduceva la Chiesa e i giovani a respirare aria rinnovata con il richiamo ad una intensa vita spirituale, che attraverso la direzione spirituale e la preghiera li preparava alla scelta della loro strada nella Chiesa e nel mondo.

Ogni anno ho ricevuto l'invito per la festa di Sant'Agnese e ho partecipato con poche righe di saluto; ogni anno ho ricevuto il discorso della cara Suor Maria Alvina e il biglietto con le firme delle partecipanti. Senza queste attenzioni dell'ormai centenaria Madre e amica di tutte, i nostri ricordi sarebbero svaniti da tempo e la nostra amicizia dissolta come nebbia al sole.

Un apostolato che non si ferma

Negli anni '90, Suor Maria Annetta Ribet, responsabile della pastorale giovanile vocazionale della Provincia "Mater Dei" e grande promotrice ed organizzatrice delle attività con le giovani negli oratori e nei campi-scuola estivi, sottolineava che gli oratori dovevano essere luoghi di esperienza di vita ecclesiale nella sua totalità. Essi devono es-

⁵⁰ Al secolo Ernesta Piantoni, nata a Pradalunga nel 1913, Prima professione nel 1942, Professione perpetua nel 1952. Nata cieca, aveva ricevuto da Dio il dono della musica e il canto con una bellissima voce di soprano. Fu una PSMC, destinata a Casa Madre, offriva il servizio di musicista nelle Parrocchie, le Scuole Materne, gli Oratori ed altre Case, e anche nel noviziato, insegnando il canto, le preghiere in latino, la liturgia. La sua carità era grande, sempre pronta, disponibile, paziente. È andata incontro al suo Signore nel 1986, il giorno della festa di Santa Cecilia, Patrona della musica. *Necrologio PSMC*.

sere il laboratorio della più vasta vita pastorale della parrocchia e della Chiesa universale. *«In questo senso – osserva - noi stiamo lavorando per iniziare al più presto una scuola per educatori. Riteniamo che oltre alla formazione dei giovani nell'oratorio si debbano inventare occasioni di aggregazione degli adulti e degli anziani, perché un progetto completo deve avere il "sapore di famiglia". Stiamo optando per la coeducazione maschi e femmine perché il mondo in cui viviamo si esprime in questo modo. È necessario quindi fare dell'oratorio un luogo di incontro per categorie di ogni età, nel rispetto delle differenze e delle esigenze umane».*⁵¹

Troviamo la consapevolezza dell'importanza di questo apostolato con i giovani, lungo gli anni e in tutte le nostre realtà, così come l'interesse a rispondere alle nuove e sfidanti realtà di oggi in ogni posto e nella nuova cultura delle comunicazioni e della globalizzazione, anche accanto e insieme alle opere e ai servizi verso i poveri e i malati, coinvolgendo i giovani e facendoli partecipi, con il volontariato e i campi servizi, del nostro impegno verso i più bisognosi, in tante differenti realtà.

LA SCELTA PER I GIOVANI – ALCUNE REALTÀ OGGI

Sappiamo che non è possibile in questo lavoro presentare e approfondire lo svolgimento delle attività con i giovani in tutte le realtà della Congregazione. Partendo dalle realtà più globali a livello di qualche Provincia fino a quelle più concrete e locali, riportiamo alcune delle iniziative di coinvolgimento dei giovani nel nostro apostolato e alcune attività concrete a loro rivolte in alcuni luoghi dove sono presenti le PSMC, prendendole come modelli.

Italia

Nella provincia italiana le PSMC operano, nell'ambito giovanile, in stretta collaborazione con i Figli della Divina Provvidenza attraverso

⁵¹ *PODP* 1992, 11 Novembre 1992, n. 9, 12.

so il Segretariato di **Pastorale Giovanile Vocazionale** e il **Movimento Giovanile Orionino** (MGO) (www.mgo.donorioneitalia.org).

La Provincia poi, come ogni realtà della Congregazione, ha un'Equipe di **P.G.V.** sia ristretta alle consorelle membri dell'equipe, sia allargata ad alcuni rappresentanti dei giovani impegnati nelle opere. Durante le riunioni vengono programmate le attività annuali o quelle che riguardano eventi più lontani nel tempo. Nelle programmazioni si cerca sempre di proporre ai giovani esperienze di carità significative a livello carismatico, negli ambiti della formazione, della testimonianza e della missione, per imparare a fare insieme un cammino di ascolto, di comunicazione e conversione.

Ogni anno vengono organizzati e programmati eventi giovanili che si svolgono sia a livello regionale che a livello nazionale come:

- le **Missioni popolari**, e le **Settimane vocazionali**. Queste esperienze sono rivolte a giovani in discernimento. I partecipanti con il loro gruppo di accompagnatori formato da PSMC, FDP e laici, conoscono da vicino determinate realtà locali, visitano scuole, centri per anziani, incontrano gruppi parrocchiali accompagnati e sostenuti da momenti intensi di preghiera e di condivisione.

- i **Meeting dei Giovani**, o **week-end di ritiro o di incontro**. I giovani attraverso dinamiche, confronti, attività in gruppi hanno occasione di conoscere in maniera più approfondita il carisma orionino e fare discernimento su sé stessi, la propria vocazione e sul proprio progetto di vita. In queste occasioni vengono anche proposte attività di servizio.

- i **Campi servizio** dedicati più propriamente al "servizio" nelle varie opere, prevedono anche attività di animazione con gli ospiti delle varie strutture, stando a diretto contatto con loro, e aiutando le suore o il personale anche in alcune necessità del momento.

- i **Campi estivi e Grest** ("Gruppo Estivo"). Rappresentano un momento di vacanza e di svago per i bambini e i ragazzi che vi partecipano. Queste esperienze propongono attività ludiche, spirituali e ricreative. Praticamente le attività che si svolgono in oratorio. I bambini si ritrovano a giocare, ballare, danzare, ridere, pregare, cantare, mangiare... condividendo un'esperienza significativa di vita e amicizia insieme a Gesù.

Ci sono poi le partecipazioni di gruppi di giovani ad eventi promossi dalle singole realtà o per speciali occasioni come ad esempio la “Camminata per l’Handicap” della comunità di Bellocchi, o l’iniziativa “walk in progress” che nell’estate del 2018 ha radunato i ragazzi provenienti da tutta Italia in cammino verso Roma per partecipare ad alcune iniziative attorno il Papa, legate al sinodo dei Giovani.

C’è poi l’attività di **volontariato** vera e propria che si svolge durante tutto l’anno ed è presente nelle seguenti realtà: Piccolo Cottolengo di Tortona, dove i giovani volontari sono quotidianamente accanto al personale e alle religiose, e ai ragazzi che partecipano al progetto di alternanza scuola-lavoro; a Genova- Quezzi con i bambini, a Palermo Villagrazia qui i volontari collaborano e portano avanti le attività dell’Oratorio; a Palermo Foro Italico, la comunità è inserita nel circuito culturale della città di Palermo e i volontari organizzano visite guidate alla struttura, inoltre, la comunità accoglie anche gruppi di preghiera di giovani.

Polonia

La catechesi, le nostre suore insegnano religione nelle scuole primarie, animano i gruppi missionari, di catechesi e anche gruppi dei volontari, in 6 case (Bytom, Koło, Otwock Siedlce, Warszawa, Zduńska Wola). Hanno così l’opportunità di condividere lo spirito orionino e infondere nei cuori dei bambini il desiderio di aiutare gli altri, e educarli all’atteggiamento di misericordia verso gli altri, specialmente i più abbandonati, i poveri, i malati, i bisognosi. **Nelle parrocchie** (Zduńska Wola, Warszawa, Koło) le suore animano i gruppi delle bambine e ragazze che hanno un ruolo specifico nella liturgia (Bielanki). Sono ragazze di tutte le età (dalla scuola elementare al Liceo), che partecipano attivamente alla vita parrocchiale, ricevono la formazione mariana, e hanno anche l’opportunità di conoscere la vita di San Luigi Orione e crescere nel suo spirito. Ci sono anche **gruppi musicali** parrocchiali, cori dei bambini (“schola”) e dei giovani coordinati dalle suore (Warszawa, Zduńska Wola).

Il volontariato è un'altra forma preziosa di partecipazione dei giovani nelle strutture orionine, nelle opere e nei servizi delle PSMC come: Istituto Educativo Speciale a Włocławek, Casa di Riposo a Koło, Casa di Cura per gli ammalati lungodegenti (ZOL) a Otwock e nelle opere dei FDP: Hospicjum Księży Orionistów (Ospizio per ammalati di tumore) a Wołomin, e nell'Istituto Educativo Speciale di Varsavia (della Caritas diocesana). Lì, i giovani coordinati e accompagnati dalle suore, si impegnano volentieri in un aiuto specifico per i bisognosi. Aiutano le ragazze disabili mentali a fare i compiti, passano il tempo libero con i nostri assistiti, parlano con loro animandoli, prestano un piccolo servizio agli ammalati, ecc. È un'esperienza del carisma orionino nella sua forma più pura, un'opportunità per guardare il nostro lavoro "dall'interno", ed un costante contatto con le nostre comunità.

Collaborano con i FDP, a Zduńska Wola, nel Centro Giovanile Vocazionale Orionino "Trampolino", che riunisce un grande gruppo di giovani che trascorrono il loro tempo insieme nelle diverse attività ricreative, sportive, ecc. Ci sono anche momenti di preghiera. Si collabora insieme anche a Brańszczyk, dove funziona la "Scala di Giacobbe" che si occupa della pastorale dei disabili e dei volontari, organizzando per loro i turni degli esercizi, uniti ai momenti di riposo. Vi partecipano le persone disabili e i volontari si prendono cura di loro. Le nostre consorelle infermiere prestano servizio infermieristico alle persone che partecipano agli esercizi, stando costantemente con i malati e i volontari.

Il segretariato di **Pastorale Giovanile Vocazionale**, in cui partecipano sacerdoti, suore, rappresentanti dei giovani delle nostre istituzioni, si traducono in nuove idee e progetti, che mirano a estendere le attività pastorali, coinvolgere tutti i componenti della Famiglia Orionina, unire i giovani orionini, educare al senso di appartenenza ad un'unica Famiglia, costruire le strutture. Attualmente è in corso l'organizzazione della pastorale orionina degli studenti (della gioventù accademica) e le Giornate orionine dei Giovani, in sintonia con la GMG di Panama e si sta preparando anche l'Anno Orionino dei Giovani.

Argentina

Cottolengo e Hogares, i giovani partecipano attivamente in alcune realtà caritative, prestando servizio di volontariato e prendendo parte ad iniziative come Giornate di preghiera e servizio, che hanno anche uno scopo vocazionale.

Settimane orionine, nelle scuole, come ad esempio a Congresso (Buenos Aires) vengono proposte le, durante le quali gli alunni partecipano a momenti di preghiera accompagnati da giochi, lavori di gruppo, conferenze ecc. che permettono di conoscere meglio Don Orione, la sua vita, le tante opere presenti nel paese e nel mondo e anche di vivere momenti di vera condivisione e di reciproca conoscenza.

Nelle **Missioni popolari generalmente stive** c'è un forte coinvolgimento dei giovani nelle iniziative, la organizzazione e la realizzazione, dove se includono momenti forti di preghiera ed evangelizzazione nel gruppo che partecipa, con le famiglie, e i gruppi parrocchiali dei luoghi in cui si svolgono.

Il segretariato **di Pastorale Giovanile Vocazionale** unisce differenti i rappresentanti della famiglia religiosa orionina delle due provincie FDP – PSMC - MGO.

I giovani cercano poi spazi di preghiera e adorazione come anche di espressione artistica o di sport. Tuttavia, nelle comunità della Provincia “N. S. de Luján” le PSMC di deva dare maggiore risalto e accoglienza alle realtà giovanili... accoglierli, accompagnarli e lasciarli prendere delle iniziative ...

Brasile

In Brasile, la Pastorale Giovanile Vocazionale è un'attività organizzata dai giovani che partecipano alla vita della Chiesa, insieme ai loro pastori e alle comunità. Essa vuole aiutarli ad approfondire l'esperienza della loro fede ed evangelizzare altri giovani con un'opzione evangelica preferenziale e consapevole rivolta ai giovani delle classi popolari e marginalizzate, in vista della costruzione di un mondo più fraterno e giusto, perché essi diventino nuovi uomini e nuove donne

e siano agenti della costruzione della nuova società, guidati dai criteri evangelici.

All'interno di questa organizzazione si torva la "Gioventù Orionina", denominazione che viene comunemente utilizzata per indicare tutti i giovani che, in modi diversi, vivono e condividono il carisma di Don Orione all'interno della grande Famiglia Orionina. Di conseguenza, tutti i giovani che, personalmente, in gruppo, attraverso movimenti, comunità, ecc., vivono i valori del Vangelo con lo stile orionino, appartengono alla gioventù di Don Orione e formano il Movimento Giovanile Orionino (MGO).

Il MGO offre la possibilità di perseguire gli obiettivi della Pastorale Giovanile Vocazionale (PGV) garantendo una formazione sistematica e un maggiore impegno esterno. Il MGO è parte integrante del Movimento Laicale Orionino, di cui condivide, con dinamiche diverse e specifiche, il carisma, la missione e l'appartenenza alla Famiglia Orionita.

Il segretariato di **PGV** della Provincia "N. S. Aparecida", al quale partecipano suore rappresentanti delle diverse comunità, lavora in stretta collaborazione con i Figli della Divina Provvidenza e con il MGO.

Attività:

ENAJO - Encontro Nacional dos Jovens Orionitas in Brasile è oramai una tradizione. Si tratta di incontri di giovani orionini nati dal desiderio di riunire in un unico luogo i giovani brasiliani seguaci di Don Orione, da qui il nome ENAJO (Incontro Nazionale dei Giovani Orionini). Dal momento della sua nascita, sia a livello provinciale che statale, il nome e le dinamiche di questo evento sono rimaste le stesse. Ad ogni incontro cresce il numero di giovani che abbracciano il carisma di don Orione e quelli che lo hanno già fatto rinnovano la loro gioia nel servire i più poveri per amore di Gesù e della sua Chiesa. Questo incontro vuole riunire tutti i giovani orionini in un'unica rete di comunicazione, così da poter condividere esperienze e sentirsi uniti in un'unica famiglia.

ELAJO – Encontro Latino-Americano dos Jovens orionitas ha lo scopo di presentare e condividere le realtà dei giovani che sono vicini alla congregazione orionina in Argentina, Brasile, Cile, Paraguay, Messico e Venezuela.

L'ELAJO si tiene ogni cinque anni. È uno spazio in cui noi responsabili possiamo ascoltare le esperienze vissute nel carisma di don Orione e in cui viene realizzata molta formazione sia umana che spirituale. Nell'ENAJO e nell'ELAJO c'è un forte coinvolgimento dei giovani nelle iniziative, nell'organizzazione e nella realizzazione dell'evento che comprende momenti forti di preghiera, di formazione e di condivisione. Quest'anno un evento molto importante al quale questo incontro preparerà è l'AGO (Anno Giovanile Orionino) in preparazione alla GMGO di Tortona 2020. L'apertura dell'AGO sarà a luglio prossimo a Curitiba.

Il segretariato di PGV organizza la formazione in modo da allargare i nostri orizzonti, rendendoci anche portatori di sogni e annunciatori della gioia del Vangelo; vivendo nella Chiesa per la difesa e la promozione della vita.

Madagascar

I movimenti ecclesiali: coinvolgono i giovani attivamente nell'evangelizzazione. I giovani diventano evangelizzatori! Questo è tipico dell'età giovanile. Un giovane non fa molti calcoli, ma è portato spontaneamente a parlare, a testimoniare, a condividere con gli altri ciò che lui stesso ha vissuto in prima persona.

Nei movimenti ecclesiali, moltissimi giovani scoprono per la prima volta la "bellezza di essere cristiani": passano da una semplice concezione nozionale della fede ad una profonda esperienza vissuta di Gesù Cristo. Nei movimenti i giovani scoprono in Cristo il senso della vita e la risposta alle loro domande esistenziali più autentiche. Tutto questo li conduce a scoprire la bellezza della preghiera, della vita interiore, dei sacramenti e della liturgia; a scoprire la maternità della Chiesa che accoglie, cura e nutre tutti i suoi figli, specialmente i più smarriti.

Inoltre, nei movimenti, i giovani imparano a cogliere i segni autentici della vocazione nella vita laicale (celibato o matrimonio), al sacerdozio o alla vita consacrata.

JMJ-Mada: *«Journée Mondiale de la Jeunesse- Madagascar»* (Gior-

nata mondiale della gioventù – Madagascar), secondo la tradizione, si fa ogni tre anni, in vista della Giornata Mondiale della Gioventù. L'incontro è sempre un momento forte di approfondimento, di esperienza di fede e di scambio interculturale: sebbene il Paese sia un'isola, ci sono grandi diversità di culture, dal Nord al Sud, dall'Ovest all'Est e dal centro alla costa. Ogni regione ha la propria tradizione.

La JMJ è sempre un'occasione di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa, perché tutte le scuole cattoliche e statali si dispongono ad accogliere le migliaia di pellegrini. I giovani possono raggiungere facilmente i luoghi di incontro, chiamati «siti», per i momenti di catechesi. Infatti, ogni giorno c'è l'insegnamento dei Vescovi in ogni sito ispirato al tema scelto e al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Quest'esperienza è un forte momento di animazione vocazionale: le Congregazioni religiose presentano la loro identità e la loro missione in maniera aperta e creativa. Tra i momenti forti di preghiera ci sono anche il rosario, la Via Crucis, l'adorazione, le confessioni e ogni sera non mancano i momenti di divertimento.

L'educazione e le scuole cattoliche: colpisce in Madagascar la presenza dei bambini, dei ragazzi e dei giovani in età scolare che è numerosissima. Le religiose gestiscono 3 scuole nelle località di Moramanga, Ankazoabo e Mandiavato e sono presenti nel campo dell'Istruzione nella scuola materna, primaria, secondaria e nel liceo, per un totale di 2500 alunni.

Va ricordato che il Madagascar è in crisi – una crisi non soltanto politica ed economica, ma anche e soprattutto dei valori. Per riemergere dalle difficoltà, l'unica strada da percorrere è quella dell'educazione.

Papa Francesco ha lodato il grande impegno dei vescovi del Madagascar, in questo campo, durante la loro recente visita *ad limina*: «*Conosco tutto il bene che la scuola cattolica fa ai giovani e alle loro famiglie, attraverso la sua azione evangelizzatrice. L'apporto intellettuale, culturale e morale che l'intera società malgascia ne riceve è considerevole*».

L'educazione è tra le priorità della Chiesa cattolica. «*Siamo fortemente preoccupati per il futuro dei giovani malgasci ed è essenziale garantire loro il diritto allo studio e alla formazione*». Spesso nei villaggi

vi è soltanto la scuola primaria e per proseguire gli studi, ragazzi di soli 11 o 12 anni sono costretti a trasferirsi. Soli, lontani da casa e con pochissimo denaro a disposizione, gli adolescenti sono esposti a numerosi pericoli.

Gli istituti statali riflettono la caotica situazione dell'isola: gli insegnanti non sono competenti e nessuno vigila sul loro lavoro. Al contrario le scuole cattoliche si contraddistinguono per una maggiore preparazione e disciplina del corpo docente. Inoltre, sono molto apprezzate per gli importanti valori trasmessi agli studenti. Valori quali la famiglia, la solidarietà, il rispetto della persona.

Pastorale: i religiosi si dedicano molto all'apostolato parrocchiale. Numerosi sono anche i laici e i giovani che offrono il loro servizio nell'ambito pastorale come operatori pastorali, catechisti, liturgisti e animatori delle Comunità di Base. Il sabato e la domenica i giovani partecipano all'apostolato nelle diverse parrocchie preparando la liturgia e andando a visitare gli ammalati e gli anziani nei quartieri parrocchiali ai quali portano la Comunione con le religiose, e come "tourner" nelle tante chiese filiali di un distretto. I giovani svolgono tutte queste attività, partecipandovi con entusiasmo.

Togo

In Togo è molto attivo il M.J.O.V (Movimento dei Giovani Orionini Vocazionali) che coinvolge un numero sempre maggiore di persone. Quest'anno il tema dell'Anno Pastorale "*La Chiesa in ascolto dei giovani e i giovani al servizio della Chiesa*" è stato affrontato con un lavoro congiunto tra la commissione del MJO e la comunità delle PSMC a Bombouaka. Obiettivo principale del lavoro con i giovani, in questa occasione particolare e in generale in Togo, è stato quello di aiutarli a crescere nella fede ed incoraggiarli ad amare Cristo per servirLo meglio.

Il MJOV ha come programma quello di realizzare degli incontri ogni domenica pomeriggio, dalle ore 3 fino alle 5, nel Centro Don Orione di Bombouaka per meglio approfondire il carisma nei cuori dei giovani.

Nel 2017 è stato eletto un consiglio con una suora responsabile, una giovane presidente, una vicepresidente, un ragazzo segretario e tutti i responsabili degli organismi delle differenti attività. Insieme hanno portato avanti il programma dell'anno.

A livello **Spirituale** i temi sono stati:

- ✓ Formazione sulla bibbia, la preghiera, la vita dei santi, i ritiri.

Ogni terza domenica: giornata di prossimità: i giovani si recano al centro dove sono ospitati i bambini disabili per condividere con loro momenti di gioia e di animazione. I giovani aiutano dove c'è più bisogno e poi partecipano alla Santa Messa con loro.

A livello **Carismatico** il programma si è focalizzato su:

- ✓ Approfondimento della vita di Don Orione,
- ✓ visita nelle case degli anziani abbandonati, delle persone più povere per pregare con loro e portare qualche dono, frutto di sacrificio come ad esempio nel tempo di Quaresima o in qualche altra occasione,
- ✓ cammino sui passi di Don Orione (si tratta di esperienze di pellegrinaggio vissute con spirito orionino, seguite dalla celebrazione della Santa Messa e da un momento di condivisione).

A livello di **formazione umana**, molto importante per aiutare e orientare i giovani, il Movimento ha lavorato su:

- ✓ Formazione al sapere vivere,
- ✓ accompagnamento personale, che si svolge ogni venerdì,
- ✓ proiezione di qualche film, quando è possibile con dibattito o scambio di idee,
- ✓ attività manuali (ricami, realizzazione di coroncine del rosario e di piccoli braccialetti ecc.).

In conclusione, i giovani sono felici della nascita di questo movimento, perché in realtà li aiuta ad essere responsabili, ad amare Cristo e a donare senso alla loro vita. È bello dire anche che il MJO ha fatto scaturire nei cuori di giovani di Bombouaka la gioia d'appartenere a Cristo e di conoscere i valori della Vita cristiana. Questo è lo *slogan* del MJOV di Bombouaka: *“MJO Umiltà e Carità, MGO Tutto per la gloria di Dio”*.

CONCLUSIONE

Ripercorrendo gli inizi della nostra storia e alcune delle nostre realtà di oggi nel mondo, non possiamo che incoraggiare ogni Piccola Suora Missionaria della Carità a continuare a cercare sempre nuove forme per avvicinare e coinvolgere i giovani, rendendoli protagonisti delle attività della Congregazione rivolte a loro, ai poveri e al bene di tutta la Chiesa. Tralasciare quest'area sarebbe come impoverire e anche tradire il nostro carisma. Ancora oggi Don Orione ci dice:

Facciamo cristiana la vita; facciamo cristiana l'anima degli orfani e dei giovani a noi affidati, questo è ciò che Iddio e che la Chiesa chiedono da noi. E adoperiamo tutte le sante industrie, tutte le arti più accette e più atte per arrivare a questo.⁵²

Le attività dedicate ai giovani sono parte importante del nostro carisma di Piccole Suore Missionarie della Carità, lo vediamo riportata in diversi articoli delle nostre Costituzioni e Norme Generali; e nelle nostre struttura d'animazione essendo un'area specifica di riflessione nei Capitoli e nella responsabilità delle Consigliere nei diversi livelli. Le differenti attività che abbiamo presentato, sono una dimostrazione di quello che si realizza attualmente nelle tante realtà e rappresenta l'impegno ad andare sempre avanti nella linea di azione approvata dal XII Capitolo generale:

Aprirci al mondo giovanile, potenziando la PGV coinvolgendo i giovani da protagonisti, accompagnarli nel loro processo di discernimento vocazionale e nella missionarietà lavorando con l'intera famiglia orionina nella Chiesa.⁵³

Per finire non possiamo non citare il Documento finale dell'evento ecclesiale del 2018, che è stato il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, nel quale il Papa ha voluto coinvolgerli in prima persona, per ascoltare la loro voce e capire la loro visione del mondo e della

⁵² *Scritti*, 82,72.

⁵³ *Atti del XII CG. PSMC* n. 83, Roma, maggio 2017.

Chiesa. Queste riflessioni ecclesiali ci illuminano e incoraggiano ad andare avanti:

Non si tratta dunque di fare soltanto qualcosa “per loro”, ma di vivere in comunione “con loro”, crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniare. (...) le loro domande ci sfidano, i loro dubbi ci interpellano sulla qualità della nostra fede. Anche le loro critiche ci sono necessarie, perché non di rado attraverso di esse ascoltiamo la voce del Signore che ci chiede conversione del cuore e rinnovamento delle strutture. (...) ci siamo sempre interrogati sui giovani avendo in mente non soltanto quelli che sono parte della Chiesa e operano attivamente in essa, ma anche tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all’orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Riconosciamo però francamente che non sempre questa affermazione (...) trova reale espressione nella nostra azione pastorale: spesso restiamo chiusi nei nostri ambienti, (...) o ci dedichiamo ad attività meno esigenti e più gratificanti, (...) Eppure, il Vangelo ci chiede di osare e vogliamo farlo senza presunzione e senza fare proselitismo, testimoniando l’amore del Signore e tendendo la mano a tutti i giovani del mondo.⁵⁴

Conoscere la storia degli inizi, per capire l’intenzione fondazionale di San Luigi Orione e guardare la nostra realtà d’oggi e le sfide che i tempi odierni ci presentano, è il modo migliore per rimanere fedeli al carisma che ci ha lasciato il nostro padre fondatore, attualizzandolo e facendolo crescere con gli apporti e la creatività di ogni Piccola Suora Missionaria della Carità nella realtà in cui ci si trova. I giovani sono “*la speranza per la Chiesa e per il mondo*”⁵⁵ e sono anche il futuro della nostra Congregazione, chiamata anche oggi ad “*avere il coraggio di*

⁵⁴ *Doc. finale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale*, 27 ottobre 2018, n. 116-117.

⁵⁵ Papa Francesco. *Incontro con i volontari della GMG in Cracovia*, Luglio 2016.

*raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*⁵⁶ attraverso la carità e la misericordia di Dio. Fiduciose nella sua Divina Provvidenza e nella guida materna di Maria Santissima, nostra cara fondatrice, vogliamo rispondere fedelmente alla nostra vocazione, sapendo che l'unico modo per farlo è approfondire le nostre origini e scoprire sempre nuove risposte alle nuove realtà.

⁵⁶ *Evangelii gaudium*, 20.



FRAY AVE MARÍA, MODELO JUVENIL DE RESILIENCIA

GEO – ARGENTINA¹

Resumen

Ante la fragilidad y la baja tolerancia a la frustración de los jóvenes, se torna una necesidad ayudarlos a madurar y desarrollar actitudes que le permitan hacer frente a situaciones traumáticas. Para ello, una herramienta de gran utilidad es el ejemplo de hombres y mujeres que hayan superado adversidades y situaciones límites. En el siguiente artículo, presentaremos la figura de Fray Ave María, el ermitaño ciego e hijo de Don Orión, como ejemplo de aceptación de la discapacidad y superación de la pérdida del sentido de la vida; poniendo de manifiesto algunos hitos de su vida y proceso, y comparando sus vivencias con las de los jóvenes.

Palabras clave: *Resiliencia, Vulnerabilidad, Jóvenes, Discapacidad, Ceguera, Don Orión, Fray Ave María.*

Riassunto

Data oggi la fragilità e la bassa tolleranza alla frustrazione dei giovani, diventa una necessità aiutarli a maturare e sviluppare atteggiamenti che consentano loro di affrontare situazioni traumatiche. Per

¹ Don Facundo Mela, Presidencia Roque Sáenz Peña- Chaco (Argentina).

questo, uno strumento molto utile è l'esempio di uomini e donne che hanno superato le avversità e le situazioni limite. Nel seguente articolo, presenteremo la figura di Frate Ave Maria, l'eremita cieco e figlio di Don Orione, come esempio di accettazione della disabilità e di superamento della perdita del senso della vita; mettendo in evidenza alcune pietre miliari della sua vita e del suo processo e confrontando le sue esperienze con quelle dei giovani.

Parole chiave: Resilienza, vulnerabilità, gioventù, disabilità, cecità, Don Orione, Frate Ave Maria.

Resumo

Atualmente, dada a fragilidade e a baixa tolerância à frustração dos jovens, torna-se necessário ajudá-los, a amadurecer e desenvolver atitudes que lhes permitam enfrentar situações traumáticas. Por isto, uma ferramenta muito útil é o exemplo de homens e mulheres que superam as adversidades e situações limites. No artigo seguinte, apresentaremos a figura do Frei Ave Maria, eremita cego e filho de Dom Orione, como exemplo de aceitação da incapacidade e de superação da perda do sentido da vida; destacando alguns momentos marcantes da sua vida e do seu processo e comparando as suas experiências com as dos jovens.

Palavras chave: Resiliência, vulnerabilidade, juventude, deficiência, cegueira, Dom Orione, Frei Ave Maria.

Abstract

Given the fragility and low tolerance for frustration of young people, it becomes a necessity to help them mature and develop attitudes that allow them to cope with traumatic situations. A very useful tool is the example of men and women who have overcome adversities and borderline situations. In the following article, we will present the figure of Brother Ave María, the blind hermit and son of Don Orione, as an example of acceptance of disability and capacity to overcome the loss of the meaning of life. We highlight some milestones of his

life and spiritual journey and compare his experiences with those of young people.

Keywords: *Resilience, Vulnerability, Youth, Disability, Blindness, Don Orione, Fray Ave Maria.*

Résumé

Aujourd'hui compte tenu de la fragilité et de la faible tolérance des jeunes face à la frustration, il est nécessaire de les aider à mûrir et à développer des attitudes qui leur permettent de faire face aux situations traumatisantes. Pour se faire, un instrument très utile est l'exemple des hommes et des femmes qui ont surmonté des adversités et des situations extrêmes. Dans l'article qui suit, nous présenterons la figure de Frate Ave Maria, l'ermitte aveugle et fils de Don Orione, comme exemple d'acceptation de l'invalidité et du dépassement de la perte du sens de la vie, soulignant certaines étapes importantes de sa vie et de son processus et comparant ses expériences avec celles des jeunes.

Mots-clés: *résilience, vulnérabilité, jeunesse, handicap, cécité, Don Orione, Frate Ave Maria.*

Streszczenie

Dostrzegana dziś kruchość i niska tolerancja na frustracje u młodzieży, staje się koniecznością pomocy im w dojrzewaniu i rozwijaniu postaw, które umożliwią im stawić czoła sytuacjom traumatycznym. Dlatego, narzędziem bardzo pożytecznym jest przykład mężczyzn i kobiet, którzy przezwyciężyli przeciwności i sytuacje graniczne. W następnym artykule przedstawimy postać Brata Ave Maria, niewidomego eremity i duchowego syna Księdza Orione, jako przykład akceptowania niepełnosprawności i przezwyciężenia utraty sensu życia; dając dowody niektórych kamieni milowych jego życia i jego procesu oraz konfrontując jego doświadczenia z doświadczeniami młodych.

Słowa kluczowe: *Sprężystość, słabość, młodzież, niepełnosprawność, ślepotą, Ksiądz Orione, Brat Ave Maria.*

Introducción

El sufrimiento, la fragilidad y la baja capacidad de hacer frente a las frustraciones son problemáticas alarmantes entre los jóvenes. Por esta razón, se vuelve un imperativo ayudarlos a obtener y desarrollar la capacidad de resiliencia. Pero los jóvenes de hoy no son propensos a discursos doctrinales o teóricos, por el contrario, necesitan modelos concretos, hombres y mujeres que hayan vencido y superado la adversidad.

En el siguiente artículo, presentaremos la figura de Fray Ave María, el ermitaño ciego e hijo de Don Orione, como ejemplo de superación ante la discapacidad y pérdida de sentido de la vida. Para ello, se expondrá brevemente su biografía, señalando sus frustraciones y heridas, los adultos que lo acompañaron; y, finalmente, algunas reflexiones acerca de su proceso de resiliencia. A lo largo del trabajo, se compararán sus vivencias con las de los jóvenes de hoy.

El sufrimiento juvenil

El Sínodo de Obispos sobre los jóvenes, la fe y el discernimiento (Roma, 3 al 28 de octubre de 2018), al igual que muchos especialistas, afirma que los jóvenes hoy viven una fuerte experiencia del dolor, la soledad y la vulnerabilidad. En las conclusiones del mismo, encontramos esta afirmación:

Contrariamente a un estereotipo generalizado, el mundo juvenil también está profundamente marcado por la experiencia de la vulnerabilidad, de la discapacidad, de la enfermedad y del dolor. En muchos países crecen, sobre todo entre los jóvenes, las formas de malestar psicológico, depresión, enfermedad mental y desórdenes alimentarios, vinculados a experiencias de infelicidad profunda o a la incapacidad de encontrar su lugar en la sociedad; por último, no hay que olvidar el trágico fenómeno de los suicidios. Los jóvenes que viven estas diversas condiciones de malestar y sus familias

cuentan con el apoyo de las comunidades cristianas, aunque no siempre tienen los medios adecuados para acogerlos.²

La existencia de muchos de ellos está atravesada por distintos tipos de heridas: injusticias, frustraciones y sufrimientos; que necesitan ser asumidos y redimidos para alcanzar la felicidad. Así mismo, “la Iglesia está llamada a sostener a todos los jóvenes en sus pruebas y a promover acciones pastorales adecuadas”.³

La resiliencia

La Real Academia Española define la resiliencia como la “capacidad de adaptación de un ser vivo frente a un agente perturbador o un estado o situación adversos”.

La psicología no posee una única definición de resiliencia, pero sí un consenso al asumir que este concepto “implica competencia o un positivo y efectivo afrontamiento en respuesta al riesgo o la adversidad”.⁴ Por otra parte, una de las definiciones más aceptadas pertenece a Garmezy, para quien la resiliencia es “la capacidad para recuperarse y mantener una conducta adaptativa después del abandono o la incapacidad inicial al iniciarse un evento estresante”.⁵

Los especialistas señalan que la resiliencia es la capacidad de recuperarse de eventos negativos y no la invulnerabilidad ante estos. Entre los factores implicados en su desarrollo encontramos la autoestima, la curiosidad, la autodisciplina, la familia, la autoconfianza, la perseverancia, la salud, la inteligencia, el temperamento, las creencias personales, el apoyo social, la presencia de adultos competentes, etc.⁶

² Documento Final del Sínodo de Obispos sobre los jóvenes, la fe y el discernimiento, 43 (a partir de ahora DF).

³ DF, 46.

⁴ E. BECOÑA, «Resiliencia: definición, características y utilidad del concepto», *Revista de Psicopatología y Psicología Clínica* 11 (2006) 127.

⁵ *Ibid.*

⁶ Cf. *Ibid.*, 125-146.

Fray Ave María, eremita ciego y ejemplo de superación

Como se dijo en la introducción, la vida de Fray Ave María es un ejemplo de aceptación y superación cristiana frente a la adversidad. En esta sección de nuestro estudio, presentaremos brevemente su biografía y señalaremos algunos hitos de su proceso de resiliencia.

Breve biografía

Nos parece importante recordar, aunque sea escuetamente su vida para refrescar nuestros conocimientos y luego poder reflexionar sobre la misma.

César Pisano nació el 24 de febrero de 1900 en Pogli (Liguria, Italia), donde transcurrió su infancia y comenzó sus estudios. Un fatídico 1° de noviembre de 1912, jugando con un fusil, que creía descargado, su compañero Bartolomé Vignola le disparó en el rostro hiriéndolo. Tras una serie de intervenciones quirúrgicas y ante el peligro de contraer tétanos, los médicos decidieron extirparle los ojos. “Con la vista, poco a poco, perdí también la paz y la fe. Creí que este mundo estaba a merced de una gran mente caprichosa, cruel e injusta”,⁷ expreso años después.

En 1913, ingresó al Instituto para Ciegos “David Chiossone” de la ciudad de Génova, una de las mejores instituciones para no videntes de la época. Allí, aprendió braille y un oficio, como también recibió una buena formación cultural. Pero, fueron años muy duros de crisis humana y espiritual: la tristeza y el sinsentido lo embargaban, alejado de Dios, sobrevivía sin entusiasmo, ni fe.

En esos años, fue destinada al instituto la Hermana María Teresa Chiapponi, de las Hijas de la Caridad, quien con mucha paciencia y delicadeza se fue acercando a Cesar. Así el joven, quien por entonces negaba a Dios, comenzó a experimentar el cariño y la caridad de la religiosa. En 1918, César cayó en una profunda tristeza por la muerte

⁷ *Lettere IX*, 21. Los escritos de Fray Ave María (*Gli scritti di Fra Ave Maria*) son tomados de PELOSO, *Si può essere felici*, y las traducciones al castellano de los textos italianos son nuestras.

de su abuela. La Hna. Teresa lo invitó a rezar por ella y ofrecer una misa. El joven se confesó y comulgó en esa ocasión, siendo estos los primeros pasos de su vuelta a la fe. Tras su conversión, César comenzó a sentir que la vida tenía sentido y que Dios le pedía algo más. Por esta razón, le abrió su corazón a la religiosa y esta lo encaminó a Don Orione. “Conversión y vocación me nacieron hermanas en el alma”, diría más tarde.⁸

En 1920, Don Orione fue al instituto a conocer a César. La Hna. Teresa, preocupada por la admisión, le preguntó al Santo que se necesitaba para que sea aceptado: “Es necesaria e indispensable una cosa para que el joven sea acogido (...) que se presente en la puerta personalmente”. Un 18 de marzo de 1920, César ingresaba como aspirante a la vida religiosa en el “Paterno” (Tortona), donde inició su camino junto a Don Orione. En 1921, emitió su primera profesión religiosa y el 13 de mayo de 1923, llegó al Eremitorio de San Alberto de Butrio.

El 9 de septiembre de ese mismo año recibe el hábito de los Ermitaños de la Divina Providencia, tomando el nombre de Fray Ave María. “No soy más clérigo, pero sí fraile – le comunicó a la Hna. Teresa. ¡No me llamo más César Pisano, ahora Fray Ave María! Deo gratias!”⁹ Allí comenzó una vida de penitencia y de oración. No obstante, su vida escondida, su fama de santidad trascendió los muros del antiguo monasterio, recibiendo visitantes y desarrollando un fructífero apostolado epistolar.

El 1° de noviembre de 1937, celebró los 25 años de ceguera; y en el 30 de agosto de 1954, después de 42 años, regresa a su pueblo natal, Pogli, y junto al compañero que disparó el fusil, fue al lugar del accidente y dio gracias a la Divina Providencia. Finalmente, el 1° de noviembre de 1962, celebró las bodas de oro.

Junto con la pérdida de la visión, su vida estuvo signada por algunos problemas de salud; como también, la imposibilidad de ser sacer-

⁸ Carta a la Hna. María Teresa Chiapponi. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Canonizationis Servi Dei Fratris Ave Maria* (a partir de ahora, *Summarium*), 219. Los textos del *Summarium* son tomados de PELOSO, *Si può essere felici*, y la traducción es nuestra.

⁹ *Summarium*, 249.

dote, dadas las normativas de la época. Pese a ello, nunca perdió la alegría, sino todo lo contrario, aceptó y superó las adversidades.

El 21 de enero de 1964 fue llamado a la casa del Padre. Entonces, el obispo de Bobbio, Mons. Pedro Zuccarino, expresó: “Una luz, reflejo de aquella de Cristo, ha de irradiarse desde esta tumba”.¹⁰ El 18 de diciembre de 1997, Juan Pablo II reconoció la heroicidad de sus virtudes y lo declara “venerable”.

Frustraciones y heridas

La vida de Cesar Pisano estuvo marcada por dos frustraciones muy grandes.

La primera, y más conocida, fue la ceguera. Un niño de 12 años pierde la vista a causa de un trágico accidente, con todo lo que esta conlleva: no poder jugar con sus amigos, tener que aprender a vivir con una discapacidad, la soledad y el aislamiento, el complejo de inferioridad, etc. Es importante tener en cuenta, que en aquella época no existían los apoyos y soportes técnicos que tenemos hoy, ni la concepción actual sobre las personas con discapacidad.

Tuvo la oportunidad de ir a una escuela para no videntes, pero allí vivió una profunda crisis, sintiendo que su vida tenía un destino inevitable, que no había nada que hacer para cambiar esa realidad. Una herida en su corazón que le producía una profunda tristeza y un sentimiento de inmensa desesperanza. Recordaba la Hermana Teresa:

César Pisano tenía un estado de rebelión interior, por ser ciego, por las condiciones en que vivía (...) Su vida moral también estaba muy agredida y amenazada. Métnanse en la crisis de la edad, el negro panorama del futuro...y, el ambiente; el personal no podía elegirse: eran mercenarios burgueses y no edificaban para nada.¹¹

¹⁰ F. PELOSO, *Si può essere felici*, 183.

¹¹ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Canonizationis Servi Dei Fratris Ave Maria*, 15-16.

La segunda frustración fue dentro de la congregación: renunciar a su deseo de ser sacerdote. Tanto Don Orión, como el joven César tuvieron el mismo anhelo, pero las normativas eclesísticas de la época no lo permitían; y pese a sus intentos, el Fundador no logró obtener la dispensa necesaria.¹²

El dolor de no poder ser sacerdote, fue una herida que lo acompañó durante mucho tiempo. Esto le confiaba a la Hna. Teresa, unos años después de su vestición como ermitaño:

Le confío mi martirio. Es éste, a menudo se me presentan personas en la iglesia o fuera y me dicen: ¡Padre, deseamos confesarnos; padre, nos bendiga; padre, ¡la Santa Misa! ¡Oh, como me gustaría ser aquello que no soy para poder bendecir con mayor eficacia...para poder ser ministro de la misericordia!¹³

La ceguera nuevamente golpeaba su vida, impidiéndole ser sacerdote, y así coartando sus sueños, sus deseos e incluso su vocación. Su misión en la Iglesia sería otra: rezar por todos.

Hoy, nuestros jóvenes, al igual que Cesar, también viven el dolor de las heridas y frustraciones, como lo señalaba el Sínodo:

La vida de los jóvenes, como la de todos, está marcada también por heridas. Son las heridas de las derrotas de la propia historia, de los deseos frustrados, de las discriminaciones e injusticias sufridas, del no haberse sentido amados o reconocidos. Son heridas del cuerpo y de la mente. Cristo, que ha aceptado pasar por la pasión y la muerte, se hace prójimo mediante su cruz de todos los jóvenes que sufren. Por otro lado, están las heridas morales, el peso de los propios errores, los sentimientos de culpa por haberse equivocado. Reconciliarse con las propias heridas es hoy más que nunca condición necesaria para una vida buena. La Iglesia está llamada a sostener a todos los jóvenes en sus pruebas y a promover acciones pastorales adecuadas.¹⁴

¹² Las normativas de la época no permitían a los ciegos acceder al sacerdocio; solamente autorizaba a los sacerdotes que había quedado ciego, poder celebrar asistidos por otro sacerdote.

¹³ Carta del 11 de junio de 1926, *Summarium*, 387.

¹⁴ DE, 67.

Como Hijos de Don Orione estamos llamados a ayudar a los jóvenes en su proceso de resiliencia, sanación de las heridas y superación de las adversidades.

Los adultos de referencia

Al hacer referencia al concepto de resiliencia, se hizo mención a los “adultos competentes”, o sea, padres, familiares, maestros, religiosos u otras personas que ofrecen un apoyo externo, ayudando a reducir el impacto de los eventos negativos y/o a desarrollar y mantener la autoestima.¹⁵

En el caso de César Pisano, hubo dos personas que lo ayudaron a reencontrar el sentido de su vida, ofreciéndole su afecto gratuito, acompañamiento y apoyo incondicional. La Hna. María Teresa Chiapponi y San Luis Orione fueron los “adultos competentes” que con su madurez y amor materno/paterno encaminaron la vida del joven y lo ayudaron a superar las adversidades.

La Hna. Teresa con su paciencia y delicadeza, se acercó a un joven hosco y cerrado en su dolor, haciendo que poco a poco comprendiera que él también era amado en su realidad. Con su guía y ayuda, César volvió a la fe y afloró su vocación. El acompañamiento de la Hna. Teresa continuó durante años, nunca se desentendió de ese joven devenido en ermitaño. Ella fue una verdadera madre que lo hizo renacer.

Don Orione fue un padre para César, lo recibió en su familia religiosa, lo acompañó y entusiasmó en su camino de consagración. Escribió y publicó una historia: “la leyenda de Fray Ave María”,¹⁶ para animar y encaminar a la santidad a su hijo no vidente.¹⁷ Y que sufrió junto a este la negativa de ser sacerdote, ayudándole a aceptar

¹⁵ Cf. BECOÑA, “Resiliencia: definición, características y utilidad del concepto”, 131.

¹⁶ Cfr. L. ORIONE, *Lettere I*, Roma, Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1969, 493-500. PEQUEÑA OBRA DE LA DIVINA PROVIDENCIA, *En camino con Don Orione. Extracto de sus cartas*, Victoria, 1975, 299-309. ORIONE, Luis, *Un profeta de nuestro tiempo*, Buenos Aires, Pequeña Obra de la Divina Providencia, 2002, 58-64.

¹⁷ Para profundizar acerca de los detalles del escrito, cf. F. PELOSO, *Si può essere felici*, 68-70.

y superar este dolor; y mostrándole que podía servir a Dios y ser feliz de otro modo.

César no estuvo sólo, encontró dos adultos que recibieron su vida como venía, y lo ayudaron a sacar lo mejor de sí. Se sintió hijo, o sea amado, cuidado, protegido, alentado a superarse.

En *Amoris laetitia*, Francisco expone algunos problemas actuales que encontramos en las escuelas, parroquias y hogares: “*El sentimiento de orfandad que viven hoy muchos niños y jóvenes es más profundo de lo que pensamos*” (173). Muchos padres y madres están ausentes por diversas razones. Como consecuencia, no hay confianza, ni diálogo profundo, ni espacio para estar juntos; por algo hoy aparecen tantos problemas de relación, ideas suicidas, adicciones, tratamientos psicológicos y psiquiátricos, etc.

Por otra parte, siempre hubo necesidad de madres y padre; por algo Don Orión fundó cottolengos, orfanatos, escuelas, por algo se ocupó de los niños y jóvenes. Pero, hoy nos encontramos con niños y jóvenes que tienen padres, pero se sienten huérfanos; tienen quienes les proveen celulares, dinero, ropa, etc., pero no tienen contención, ni cariño, ni un horizonte.

César no tenía problemas materiales, ni había perdido a sus padres; pero la ceguera lo había hecho caer en la tristeza y el sinsentido. En nuestras comunidades, hay muchos Césares que necesitan adultos como la Hna. Teresa y Don Orión, con apertura de mente y corazón que los acompañen y eduquen para tomar las riendas de su vida y así “asuman sus responsabilidades, seguros de que incluso el error, el fracaso y las crisis son experiencias que pueden fortalecer su humanidad”.¹⁸

Un modelo de superación e integración para los jóvenes

Algunas de anécdotas y un escrito de su juventud permitirán apreciar cómo el joven César fue asumiendo e integrando su discapacidad. La falta del sentido de la vista no fue un impedimento para ser feliz,

¹⁸ DF, 70.

para compartir con sus compañeros de seminario, para sentirse amado y capaz de hacer muchas cosas. Llegó incluso a hacer bromas. Por ello, hizo bromas acerca de su ceguera, actuó en el teatro y utilizó sus otros sentidos para trabajar.

Durante su estadía en Tortona, Don Orione le hizo una pequeña broma, que nos habla del cariño entre ambos, de padre e hijo. El testimonio de César:

Un día estaba en el recreo con los otros y, sin que lo supiera, llega Don Orione por la espalda, apoya los antebrazos sobre mis hombros y con sus manos me cierra los ojos. Yo creyendo que fuese un compañero deseoso de hacerme una broma, tomé la cosa a risa, y para hacer reír más a mis compañeros, exclamé: ¿cómo pretenden que los reconozca, si me tienen cerrados los ojos con las manos? Entonces incluso hasta Don Orione se rió buenamente.¹⁹

Nuevamente, el eremita recordaba otro ejemplo de esta paternidad que sana:

A veces se acercaba a mí, sin decirme nada, y cuando yo creía que no estaba; lo creía ausente, entonces le tomaba las manos y como me parecían las manos de Don Orione; ahora rápidamente le ponía la mano derecha sobre la nuca y, sintiendo su gran tonsura, me aseguraba que era él mismo, y en seguida, con alegría, y con gran devoción, le besaba la sotana y él me dejaba y se sonreía, diciendo: ¡Me reconociste, eh!²⁰

Ya en el Noviciado, en Villa Moffa (Bra), continuó su proceso de resiliencia. En 1922, junto con sus compañeros de noviciado preparan una obra de teatro, donde hizo el papel de un pianista. Así lo contaba él mismo: “Durante cuatro tardes se dieron representaciones teatrales, y el ciego, entendiéndose bien, no dejó de participar como músico desafinado y payaso”.²¹

¹⁹ *Lettere VIII*, 251.

²⁰ *Summarium*, 222.

²¹ *Summarium*, 242.

Ese mismo año, los novicios se entusiasmaron en la construcción de una Gruta de Lourdes en la casa de formación. Todos trabajaron, César lo hizo incluso cuando ninguno otro podía: “Las horas de la recreación las dedicaban enteramente a aquel dulce y animado trabajo. El clérigo Pisano le dedicaba incluso algunas horas de la noche. Sabía usar el pico, la pala y la carretilla con la seguridad que le daba la práctica y el desarrollo de sus otros sentidos”.²²

Finalmente, presentamos el extracto de una carta a la Hna. Teresa al cumplirse otro aniversario del fatídico accidente:

¡El día de todos los Santos! ¡Y el día en el cual, ya son nueve años, quedé ciego! ¡Ahora lo reconozco: ésta es una gran gracia, que todos los santos me obtuvieron del buen Dios y de la Santísima Virgen! Si no hubiese quedado ciego, no hubiese estado en el Instituto, ni lo hubiera conocido a Él, ni estaría donde estoy ahora (...) ¡Oh profundidad de la sabiduría, de la ciencia, de las riquezas de Dios! ¡Qué incomprensibles son sus juicios e inescrutables sus caminos! Deo gratias!²³

El accidente se había convertido en gracia, la adversidad en bendición.

Francisco, por su parte, les recuerda a los jóvenes que deben vivir plenamente y que pese a las adversidades, todos pueden descubrir que quiere Dios para ellos:

Esto [vivir la vida con ganas y profundidad] incluye también los momentos duros, que deben ser vividos a fondo para llegar a aprender su mensaje. Como enseñan los Obispos suizos: «Él está allí donde nosotros pensábamos que nos había abandonado y que ya no había salvación alguna. Es una paradoja, pero el sufrimiento, las tinieblas, se convirtieron, para muchos cristianos [...] en lugares de encuentro con Dios»²⁴. Además, el deseo de vivir y de experimentar se refiere en especial a muchos jóvenes en condición de di-

²² D. SPARPAGLIONE, “Frate Ave Maria. L’eremita cieco di S. Alberto”, 16.

²³ *Summarium*, 335.

²⁴ CONFERENCIA EPISCOPAL SUIZA, *Prendre le temps: pour toi, pour moi, pour nous* (2 de febrero de 2018). Nota 79 de *Christus vivit*.

scapacidad física, mental y sensorial. Incluso si no siempre pueden hacer las mismas experiencias que sus compañeros, tienen recursos sorprendentes e inimaginables que a veces superan a los comunes. El Señor Jesús los llena con otros dones, que la comunidad está llamada a valorar, para que puedan descubrir su plan de amor para cada uno de ellos.²⁵

Conclusión

Hoy en día, experimentamos una crisis de baja tolerancia a la frustración en los jóvenes, la cual hace que, cuando se presenta un problema inesperado, ante las situaciones límites, como puede ser una discapacidad o incluso pequeñas cosas que se salen de sus planes, ellos abandonen sus proyectos. Esto los lleva en ocasiones a buscar refugio en las drogas, la promiscuidad, el alcohol o a caer en el sinsentido y los pensamientos suicidas (que en ocasiones pasan al acto).

Para revertir esta situación los jóvenes necesitan ejemplos, más que palabras. Modelos de superación y santidad cristiana, por eso al Papa Francisco presentará algunos “Jóvenes Santos” (cf. *Christus vivit*, 49-63) y recordará las palabras del Sínodo: “muchos jóvenes santos han hecho brillar los rasgos de la edad juvenil en toda su belleza y en su época fueron verdaderos profetas de cambio; su ejemplo muestra de qué son capaces los jóvenes cuando se abren al encuentro con Cristo”.²⁶

Para ellos, y de modo especial para nosotros orionitas, Fray Ave María se presenta como un modelo de superación, su vida y su ejemplo se traducen en una frase que él mismo repetía: “en esta vida se puede ser feliz”. Un mensaje para nuestros jóvenes, un mensaje para todos: se puede ser feliz pese a los problemas, las limitaciones, la discapacidad, la vulnerabilidad social.

Por otra parte, el ejemplo de la Hna. Teresa y de Don Orione tiene que cuestionar e iluminar a quienes trabajamos con niños y jóvenes,

²⁵ *Christus Vivit*, 149.

²⁶ DF, 65.

enseñándonos a compartir y “perder el tiempo” con ellos. Alentándonos a contenerlos, corregirlos y, sobre todo, a amarlos incondicionalmente. Para ellos dos, César no era un alumno más, sino un hijo que necesitaba una atención especial. Ellos fueron padres de un joven ciego que resplandeció con su santidad.

Finalizamos esta reflexión leyendo las palabras del propio Fray Ave María:

Nada es inútil, a no ser aquello que se hace sin el amor de Dios y al prójimo.

¡Nuestro corazón no está hecho para arrastrarse en la tierra, y sí para volar al cielo! ¿Y cuáles son las alas? ¡El amor y el dolor!

Para los buenos la vida presente es una semana santa pasada con Jesús en el Cenáculo, con Jesús en el Getsemaní, con Jesús en el Calvario, junto al sepulcro de Jesús, al que, pues, seguirá una eterna Pascua de resurrección.

Nosotros somos metales que tenemos que ser templados por el Señor; el agua y el fuego que pueden templarnos son la prosperidad y la adversidad de esta muy breve vida mortal. La vida es un gran don de Dios: se vuelve en hermosa, si se cobija en la luz que siempre cae como lluvia desde el Paraíso (...)

La paz más hermosa, la más hermosa felicidad, en este mundo es aquella que se encuentra en el cumplir el propio deber, aún si es bajo la Cruz del Señor, especialmente debajo de la Cruz (...) Este pobre hermano, el último de todos, en su pobreza, es feliz; porque me parece que hasta ahora estoy en la voluntad de Dios. Y ustedes serán felices cuando habrán cumplido la voluntad de Dios.

¡Se puede ser feliz!²⁷

²⁷ F. PELOSO, *Si può essere felici*, 184-185.

BIBLIOGRAFÍA SUGERIDA

Para profundizar sobre la figura de Fray Ave María, sus escritos, apostolado y causa de beatificación, se recomiendan las siguientes obras:

«Mariano Magrassi presenta Frate Ave Maria», in *Messaggi* 129 (2009) 49-61.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Canonizationis Servi Dei Fratris Ave Maria (in saec.: Caesaris Pisano) Eremitae non videntis Parvi Operis Divinae Providentiae (190-1964). Positio super virtutibus*, Roma, Tip. Guerra, 1991.

FRATE AVE MARIA, *Lettere dall'eremo*, selección y comentario de Flavio PELOSO, Casale Monferrato, Piemme, 1996.

_____, *Lettere*, 10 volumi dattiloscritti, Archivio della Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione), Roma.

GIALLONGO C., «La posta di Padre Mariano» *Messaggi* 116 (2005) 43-53.²⁸

LANZA A., *Il beato Luigi Orione e gli Eremiti della Divina Provvidenza*, Roma, Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1999.

Notizie su Frate Ave Maria, testimonianze raccolte da Don Giulio Florian, Archivio Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione), Roma.

PELOSO F., «Pasolini volle incontrare Frate Ave Maria» in *Messaggi* 100 (2000) 45-50.

_____, *Si può essere felici*, Casale Monferrato, Piemme, 2000.

POSTULAZIONE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Frate Ave Maria. La luminosa notte di un cieco*, Roma, Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1964.

²⁸ Este artículo contiene dos testimonios acerca de Fray Ave María y de Don Orione.

SPARPAGLIONE D., «Frate Ave Maria. L'eremita cieco di S. Alberto» in *Messaggi* 40 (1978).

_____, *Frate Ave Maria. Eremita cieco di S. Alberto di Butrio della Congregazione di Don Orione*, Seregno, Barbati Orione, 1989.

_____, *Fray Ave María. El ermitaño ciego de San Alberto*, Buenos Aires, Pequeña Obra de la Divina Providencia, (sin fecha).



LIBRI

FLAVIO PELOSO, *Don Gaspare Goggi. Il primo Figlio della Divina Provvidenza*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2019, 288, € 15,00.

Il libro, con la Prefazione del Card. Angelo Comastri, Vicario del Papa per la Città del Vaticano è una biografia completa e documentata del Servo di Dio Don Gaspare Goggi, “pupillo” di Don Orione e protagonista degli inizi della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Corredato da diverse immagini il libro propone, inoltre, continui rimandi per l’approfondimento alle fonti di archivio e alle molte testimonianze rese in occasione dell’inizio del processo di canonizzazione.

È ancora grande e vivo il fascino di questo giovane sacerdote colto e santo, “primo Figlio della Divina Provvidenza” in ordine di tempo e di generazione dal carisma. La sua vita conforta chi vuole seguire il Signore più da vicino. La sua storia si sviluppa semplice e umanissima, di quell’umanità che ha forma il soprannaturale e per materia la vita quotidiana e l’umile sentire di sé.

ALESSANDRO BELANO, *Padre Giovanni Messina. L'uomo, il fondatore, il santo*, Rubbettino Editore, 2019, 294, € 19,00.

Un’esistenza, quella di Padre Giovanni Messina (1871-1949), fondatore della Casa Lavoro e Preghiera, interamente spesa al servizio degli orfani e degli abbandonati, in una Palermo della prima metà del ‘900 caratterizzata da una condizione sociale, civile e morale assai precaria, in particolare per migliaia di fanciulli - orfani o abbandonati dai genitori - che riempiono le strade dei quartieri più disagiati.

Questo volume, scritto da Don Alessandro Belano fdp, intende presentare lo straordinario ritratto umano, spirituale e letterario di padre Messina a favore di questi piccoli orfani, bisognosi di pane, di affetto e di speranza. Animato e quasi divorato dallo zelo per le anime, fin dalla sua ordinazione sacerdotale si impegna in un apostolato spirituale e sociale nel quartiere Kalsa, uno dei rioni più poveri, che egli chiama *l’Africa di Palermo*.

Un sacerdote che porta il fuoco della carità, risolve nella dignità peccatori piegati dal vizio. Ridà energie a tanta gente desolata, bisognosa di aiuto materiale e di fede. Ma sono i fanciulli a inquietarlo. Vuole fare qualcosa per i suoi *pulcini*, i *picciriddi*, per i suoi *dolci figli*: dare loro una casa, mantenerli, istruirli, educarli.

A presentare il libro è Madre M. Mabel Spagnuolo, Superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità alle quali nel 1967, si unirono le Suore Orsoline del Sacro Cuore, fondate da Padre Giovanni Messina. «Chi si accosterà alla lettura delle pagine di questo libro – scrive Madre Mabel - non potrà non scorgere l'opera di Dio che si compie in Padre Giovanni Messina, non tanto perché egli è un uomo forte,

eccezionale, dotato di talenti particolari, apprezzato, ma perché ha creduto all'amore, si è sentito profondamente amato dal Padre, si è messo in ascolto dei poveri del suo tempo e ha lasciato che l'amore di Dio entrasse nel suo cuore per compiere grandi cose!».

«Il profilo biografico, insieme al profilo spirituale e letterario di padre Giovanni Messina, contenuti in queste pagine – prosegue la Superiora generale delle PSMC –, aiuteranno il lettore a entrare in quella dimensione narrativa della fede che si celebra raccontandola, di padre in figlio e, attraverso il racconto delle prime generazioni, a farla arrivare a ciascuno di noi, a rinnovare l'attitudine interiore per imparare a leggere nella storia i segni della presenza del Signore e le sue meraviglie!»

FLAVIO PELOSO

DON GASPARE GOGGI

IL PRIMO FIGLIO
DELLA DIVINA
PROVVIDENZA

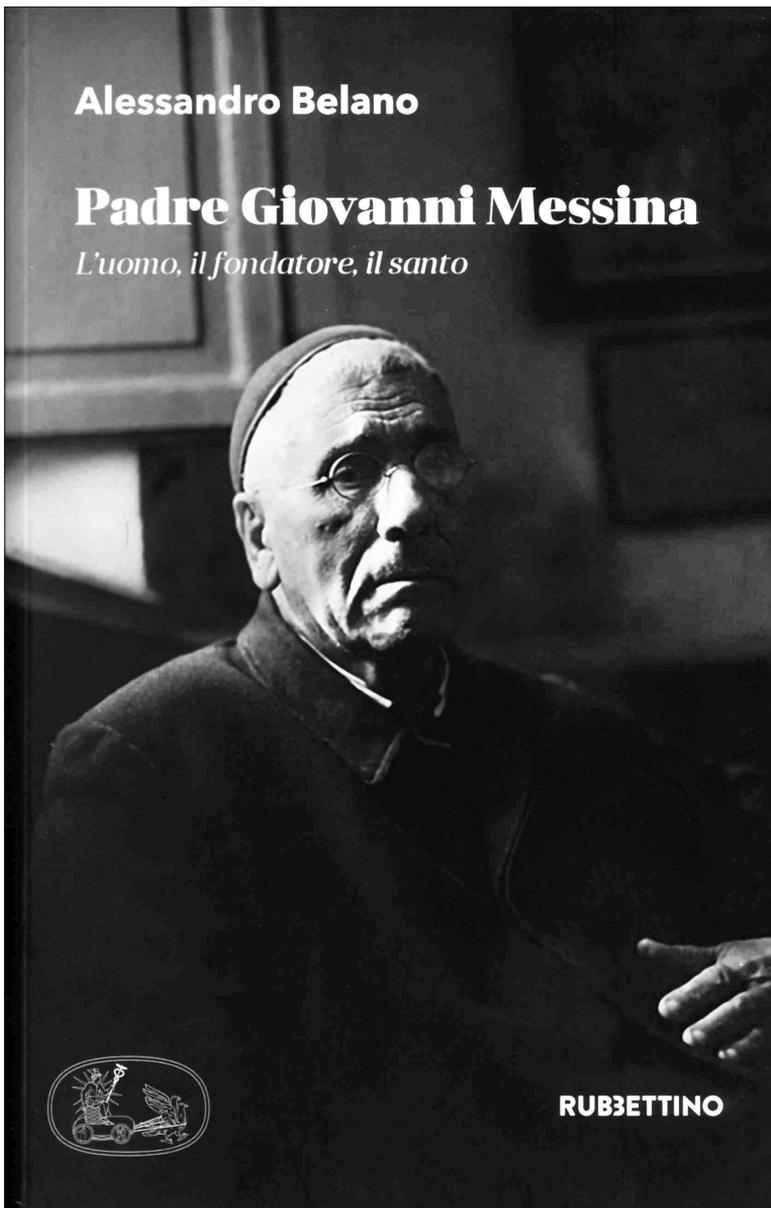


LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Alessandro Belano

Padre Giovanni Messina

L'uomo, il fondatore, il santo



RUBETTINO

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI LETTORI RIVISTA

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 679/2016 sul trattamento dei dati personali, la **PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE**, titolare del trattamento dei dati, con sede legale in Via Etruria, 6 - 00183 Roma - informa che i dati richiesti per l'invio ai lettori della rivista *MESSAGGI DI DON ORIONE*, saranno raccolti e trattati con le modalità e per le finalità di seguito riportate.

1. Titolare del Trattamento

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE

Via Etruria, 6 – 00183 Roma

2. Oggetto del Trattamento

Oggetto del trattamento sono i dati personali identificativi del lettore della rivista *MESSAGGI DI DON ORIONE* (ad esempio, nome, cognome, ragione sociale, indirizzo, telefono, e-mail, riferimenti bancari e di pagamento) comunicati al Titolare del trattamento per l'invio della stessa.

3. Finalità e base giuridica del trattamento

La raccolta ed il trattamento dei dati personali sono effettuati:

1. **Per finalità connesse e strumentali alla gestione degli invii della rivista *MESSAGGI DI DON ORIONE*.** Tale necessità rappresenta la base giuridica che legittima i conseguenti trattamenti. Il conferimento dei dati necessari a tali fini rappresenta, a seconda dei casi, un obbligo contrattuale o un requisito necessario per il perfezionamento del servizio di recapito della rivista in oggetto.
2. **Per finalità di tipo amministrativo o contabile.** Tale necessità rappresenta la base giuridica che legittima i conseguenti trattamenti. Il conferimento è necessario ai fini dell'esecuzione economica ed amministrativa del servizio.
3. **Per adempiere agli obblighi previsti dalla legge, da un regolamento, dalla normativa comunitaria o da un ordine dell'Autorità (come ad esempio in materia di antiriciclaggio).** Tale necessità rappresenta la base giuridica che legittima i conseguenti trattamenti. Il conferimento dei dati necessari a tali fini rappresenta un obbligo legale.

4. **Per esercitare i diritti del Titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio.** Tale necessità rappresenta la base giuridica che legittima i conseguenti trattamenti. Il conferimento dei dati necessari a tali fini rappresenta un obbligo legale.

I dati trattati saranno oggetto di trattamento improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti dell'interessato. I dati personali forniti dal lettore verranno trattati per tutta la durata del servizio e anche successivamente per l'espletamento di tutti gli adempimenti di legge.

4. Modalità di trattamento

Il trattamento dei dati personali consiste nella raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, consultazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, blocco, comunicazione, cancellazione e distruzione dei dati. Il trattamento dei dati per le finalità sopra esposte ha luogo con modalità sia automatizzate, su supporto elettronico o magnetico, sia non automatizzate, su supporto cartaceo, nel rispetto delle regole di riservatezza e di sicurezza previste dalla legge, dai regolamenti conseguenti e da disposizioni interne.

5. Luogo di trattamento

I dati vengono attualmente trattati ed archiviati presso la sede legale della **PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE**, con sede legale in Via Etruria, 6 - 00183 Roma. Sono inoltre trattati, per conto del Titolare, da professionisti e/o società incaricati di svolgere attività tecniche, di consulenza, di sviluppo, gestionali e amministrativo – contabili.

6. Destinatari o categorie di destinatari dei dati

Per il perseguimento delle finalità indicate possono avere accesso ai dati dell'Interessato le persone fisiche e giuridiche nominate Responsabili del trattamento e le persone fisiche autorizzate al trattamento dei dati necessari allo svolgimento delle mansioni assegnategli:

- dipendenti e collaboratori del Titolare, nella loro qualità di soggetti autorizzati al trattamento e/o amministratori di sistema
- a società terze o altri soggetti (a titolo indicativo, istituti di credito, studi professionali, consulenti, società di assicurazione per la prestazione di servizi assicurativi, etc.) che svolgono attività in outsourcing per conto del Titolare, nella loro qualità di responsabili esterni del trattamento.

Il Titolare potrà comunicare i dati del lettore ad altri Enti od Organizzazioni collegate, nonché a soggetti terzi, quali, ad esempio, quelli appartenenti ai seguenti soggetti o categorie di soggetti: Organismi di vigilanza, Autorità giudiziarie, a società di assicurazione per la prestazione di servizi assicurativi, nonché a quei soggetti ai quali la comunicazione sia obbligatoria per legge per l'espletamento delle finalità sopra indicate. Detti soggetti tratteranno i dati nella loro qualità di autonomi titolari del trattamento.

I dati del lettore, così come i dati personali di soggetti terzi forniti per il recapito della rivista MESSAGGI DI DON ORIONE non saranno oggetto di diffusione da parte della **PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE**, a meno che non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'interessato.

7. Natura del conferimento dei dati e conseguenze del rifiuto di rispondere

Il conferimento dei dati è obbligatorio per gli adempimenti richiesti e sanzionati dalla legge, per il resto il conferimento è facoltativo ma necessario e l'eventuale rifiuto da parte dell'interessato comporta l'impossibilità per il Titolare di dar seguito all'instaurando rapporto e alla sua puntuale esecuzione.

8. Periodo di conservazione dei dati

I dati forniti per le attività di contabili e amministrative verranno conservati presso gli archivi del Titolare per un periodo pari a 10 anni come stabilito per Legge dal disposto dell'art. 2220 C.C., fatti salvi eventuali ritardati pagamenti dei corrispettivi che ne giustifichino il prolungamento.

9. Trasferimento dei dati all'estero

Il Titolare del Trattamento dichiara con la presente di non trasferire dati ad altri paesi ad eccezione dell'Italia.

10. Processi decisionali automatizzati

Non vengono applicati processi decisionali automatizzati.

11. Diritti dell'interessato

Ai sensi degli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE 2016/679, si informa l'interessato che:

- a) egli ha il diritto di chiedere alla **PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE**, quale titolare del trattamento, l'accesso ai dati

- personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti;
- b) egli ha diritto di ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile i suoi dati personali forniti alla **PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE** e da questi trattati in base al consenso o altra base giuridica, nonché il diritto di trasmettere tali dati a un altro Titolare del trattamento senza impedimenti;
 - c) egli ha il diritto di non essere sottoposto a decisioni basate unicamente su trattamenti automatizzati, compresa la profilazione, che producano effetti giuridici che lo riguardano o che incidano in modo analogo significativamente sulla sua persona;
 - d) egli ha il diritto di proporre un reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, seguendo le procedure e le indicazioni pubblicate sul sito web ufficiale dell'Autorità su www.garanteprivacy.it;
 - e) le eventuali rettifiche o cancellazioni o limitazioni del trattamento effettuate su richiesta dell'interessato - salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato – saranno comunicate dall'Organizzazione a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali. L'Organizzazione potrà comunicare all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.

L'esercizio dei diritti non è soggetto ad alcun vincolo di forma ed è gratuito.

12. Modalità di esercizio dei diritti dell'interessato

Per esercitare i diritti previsti dal Regolamento europeo 2016/679, sopra elencati, l'interessato potrà rivolgere richiesta scritta indirizzata a:

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - DON ORIONE

Via Etruria, 6 – 00183 Roma
donorioneeconomatocuria@pec.it
uso@pcn.net



Messaggi
di **Don Orione**